HISTORIA

Nella quale non solo si contiene la vita

D'EZZELINO

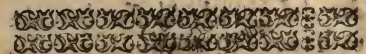
TERZO DA ROMAN,

Con l'origine, e fine della sua Famiglia: ma ancora le guerre, & successi notabili, occorsi nella Marca Triuisana dal 1100. fin'al 1262.

Raccolta da diuerse antiche Historie.

Di nuouo ricorretta, e ristampata in miglior forma.

In Vicenza, Per Francesco Grossi.

Con licenza de' Superiori. 1610.

Al M. Illuſtre Signore,
IL SIG. CONTE
CABRIELLE
PORTO,
Sig. mio colendiſsimo.

VEL Filoſofo, che di nome Cinico, ma d'animo coſtante, & forte fù ſtimato da tutti, e per tale regiſtrato nelli memorabili Detti, e Fatti di Valerio Maſſimo, allhora che Filippo Rè di Macedonia, è pa-

dre del grande Alessandro, cinto haueua di assedio la nobile Città di Corinto, di cui l'oppressione trauagliaua la Grecia tutta: vedendo che per difesa della patria, senza alcun riguardo, tutti li Cittadini si affaticauano chi quà, chi là in ogni bisogno, e per tutti i luoghi: cingendosi attorno la ueste sua solita incominciò à riuoltare, & maneggiare per tutte le strade della Città quella sua Botticella, della quale si seruiua per habitatione. E dimandato, perche così facesse acconciamente rispose: acciò tra tanti, che si affaticano, io non sia ueduto stare in otio. Fà questo al proposito mio, che uedendo come ad ogn'

uno

uno essendo insito, e nel cuor
fisso l'amore, la laude, e la gloria
della Patria: si affatica di adope
rarsi per lei, e mostrarsele grato
in ogni affare con grande stu-
dio: se bene, e poco posso, e me-
no uaglio: tuttauia inanimito
dal molto valore di V. S. molto
Illustre, e da quella accoglienza
grata, che dal sapere, potere, e
benigno suo volere si diffonde
in chi ama, assecurato: mi son
messo à ritornare in uita la Vita
e i Fatti di Ezzelino Terzo da
Romano, con quella breuità, &
chiarezza possibile, con laquale
conseruato l'ordine delle cose,
e de' tempi, si pasca chi legge
dell'antichità, come per luce
del uero, e per cauare dagli es-

ſempi altrui ciò che da ſeguir, & da fuggir ſi habbia. Qui ſe bene in picciol faſcio il molto ſi reſtringe: nondimeno di molte coſe cadute hormai dalla memoria ſi fà mentione, con il particolare di queſta nobiliſſima Città di Vicenza, che à li preſenti apporteranno in leggerle diletto, & alli poſteri notitia, e fido ruagguaglio.

Seruirammi queſta mia baſſa fatica, & opera per un minimo ſegno dell'animo mio diuoto, & affettionatiſſimo verſo li molti meriti di V. Signoria molto Illuſtre, e per paleſare alla ſua nobiliſſima fameglia Porto, l'interno dell'intimo del mio uolere. E per tanto la ſupplico à non

mi-

mirare alla baſſezza mia, & al picciolo dono: ma con lieta fronte, à guiſa del grande Artaſerſe, che gradi un niente quaſi del freddo, & humido elemento, che rozza mano gli porſe: degniſi di accettarlo, e di mettermi nel numero delli ſuoi realiſſimi ſeruitori, e con queſto fine prego l'immenſo Dio, per ogni ſuo felice ſucceſſo, & contento.

Di Vicenza li 25. Settẽb. 1610.

Di V.S. molto Illuſtre

Seruitore affettionatiſs.

Franceſco Groſſi.

GENEOLOGIA d'Ezzelino Dal principio al fine.

LBERICO venne con Othon Terzo Imperatore in Italia: costui haueua seco un figlio, ch'era chiamato Ezzelino è fù detto Ezzelino Tedesco.

Ezzelino Tedesco s'insignorì di Bassano, & hebbe un figlio noma-

nomato Ezzelino Balbo, cosi detto per difetto della lingua. Costui hebbe due figli: un maschio nomato Ezzelino, che fù detto il Monaco, e una femina, Cunissa maritata in Tiso da Campo San Piero.

Ezzelino Monaco hebbe in moglie Agnese sorella del Marchese Azzo da Este: questa frà uno anno morì di parto. Poi hebbe una sorella di Deslemanino, qual ripudiò fra un mese, senza consumar seco matrimonio. Poi hebbe Cecilia figlia di Manfredo da Baone, quale ripudiò per lo strepito di Gherardo da Campo San Piero. Poi hebbe Aledeida sorella delli Signori Conti dal Mangano di

To-

Toſcana. Di queſta hebbe Palmanouella, che maritò in Alberto da Baon nobile Padoano, e potente. Emilia, che maritò in Albertino de' Conti da Vicenza nobile, ricco, e potente. Sofia, che maritò in Salinguerra da Eſte patrone di Ferrara, Ezzelin Terzo. Alberico, Cuniſſa maritata nel Conte Ricciardo di San Bonifacio nobile, ricco, e potente in Verona.

Ezzelin Terzo hebbe in moglie Beatrice figlia di Bontrauerſo da Caſtel nuouo, huomo ricco, nobile, e valoroſo Caualliер, non hebbe figli, morì prigione, ferito in una gamba in Soncino di anni ſeſſantacinque ſepolto nella Chieſa di San

Fran-

Francesco l'anno 1259.

Alberico di Margarita sua moglie hebbe sei figliuoli maschi. Giouanni, Alberico, Romano, Ezzelino, Vgolino, Cormasco, tre femine Aledeida, Griseida, & Amabilia.

Aledeida fù maritata nel Principe Rinaldo da Este: morì col marito in Puglia.

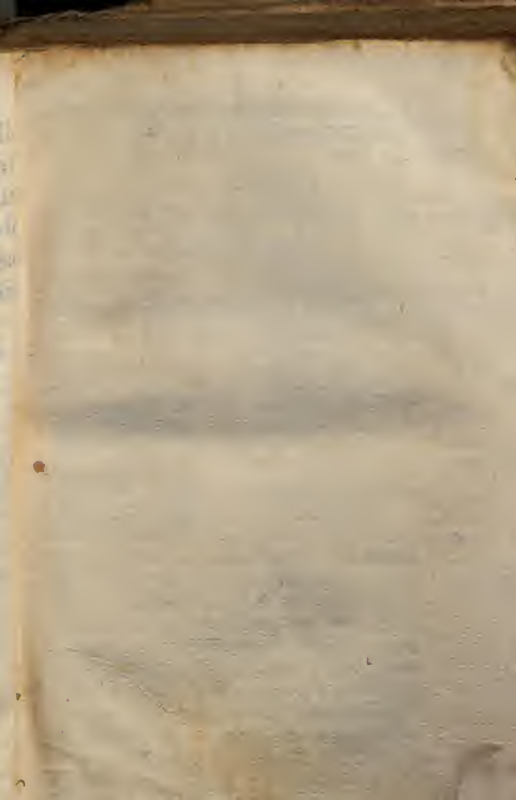
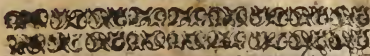
Questi suoi figliuoli furono tagliati in pezzi dinanzi à gli occhi suoi, della moglie, e delle figlie.

La moglie con le due figlie furono abbrusciate viue in presenza sua, tagliatile prima i panni di sopra la cintura.

Alberico postogli un sbaio in bocca fù strascinato à coda

di

di cauallo tutto un giorno per
l'eſſercito, poi tagliatolo in pez
zi fù gittato ne' boſchi per pa-
ſto de' Lupi. Dal popolo di Tre-
uiſo nel Caſtello di San Zenone
à dì 24. Agoſto 1260.

IL FINE.

Vita, & Gesti D'EZZELINO TERZO da Romano,

Dall'origine al fine di sua famiglia, sotto la cui tirannide mancarono di morte violenta più di XII. millia Padouani.

LIBRO PRIMO.

E gli anni della salutifera incarnatione del figliuolo d'Iddio mille, e cento, la Marca Triuisana si staua in grandissima quiete, & pace, tutte le Cittadi si reggeuano in libertà, dando à gl'Imperadori obedienza, & tributo honesto. Perilche li popoli non essendo aggrauati viueano in somma felicità, attendeua ogn'uno a' suoi esserciti, & à sue professioni. Nè ancora erano infetti i popoli dalle passioni delle parti Guelfe, & Gibelline, onde tutte le Cittadi abbondauano di nobiltà, di popoli, di mercantie, & di ricchezze. Et fra tutte le famiglie nobil, che à quel tempo erano nella Marca Triuisana,

Cinque illustri potentissime famiglie nel la Marca Triuisana.

sana, si trouauano cinque potentissime, & illustri, le quali per le lor ricchezze, per antichità, per huomini valorosi, & esterni parentadi superauano tutte l'altre, tutto che infinite altre ne ne fossero potentissime, & ricche. La prima fù la famiglia d'Este, laquale per molti Castelli posseduti da lei in Territorio Padoano, era appresso li popoli di somma auttorità.

Estensi San Bonifacio.

La seconda era la famiglia di San Bonifacio, la qual parimente nel Territorio Veronese hauea grandissime giurisditioni, & ricchezze. La terza era la famiglia d'Onara, laquale oltra

Onara.

le molte ricchezze, qual hauea nel Padoano, possedeua, & dominaua nel Pedemonte assai Castelli. La quarta era la famiglia da Campo

Campo San Piero.

San Piero, che per ricchezze, & per molte giurisditioni, & Castelli, quali hauea in Padoana, & Triuisana era non pur ricchissima, ma per molti valorosi huomini appresso tutti di somma auttorità. La quinta era la famiglia da Cami-

Camino.

no, laqual'era in Triuisana ricchissima, & signoreggiaua molte castella, & hauea molte giurisditioni: & era per la sua gran potenza riputata potentissima, & alta. Ve n'erano ancora di molte altre honoratissime, e ricchissime, delle quali per non tornare in proposito alla presente materia non ne parlerò: ma à loco, & à tempo quando gli occorrerà di loro farne memoria, dirassene qualche parte della loro

condi-

condition. Il mio principale intento è di raccontarne la tirannide, e più che dir si possa empia, e crudele Signoria che per molti anni hebbe in tutta la Marca Triuisana Ezzelino terzo da Onara, ilquale fù poi cognominato da Romano.

Principio dell'Historia.

L tempo che Otho terzo Imperatore venne in Italia fra gli altri suoi più famosi, e grati Caualieri, che hauesse nel suo essercito, fù vno Ezzelino Tedesco, il quale per suoi ottimi portamenti, & singolar virtù meritò molti doni da l'Imperatore: fra' quali hebbe il Castello d'Onara, con molte possessioni, & giurisditioni: loco distante da Bassano miglia quindeci, e fù fatto Conte di quel loco, donategli molte inuestiture, decime, priuilegi, & essentioni, essercitò la militia Ezzelino fin alla morte del detto Imperatore: giunto à quella etade che hà più bisogno di riposo, che di fatiche, parendoli poter più commodamente riposar in Italia, che in Alemagna, benche iui fosse nobilissimo, deliberò fermarsi in Italia, & goder li be

Principio della casa da Onara.

ni, che Otho gli hauea donati. Però fece che tutta la sua famiglia con ogni suo hauere si condusse in Italia, doue visse molti anni con molta riputatione, & molto honorato da tutti li popoli della Marca Triuisana: per suo singolar e ingegno s'insignorì di Bassano, & di molti altri castelli del Pedemonte, con buona, & grata uolontà di Federico Imperatore: la gratia del quale con ogni uia si sforzaua ottenere, e questo li accrebbe molto di riputatione. Et mentre visse stette congiunto d'amicitia con la Communità di Padoa: doue fabricò un superbo Palazzo nella contrada di Santa Lucia, & spesso veniua à Padoua, e partecipaua di tutti gli honori, come gli altri nobili. Morì molto vecchio, & lasciò due figlie, dellequali innanzi la morte sua una maritò in Padoua in Gieremia da Limena famiglia in quei tempi ricchissima, & nobilissima, l'altra in Treuiso in Giacomo dal Corua huomo potentissimo, & primo in in quella Città. Hebbe parimente un figlio, ilquale nominò Ezzelino, questo per diffetto della lingua fù nominato Balbo. Maritò parimente il figlio innãzi la morte, e diedegli per moglie Auria figlia di Riccardo della nobile, & antica stirpe da Baone, famiglia primaria della Città di Padoua; di questa donna Ezzelin Balbo hebbe due figli, uno maschio nominato Ezzelin monaco, & una femina ch'egli

Ezzelin todesco.

Famiglia da Limena in Padoa.

Famiglia del coruo in Treuiso.

Famiglia da Baone in Padoa.

Ezzelin Monaco cognato di Tiso da cãpo S. Piero.

gli maritò in Tiso da Campo S. Piero nobilissimo, ricchissimo, & homo di grandissimo credito, non solo nella Marca Triuisana, ma per tutta Italia. Il nome della donna fù Cunisa: & di lei nacquero à Tiso due figli, che riuscirno huomini valorosi, & molto amati per le sue singolari virtù, vno dimandossi Gerardo, l'altro Tiso nouello. Tra tanto accadè la morte di Manfredo da Baone, ilqual staua ad Abano, & riputato il più ricco huomo di tutta la Marca Triuisana, nè di se altro herede lasciò che vna figlia per nome Cecilia: il costei gouerno raccommandò à Spinabello, ilquale per lunga isperienza conoscea à se fedelissimo, & per molti beneficij fattigli obligatissimo, pregandolo quanto più tosto potesse la maritasse ad un nobile, & ricco gentilhuomo, ò in Padoua, ouer nella Marca Triuisana. Spinabello per non mancare di quanto era stato commesso alla fede sua: cominciò fedelmente pensare d'essequire i commandamenti del suo Signore, & conoscendo la virtuosa vita di Gerardo da Campo S. Piero figlio del sopranominato Tiso esser molto per tutta la Città di Padoua commendata, considerata la bellezza sua, che à quelli tempi era istimata vnica, & singolare, considerata la grandezza della famiglia, la ricchezza, & honorata vita di questo giouane, parendogli collocarla secondo il desiderio

del padre di lei, sperando etiandio poterne far qualche guadagno, andò secretamente dal padre Tiso da Campo San Piero, & li proferse questa giouene per isposa di Gerardo suo figlio con tutta l'heredità paterna, quando però fosse riconosciuto questo suo officio con qualche cortesia come era il douere. Tiso adunque intesa la proposta, ringratiò molto Spinabello, & tolse tempo otto giorni à darli risposta, dicẽdo che sopra di ciò voleua hauerci alquanto di consideratione, e maggiormente che Gerardo suo figlio, con cui era necessario conferire, era andato nella patria del Friuli à certi torniamenti, & la sera medesima andò dal suo suocero Ezzelino Balbo, & confidentemente conferì quanto da Spinabello gli era stato offerto, dimandandogli consiglio, come à padre, se li parea cosa da farsi: Ezzelino Balbo parendogli partito à suo proposito per Ezzelino monaco suo figlio, rispose al genero non li parer cosa da deliberare cosi in un tratto, ma d'hauerui sopra matura consideratione, & con buon modo accombiatato il genero, mandò incontinente per Spinabello, co'l quale ragionato di questa cosa, & offertogli guidardoni, & gran premij, quando consentisse che questa giouane fosse data per sposa ad Ezzelin suo figlio, con la heredità paterna. Sperando conseguire Spinabello molto più, che da Tiso da Campo San

Origine di discordia fra la famiglia da Cã po San Piero, & quella da Onara.

Piero

Piero, diede ad Ezzelino buona speranza di conclusione, e partissi: uedendo essere passato il termine, il quale hauea tolto Tiso da Campo San Piero, tornò ad Ezzelino, & conchiuse cō lui di dare la giouane ad Ezzelino suo figlio, quale ancor che fosse giouane hauea hauuto due altre moglie, la prima fù Agnese sorella del Marchese Azzo da Este: questa in capo d'un'anno morì di parto. La seconda fù vna sorella di Deslemanino della nobil famiglia de Deslemanini da Padoua: la qual stata con lui un mese senza hauer consumato matrimonio legitimamente ripudiò. Fatta adunque tal conclusione Ezzelino andò à Bassano, & mandò tutti li suoi soldati, & con grande honore leuarono Cecilia d'Abano, accompagnata da molte nobili, & gran donne Padouane: la condussero a Bassano, doue furono fatte honoratissime nozze, & consumato il matrimonio: fù tenuta corte bandita giorni 15. continui. Di questa donna dapoi alcun tempo hebbe una figlia nominata Agnese, che fù poi maritata nel Conte Antonio de' Guidoti, ouero da Colalto: & fù madre di Ansedisio, del quale à luoco, & à tempo ne ragionerò, & perche mi pare superfluo narrare di quanto dolore fosse questo tradimento à gli nobili, & potenti da Campo San Piero, uedendosi priuati d'un tanto matrimonio, & delusi da un con loro tanto

Famiglia delli Deslemanini in Padoa.

Famiglia delli Guidoti, ouero da Colalto in Padoa.

congiunto, non ne dirò molto, lasciando tutto ciò ne gli altrui buoni intelletti la consideratione. Quali huomini prudenti, & saui ueden do non poter far altro, sterono molti anni ad aspettare occasione di potersi di tanta ingiuria vendicare, e finalmente li successe. Hauendo Cecilia con licenza d'Ezzelin monaco suo marito deliberato descendere in Padoana, per riuedere le sue ville, & ample campagne, & per visitare molti suoi parenti, iquali essa era molto desiderosa di uedere, partì da Bassano accompagnata da seruitori intorno à trenta, & senza alcuno timore, ne consideratione di tal cosa, allegramente licentiata dal marito, se ne veniua. Ilche essendo tutto noto à Gerardo da Campo San Piero, parendogli tempo di potersi uendicare: communicò tal cosa co'l padre, & co'l fratello, e postosi all'ordine, con una buona brigata de' suoi fidelissimi amici, andò à Santo Andrea del Muson, doue già era giunta sua Zia moglie d'Ezzelino Monaco, mostrando come nipote uolerla honorare, & stato un pezzo con lei in ragionamento cadde in proposito dell'ingiuria gli era stata fatta: facendola certa, ch'egli non era andato iui per altro, se non per vendicarsi per suo mezo di tanto carico che gli haueua fatto suo marito: & che la pregaua volesse esser contenta far per volontà quello, che la potea esser

Vēdetta di Gerardo da Campo S. Piero cōtra di Ezzelino Monaco da Onara.

certa

certa bisognarle far per forza: perche era in luoco, che non potea fuggire, e che al tutto era deliberato lauarsi il uolto, & imbruttarlo à suo marito, come à perfido, e disleale huomo. La giouane vedendosi condotta à tal passo dolentissima sopra modo per buon spatio stette senza dir nulla, poi con molte lagrime, & con molte dolci parole, pregò il feroce giouane, che non uolesse esser causa della ruina sua: attento, che essa non hauea colpa, & che à lui non mancherebbeno mille altre uie di uendicarsi contra'l marito: ma tutto fù uano, che cominciò usar la uiolenza, & tutta quella notte seco la tenne à forza: la mattina per tempo leuatosi chiamò il principal seruitore di questa donna: alqual Ezzelin Monaco hauea raccõmandato l'honor suo, e gli disse và dal tuo Signore, & digli da mia parte, ch'io l'hò honorato qual meritano le sue degne operationi, & che per lo auuenire s'esso non haurà più rispetto ad offendermi, che quello che hà hauuto fin hora, che se à questa fiata mi sono isporcato nel suo honore, un'altra mi lauerò nel suo sangue, & detto questo montò à cauallo con sua compagnia, quella sera tornossi à Campo San Piero suo Castello. Questa tanto precipitosa vendetta di quanto male sia stata origine, & semenza più oltra apparerà nel progresso del mio ragionare. Oltra la inimicitia, che fra quel

le due potentissime famiglie arse longo tempo con morte, incendij, violenze, e distruttioni, ne seguì finalmente la ruina di tutta la Marca Triuisana, & massime di Padoua: contra la qual Città questa famiglia da Onara mai non cessò di vendicarsi. Hauuta dunque Ezzelino Balbo tale horrenda, & dolorosa noua, subito ne diede auiso ad Ezzelino Monaco suo figlio, qual'era à Romano, Castello del Pedemonte: doue à San Zenon facea fabricare una bellissima fortezza. Subito andò à Bassano al padre, & sopra tal fatto hebbeno grandissimi ragionamenti: tre cose fra loro al fine conclusero di fare, per uendetta di tanta ingiuria. La prima ripudiare Cecilia, & rimandarla à casa sua. La seconda contra la famiglia da Campo San Piero subito far impeto con ferro, fuoco, & con ogni sorte di crudeltà. La terza mandare à Padoua à dolersi con la Communità d'un tanto torto, & ingiuria fatta nel suo territorio ad un suo Cittadino, & amico, pregando non uolesse lasciare impunito un tanto enorme peccato: fatta la deliberatione giunse Cecilia à Bassano, & con lagrime, & estremi pianti gittatasi à piedi del suocero, & del marito, il tutto sempre piangendo, racontò domandando di tal sforzato, & violento errore perdono: allaqual per il marito fù risposto. Dio volesse che così potesse iscusar l'honor mio, come iscu-

Parole di Ezzelino sua moglie.

so, & perdono à voi, ma perche tenendoui per mia moglie non potria esser con reserua dell'honor mio, ilqual sopra ogni altra cosa tengo caro, vi fò intendere, che più non ui uoglio per mia donna, & in tutto vi ripudio, & mi disciolgo da voi, & vi commando, che fra otto giorni, con tutto vostro hauere vi habbiate à partire del mio distretto, & mie giurisditioni: offerendomi farui accompagnare fin in le vostre contrade, & etiandio ui prometto far di modo, che tal ripudio serà approuato dalla Sede Apostolica: che per questo non restarà che voi, & io uolendo, non si possiamo di nuouo rimaritare. La donna dopoi molti pianti, & preghi fatti al marito, che non uolesse à questo modo ripudiarla senza sua colpa, uedendo la ferma uolontà sua che non si potea volgere, anzi cominciaua contra di lei adirarsi, & minacciarla di morte, dolente sopra modo si tacque: sperando pur che'l marito si douesse mutare d'opinione. Ezzelino mandò subito à Padoua un suo fidatissimo, & eloquente Secretario à commouere la Communità contra la famiglia da Campo San Piero, causatrice d'un tanto scelerato eccesso. Gionto fù da gli amici d'Ezzelino fauorito quanto fù possibile, non potè però rapportare altro, se non parole generali, che non gli seria mancato di giustitia, & massime contra quelli, quali seranno ritrouati

esser in colpa, dicendo non esser cosa honesta, se Girardo hauea errato, voler punir il padre, & fratello, & tutta quella famiglia: ciò uedendo il Secretario, se bene era cosa nota à tutti che tale eccesso era fatto di ordine, & volontà di Tiso padre, & di Tiso nouello figlio, conoscendo la grandezza di questa famiglia esser tali, che non potea hauer speranza di conseguir giustitia, ritornò à Bassano al suo Signore, alqual riferì quanto hauea fatto: per ilche molto s'accese contra la Communità di Padoua, giurò uolere essere lui, & suoi descendenti à lei mortalissimi nemici. E disposto à volere vendicare sua ingiuria, tutto si diede à prouedersi di gente d'arme, da piè, e da cauallo, per andare a' danni della famiglia da Campo san Piero: e venuto tutto ciò à notitia di Tiso, e de' figli, ragunati gli amici d'ogni banda, s'apparecchiarono alla difesa de' luochi, & delle persone sue. Tutta la Marca Triuisana per tal mouimento fù sottosopra, parte dando fauore ad una famiglia, & parte all'altra. In questo tempo Ezzelino Balbo passò à miglior vita di troppo dolore d'animo, che hebbe di tal cosa: lasciò Ezzelino Monaco suo figlio herede del suo Stato, & herede della rabbia conceputa contra la famiglia da Campo San Piero, & contra la Communità di Padoua, perseuerando nella prima sua volontà ripudiò

Morte di Ezzelino Balbo.

Cecilia sua moglie, & la fece accompagnar in sue contrade. Questa dopò un tempo rimaritossi in Giacomo Deslemanino, nobile Padouano, quale per le sue grandissime ricchezze, & valore, era in quei tempi vno delli primarij huomini di questa Città, hebbe di lei molti figli. Ezzelino parimente maritossi, & tolse per sua donna Alledeida sorella delli Conti dal Mangano di Toscana, quali per sua fortezza si nominauano Rabbiosi: Innanzi che menasse detta donna desiderando in parte vendicar sue ingiurie contra la casa da Campo San Piero, volse andar armata mano, ma conoscẽdosi inferiore, & non poter contra suoi nemici con l'armi vendicarsi, come huomo astuto, finse ad instantia di molti amici, che s'interposero hauersi dimenticata tal ingiuria, & per dare a' suoi auersari maggior credenza, tutto si voltò alli piaceri, & feste: & tradusse Alledeida con horreuole compagnia di molte donne di Toscana à Bassano, oue un mese continuo tenne Corte publica, e furono fatte molte feste, & trionfi. Generò di questa donna molti figli, la prima chiamossi Palma Nouella, qual poi fù maritata in Alberto da Baon nobile Padouano, & potente: la seconda si disse Emilia, maritata ad Albertino de' Conti da Vicenza, nobile ricco, & potente: la terza Sofia, data in moglie à Salinguerra da Este, huomo nobile,

Ezzelino di nuouo si rimarita à Alledeida de i Conti del Mangano.

Alledeida.

Palma.

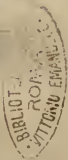
Emilia

Sofia.

le, & potentissimo in Ferrara: il quarto fù Ezzelino terzo nacque l'anno di nostra salute 1194. adì 24. d'Aprile, e questo è'l soggetto di che io intendo ragionare: per essere stato mentre che uisse lo flagello della Marca Trisana, nato in questo mondo per diuina uolontà, per castigare li peccati delli miseri popoli. Il quinto dimandossi Alberico: la sesta Cunissa maritata nel Conte Ricciardo da San Bonifacio nobile, & potente in Verona: costei finalmente per opera d'Ezzelin suo padre, co'l mezo di Sordello huomo à lui fedele, fuggì da suo marito, passò poi per molte, & diuerse mani; in ultimo non fù molto felice il suo fine, ancor che fusse maritata à Marino da Bragantio huomo nobile in Vicenza: questi dopò alcun tempo fù morto insieme con tutta la sua famiglia da Ezzelin terzo suo cognato: Alledeida uisse lungo tempo in gran felicitade, uedendosi tante figlie maritate così altamente, & li figli ricchissimi di molte possessioni, & Signorie di molti Castelli, molto temuti, & honorati: ma uolendo sapere quale hauesse ad essere il fine loro, dottissima essendo, ricorse all'Astrologia, e trouò che le Stelle molto minacciauano alla sua progenie: perilche mai più non fù ueduta ridere: & occupata da somma malinconia cadè inferma, e d'anni cinquanta in circa, passò à miglior uita, con non poco dolore d'Ezze-

Natiuità del crudelissimo Ezzelino da Romano anno 1194.

lin Monaco suo marito, per esser da lui per sue singolar uirtù molto amata. Tuttauia hauendo l'animo pregno contra la nobil famiglia da Campo San Piero, l'inimico dell'humana natura gli aperse la uia di far sua uendetta senza sparger sangue: & oltra ciò gli diede il modo di mandare ad effetto il suo desiderio. Era il Castello di Campretto posseduto per indiuiso da Tiso da Campo San Piero, & da una Maria sua consanguinea, e della medesima famiglia uedoua, ma giouane, & di conueniente bellezza: spesso per causa della giurisditione era in rissa, & discordia con Tiso, & li figli, à cui forse parendo male, ch'un Castello fusse gouernato da una donna, molte uolte ueniano à gran contese insieme: perilche costei uedendosi per la potenza di questi suoi consanguinei oppressata: & sapendo quanto odio era fra Ezzelin Monaco, Tiso, e figli, giudicando Ezzelino per la sua grandezza essere à suo proposito, per mezo di Linguaintesta familiar suo, & molto domestico d'Ezzelino trattò di dar la sua parte del Castello, & la sua propria persona ad Ezzelin, quando gli fusse in piacere. Ezzelino per una tal occasione haria speso mezo lo stato, onde molto ringratiò la donna, & accettò l'offerta. Vna notte mandò molta gente à Campretto, & tolta la tenuta di quella parte, che era della donna, fece fare publici istrumenti,

Castel di Cāpretto.

Vẽdetta di Ezzelino Monaco cõtra quelli da Campo San Piero.

& lasciato nel castello molti fanti tolse la donna, con tutto il suo mobile, e condussela à Romano suo castello in Pedemonte, oue la tenne molti anni per sua concubina, & finalmente ne hebbe una figlia: Tiso, & li figli hauuta tal amara nouella, deliberarono, non potendo prouedere al tutto, prouecder in parte: & subito Girardo, & Tiso nouello con molti amici, & parenti all'imposta, andarono à Campretto, & uccisi alquanti di quelli, che erano nel castello, per nome d'Ezzelino s'impatronirono d tutto'l castello, & per all'hora, se ben tal noua fù acerba ad Ezzelino, pur mostrò di non se ne curar molto, parendogli ad istinguere parte della sua prima ingiuria, potergli bastare il tenir per sua concubina una simil donna, congiunta di strettissimo grado con suoi auersarij. La cosa durò anni doi, ma Ezzelino hauẽdo, com'hò detto, d costei hauuta una figlia, istimando hauer col mezo di detta figlia accre sciute le ragioni, c'hauea nel castello di Campretto, stimulato più fiate da sua moglie Alledeida, da cui hauea continue rampogne, sì per accrescere incarco, & uergogna alla famiglia da Campo san Piero, fingendo, ò pur che così fusse, fece fama hauer trouato Maria sua concubina in fallo con un uilissimo famiglio di stalla, scacciolla con gran furia da se, & commessa la causa alla Giustitia, & produtte le sue

ragioni

ragioni dinanzi a' Giudici, a' quali l'Imperatore hauea commessa la cognitione, fù in fauore d'Ezzelin giudicato, che come padre della fanciulla douesse esser posto al possesso della metade del castello di Campretto: & uolendo uenire all'essecutione della sentenza, la cosa si ridusse all'arme, & fra queste due famiglie fù principiata grandissima briga, & questione: seguiuano ogni dì grandissime pugne, & già erano morte da una banda, & dall'altra molte persone, talche era cominciato un ballo molto pericoloso, non solo a queste due potentissime famiglie, ma etiandio à tutta la Marca Triuisana: perche già una parte, e l'altra s'era ingrossata, co'l mezo de' suoi parenti, & amici, & alla giornata s'ingrossauano più, & stauano in euidente pericolo di uenir ad un sanguinolente conflitto: erano in arme più d'ottanta milia huomini: & intorno Campretto si commetteano incendij, morti, rapine, & ogni altra spetie di male, che in tal casi puote occorrere. Ciò uedendo la Communità di Padoa, conoscendo che questo fuoco sarebbe un giorno la ruina di tutta la Città, che tutti li suoi cittadini erano intricati in questa guerra, chi dando fauore alla famiglia da Onara, chi à quella da Campo San Piero, deliberò, innanzi, che peggio accadesse, far suo sforzo, per proueder à tanto male, & subito mandò il Reuerend. fra

 Ve-

Vescouo suo Padoano, ilqual si offerse prontissimo ad andare à fare tanto buona opera, & con lui quattro nobili, & eloquentissimi cittadini, amici d'ambe le parti: questi furono Alessio Musuragno, Nicolò de' Macaruffi, Alberto de' Rogati, Vgo di Pedilegno, tutti giudici, & huomini molto sauij, & di gran credito, tutti con assai honorata compagnia. Primo andorno à Bassano da Ezzelino, & lungamente parlorno con lui, pregando, & persuadendolo per nome della Communità di Padoa con molte ragioni à uoler estinguere tanto fuoco, & far buona pace con la famiglia da Campo San Piero, con cui era tanta congiontione di sangue: & poner fine à tal differenza, non consumar più il paese con tanti danni di fuochi, & ruine, & non esser causa di far mendicare tanta pouera gente, allaquale ogni giorno ueniuano rapite le sue sostanze, & quello, che dimandaua la Communità era, che le parti si sequestrassero dall'arme, & ritirassero indietro li suoi guarnimenti, & che egli rimettesse tutte le sue differenze in lei, che essa si offerisce terminarle, & diffinirle con debito fine. Ezzelino prima ringratiò il Vescouo, & la Magnifica Communità di tal buono officio, & in sua scusa, & incarco della parte contraria disse molte cose; in conclusione si mostrò esser prontissimo à ponere tutte le sue differenze

in petto

in petto della Magnifica Cōmunità, & leuarsi dall'arme, pur che li suoi nemici facessero il medesimo; di che il Vescouo, e gli Ambasciatori Padoani molto lo ringratiorno; & tolta grata licentia da lui, si partirono da Bassano, & andorno à Campretto, dou'era Girardo, & Tiso nouello, con molti suoi amici, fra iquali era il Marchese Azzo Quarto da Este, ilquale con molta comitiua era uenuto in soccorso della Casa da Campo S. Piero. A loro esposta sua uolontà il Vescouo, & li quattro Ambasciatori, con loro efficaci parole gli essortorno à far quello, c'hauea fatto Ezzelino. Girardo rispose esser contentissimo, & così furno subito fatte sopra ciò molte scritture autentiche, & poste tutte lor differenze in petto del Vescouo, & della Communità di Padoa, & dandoli ampia libertà di componere ogni sua nemistà fù fatta la tregua per un'anno, & così fù posto fine ad un tanto pericoloso principio: questo era l'anno di nostra salute 1182. fù al tempo debito con satisfattione d'ambe le parti terminata: ma non però hebbe forza di poter mondar gli animi dal conceputo, & già radicato odio, qual sempre durò nelli crudelissimi cuori loro.

LIBRO SECONDO.

VRò un tempo questo così pacifico uiuere in Padoa, & nel Distretto, ancor che fra Vicentini, & Padoani p causa di motti seditiosi, più fiate fussero nate differenze, più tosto per priuate cause, che per publiche, le quali però sempre da chi desideraua il tranquillo, & pacifico uiuere, erano sopite. Finalmente alcuni seditiosi, che dimorauano in Mõtegalda cominciorno correre sù'l Padoano, ladroneggiando tutto'l paese, & contra di chi si difendeua usauano la forza, & fatti molti homicidij, furti, sforzi, & bottini, ritornauano in Montegalda, doue erano sicuri. Per la qual cosa più fiate Padoani haueano con suoi Ambasciatori pregato Vicentini, che uolessero prouedere à tanti inconuenienti: ma sempre dandoli speranza di prouedere, la cosa andaua ogni giorno di mal in peggio, parendo a Padoa

Guerra fra Vicentini, e Padoani.

ni non più tolerar queste ingiurie tanto dãnose, mandarono all'improuista sue genti à Montegalda, e quel castello subito per forza fù preso, e saccheggiato: questo fù nel mese di Maggio 1198. Inteso ciò Vicentini molto si commossero, & andorno à Lõgare, e chiusero il fiume Bacchiglione, talche più non potea uenir l'acqua à Padoa, perilche Padoani non poco cominciorno à patire, sì ne i molini, come in altri bisogni, perche à quei tempi non era ancora fatta la Brentella, & non li restaua altro che la Tesina, laqual non era bastante per li bisogni della Città, onde Padoani andarono co'l suo essercito à Longare per tagliar le roste del detto Bacchiglione, & in meno d'un giorno ruppero, & guastarono tutto quello haueano fatto i Vicentini in una settimana, iquali non hebbero mai ardire d'approssimarsi per disturbar Padoani dall'opera: & aperta l'acqua, & leuati tutti gl'impedimenti, che disturbauano il natural corso del fiume, s'auiorno uerso Padoa, ma Vicentini uedendo, che la più parte delle genti Padoane erano passate il fiume, con grand'impeto assaltarono quella parte, che non era ancor passata, & dopò una grandissima pugna Padoani restarono rotti, delli quali molti furno morti, & altri annegati, & più di cinquecento prigioni, & questi furon condotti à Vicenza, & posti in aspre,

Padoani prendono Montegalda.

Vicentini rõpono Padoani.

horrende prigioni, e ui furono molto mal trattati: così stettero assai tempo, fin che la Communità di Padoa con buona somma di denari gli riscattò. Per tale uittoria Vicentini insuperbiti andorno per racquistar Montegalda, ma trouato in quella esserui una grossa guardia di Padoani, non si accostarono al castello, ma scorsero fino à Reuolone, rubbando tutte quelle uille: frà queste due cittadi cominciò per tal causa essere una odiosa guerra; però la Communità di Padoa deliberò far lega con molte potenti famiglie della Marca Triuisana, & frà gli altri con Ezzelin Monaco, ilquale si obligò essere in aiuto della Communità di Padoa contra ogni suo inimico, eccetto contra la Corona Imperiare, e diede a' Padoani per pegno la sua corte, ouer castello d'Onara, & la Communità gli promise al mese libre 652. di grossi, che son ducati 250. di prouisione in tempo di guerra, & oltra ciò pagare cento, e cinquanta barbutte de' suoi, & parimente esser in aiuto suo contra ogn'uno, che lo uolesse molestare. Il tutto risapendo Vicentini con tutte sue genti andorono à Marostica contra Ezzelino, & all'improuisono assaltorno il castello, ma da' Marostegani fù ualorosamente difeso, fin che la militia Padona si ragunò con Ezzelin. Vicentini abbandonata la impresa ritornorno a Vicenza, & fatto lega con la Communità di Ve-

Lega fra la Cõmunità di Padoa, & Ezzelin Monaco.

Lega fra Veronesi, e Vicentini.

di Verona subito unirono le loro militie insieme, & ritornarono l'anno seguente à Marostega, & à Bassano, abbrusciando tutto il Pedemonte, & dando grandissimi dãni ad Ezzelin, & esso uedendosi così oppressato, non potendo, ò non uolendo più stare in amicitia, & in lega con Padoani, liquali tuttauia si poneuano in ordine per sua difensione, si accordò con Vicentini, e loro diede per sicurtà, & ostaggio suo figlio Ezzelin, ilqual non hauea ancora compito anni cinque, fù depositato in mano del Podestà di Verona. La causa di tal mutatione, che fece Ezzelin di lasciare l'amicitia de' Padoani, & accostarsi a' Vicentini, non fù altro se nõ l'odio, ch'egli portaua à tutta la natione Padoana, per l'inimicitia, laqual hauea con la famiglia da Campo San Piero, & per sentenza della lite di Cãpretto, laqual contra di lui già un'anno haueua fatto il Vescouo, & Communità di Padoa, se bene hauea dimostrato un tempo, che la non gli fusse stata di molta noia: pur finalmente fù costretto da pasione gettar fuora il ueleno, che haueua nel cuore, & con tale occasione si fece inimico mortal del popolo padoano, ilqual uedendosi in più luoghi offeso da' Vicentini, mandò il suo Carroccio con tutta la sua militia, & popolo à campo à Carmegnano castello molto grato a' Vicentini, & da loro ottimamente fornito di difensori, e di uettoua-

Ezzelino lascia Padoani, & s'accorda con Vicentini.

Padoani uãno à campo al castel di Carmignano.

 glie:

glie, ſterono più giorni, commettendo grandiſſime pugne una parte con l'altra, & frà l'altre fiate Vicentini un'hora innanzi giorno, con tanto impeto aſſaltorno il campo Padoano, che poco mancò, che non lo poneſſe in fuga. Fatta grande occiſione, con più di ducento prigioni ritornorno nel caſtello, laqual coſa recò grandiſſima uergogna, e danno alla Communità di Padoa. Cotale ingiuria uolendo uendicare li nobili, & maggiori, Giacomo Stretto Piacentino Podeſtà di Padoa, & il Marcheſe Azzo da Eſte, liquali di tutto l'eſſercito erano capi, & gouerno: il giorno dietro nel far del giorno da due bande aſſaltorno il caſtello, & con tanto impeto, & furore combatterono, che non oſtante la ualoroſa difeſa fatta per più di due hore da' Vicentini, con morte di molti d'una parte, e dell'altra, circa hora di terza, Matthio Pegolotto Padoano nobile, con la general bandiera della Communità paſsò la foſſa, accompagnato da molti nobili, & feroci huomini Padoani, & poſe detta bandiera ſopra la porta del caſtello, & di mano in mano entrando gli altri in più luochi già ſi uedeano piantare le badiere Padoane, & Vicentini già rotti, & fugati, cercauano di ſaluarſi; ma non u'eſſendo rimedio ſi dauano prigioni alli uincitori, & così reſtò preſo, & tutto ſaccheggiato il miſero caſtello, & ricuperati tutti li prigioni

Vittoria de Padoani cō tra Vicentini.

Padoani,

Padoani, che'l giorno innanzi erano da' Vicentini stati presi, & di loro mandatine prigioni à Padoa 724. frà quali erano molti nobili Vicentini, liquali furono posti in uarij luochi in Padoa, & trattati humanamente. Fatta tal impresa, molti Vicentini, che desiderauano il quieto, & pacifico uiuere della sua Città, & che conosceuano non far per loro il guerreggiare con Padoani, fecero tanto, che fin che meglio fussero conosciute le differenze, che erano frà queste due Communità, si conchiuse una tregua frà loro di mesi sei, & così d'ambe le parti furono sospese l'armi, & così l'essercito Padoano, lasciato ben fornito Carmegnano con gran trionfo ritornò à Padoa: questo fù l'anno 1198. intorno il mese d'Ottobre, & in ultimo seguì la pace, & la Communità di Padoa restituì per tal causa alla Cõmunità di Vicenza Montegalda, & Carmegnano con tutti li prigioni Vicentini, & la Communità di Vicenza riconobbe in feudo di sopradetti due castelli, pagando ogn'anno alla festa di San Prosdocimo libre 200. de piccioli, & per riscatto delli prigioni libre sei millia, & così fù stabilita per all'hora buona pace frà Padoani, & Vicentini, con poca sodisfattione d'Ezzelino, ilquale speraua poter con tal mezo uendicarse sue inginrie. Mentre le cose stauano in tale stato il Marchese Azzo da Este fù fatto

Accordi fra Padoani, e Vicentini.

Podestà di Verona l'anno 1207. che fù cosa intolerabile ad Ezzelino c'hāueua messo tutto suo potere per far eleggere in quella Podestaria Salinguerra d'Este suo cognato, & iuimico del Marchese Azzo, nè volendo sofferir tal cosa, congregò in Montecchio Castello del Vicentino, tutti li suoi amici tra' quali erano li Signori di quel luoco, ch'erano diuenuti suoi amici, & partiali, e fece un potente, & grosso guarnimento, & con gran prestezza, & secretezza andò à Verona, & con trattato di questi Monticnli, li quali erano potentissimi in quella Città, caccioronò dl Verona non solo il Marchese Azzo della Podestaria, ma il Conte Riciardo da San Bonifacio ancora con tutta la sua parte, che fauoriua il Marchese. Vscitò di Verona si ridusse alla Badia suo Castello. Ezzelin adunque per tal cosa fatto formidabile fece elegger Podestà Salinguerra: il Marchese Azzo congregato un grosso guarnimento de' suoi partegiani della Lombardia, Marca, & Romagna, l'anno seguente 1208. andò à Verona, doue Ezzelin, & Salinguerra con tutti quelli, che seguitauano le sue parti, si opposero, & in luoco vulgarmente detto Labrara, si abboccorono insieme, fù commessa grandissima pugna, con morte di molti: finalmente la fortuna fù contraria ad Ezzelino, ilqual restò prigione, & tutte sue genti rotte,

Ezzelin Monaco cō il mezo de' Monticuli caccia di Verona il Marchese da Este, & il Conte da San Bonifacio.

&

& dissipate, & li Monticuli estinti con tutta sua progenie: quelli che restorno viui fuggirono, similmente fuggito Salinguerra, si ridusse à Ferrara: oue era potentissimo, così di nuouo il Marchese Azzo hebbe la Podestaria di Verona co'l mezo del Conte Ricciardo da San Bonifacio huomo potentissimo in quella Città, postoui buon'ordine ad ogni cosa liberò Ezzelino di prigione: doue sempre lo fece honoratamente trattare, lo fece poi accompagnar à Bassano molto cortesemente da molti di sua gente. Stando le cose in questi termini, ogni giorno il Marchese Azzo cresceua di riputatione, non solo nella Marca Triuisana, ma ancora appresso il Pontefice. Per molte preclare, & degne opere del Marchese gli diè titolo il Papa di Marchese da Este, & d'Ancona, à questo tempo in Padoua fù di nuouo fatto lega con Ezzelino: ilche fù molto molesto à Vicentini, onde si preparorno d'andare ad assaltarlo, mà Padouani secondo le loro promesse, & obligationi mandorono sue genti à Onara in fauore d'Ezzelino, la qual cosa fè mutare Vicentini di proposito, questo fù l'anno 1210. nelquale fù fatta la porta di Torresella con le mura d'ogn'intorno, à questo tempo il Rè Federico di Sicilia passò per Lombardia, & ad istantia di Papa Innocentio il Marchese Azzo cō molta comitiua de' suoi amici lo accompagnò fin

Pugna fra Ezzelin, & il Marchese, & vittoria del Marchese.

Lega fra Padoani, & Ezzelin.

Il Re Federico di Sicilia uà in Alemagna

in Alemagna, doue da gli Elettori era stato eletto Rè de' Romani, questo fù l'anno 1211. di etade d'anni vinti, & l'anno dietro il Marchese Azzo passò à migliore, & più vera uita: molto honorato fù, e sepolto nello Castello dell'Abbadia del Pollesene, quest'anno morì parimente il Conte da San Bonifacio, & Alberto da Baon huomini nella Marca Triuisana di grandissima riputatione. Del sopradetto Marchese Azzo rimasero due figli, il primo fù nominato Aldrouandino, il secondo Azzo nouello, e fù il quinto. Aldrouandin, come maggiore hebbe Este, & iui si pose ad habitare, & di subito venne inimico della Communità di Padoua, perche molti de' suoi vn giorno interpresero molte mercantie, che da Montagnana andauano à Padoa, & più fiate hauendo la Communità scritto, & mandati suoi Ambasciatori ad Aldrouandino, pregandolo volesse restituire le prefatte robbe, & non voler tenere tal uita, ma uolere imitare le virtù paterne, non fù mai remedio, che'l feroce giouane volesse restituire cosa alcuna, & ogni giorno facendo peggio irritò talmente la Communità di Padoua, che non li parendo più di tolerare tal'obbrobrio, deliberò con l'armi castigarlo, poiche con lusinghevoli ammonitioni non lo potea placare, & commandò è Marin Zeno Podestà di

Morte del Marchese Azzo da Este.

Morte del Conte da S. Bonifacio, & Alberto da Baon.

[illegible]nimicitia [illegible] la Communità di Padoua, & il Marchese Aldrou.

Padoua, che con l'essercito, & popolo Padouano douesse andare contra Aldrouandino, similmente mandò ad inuitare Ezzelin, che venisse à tal impresa, il quale non fù pigro à venire per l'odio, che portaua al padre, & à tutta la famiglia da Este, con lui menò suo figlio Ezzelin terzo, che non hauea ancora anni sedeci, acciò che si cominciasse assuefare all'arte militare: mediante laquale esso, & li suoi predecessori erano ascesi in gran riputatione, & stato. Vnitosi con le genti Padoane andorono à Este, & subito hebbero la terra, & Borghi. Aldrouandino ridottosi in Rocca con molti suoi soldati fortificato, facea con mangani, & ballestre molto gran danno nell'essercito Padouano, & fra gli altri un giorno fù morto il Conte Manfredino nobile Padouano, la cui morte fù di moltissimo dolore à tutto'l popolo, & all'essercito Padouano, per esser vniuersalmente amato da tutti: posti adunque attorno la Rocca molti mangani, Trabbucchi, prediere, & altre machine, commciorono fieramente astringer Aldrouandino, ilqual ponto non temea, anzi valorosamente difendeasi. Il Podestà uedendo la pertinacia di costui, commandò che crudelmente fosse con ferro, & fuoco dato il guasto à tutto'l paese, ilche fù da Ezzelino con tanta auidità esseguito, che commandò

L'esercito Padouano và à Este contra il Marchese.

Odio d'Ezzelino mostrato cōtra il Marchese da Este.

à sue

à sue genti, che sotto pena di sua disgratia non altrimenti trattasse quel paese, quanto se fosse Stato di Turchi, & egli medesimo sempre co'l figlio à canto andaua facendo abbrusciare tutto quel misero contado: & durando l'assedio furono nella Rocca morti molti soldati, ilche vedendo Aldrouandino, è conoscendo non poter molto tempo durare, massime perche non hauea modo d'intendere li secreti delli capi dell'essercito Padouano, come hauea fatto per il passato, perche era stato preso, & impiccato un'officiale, secretario del Podestà di Padoua, qual ogni notte secretamente intraua in Rocca, & daua auiso ad Aldrouandino di tutte le deliberationi, che si faceano, onde deliberò venire all'accordo con la Communità di Padoua, & fatta vna tregua per otto giorni, nel qual tempo fù maneggiato l'accordo, finalmẽte si concluse, che Aldrouandino rilasciasse Este, & la Rocca alla communità di Padoua, laqual di quella potesse disponere à suo modo, & che le Rocche di Cero, & di Calaon fussero ambe due distrutte: ciò fatto l'essercito Padouano ritornò à Padoua, questo fù l'an. 1112. l'anno seguente nella Città di Treuiso fù bandito un torniamento, ouer giuoco, ilqual era un castel di legno, nel qual erano dentro 200. donne che senza aiuto d'huomini difendeano detto Castello, & in quella difesa, & offesa non si poteano

Festa solenne fatta in Treuiso.

teano vsare arme di sorte alcuna, nè cosa che
potesse offendere. A questo giuoco, & spetta-
colo concorse di tutta la Marca Triuisana infi
nito numero di donne, e d'huomini nobilissimi,
& venuto il giorno del giuoco,& quello prin-
cipiato, durò gran pezzo con molto gaudio di
tutto'l popolo, occorse che fra Padoani, e Veni
tiani nel uolere montare il Castello nacque
una gran discordia, perciò che un Padouano
prouocato da un Venitiano, che hauea un San
Marco in mano, quello in parte stracciò. Ilche
pose tanto tumulto, che disturbò il spettacolo,
& à fatica si puote raffrenare, che queste due
nationi non venissero insieme à battaglia, però
il giuoco fù lasciato imperfetto con sommo do
lore di tutti. Il seguente giorno ogn'uno andò
in sue contrade, & fra Padouani, & Venitiani
fù rotta la pace, & leuati tutti li commertij,
& traffichi: & Venitiani intrarono ne' confini
di Padouani facendo molti danni, perilche
parse à Padoani d'andare con la sua militia à
danni de' Venitiani, & fatto un'ottimo guarni
mento contra Alouise dell'Albuì Podestà di
Padoua, huomo prudētissimo andò uerso Chiog
gio, & s'accampò alla Torre di Baibbe, speran
do quella poter ottenere con suo grandissimo
honore, & vtile. Mentre stauano accampati
uenne un'inaudito accrescimento di mare, che
diede un grandissimo danno al Padouano es-
sercito,

Discordia nata fra Venitiani, & Padouani.

Guerra fra Venitiani, & Padouani.

sercito, & ad un tempo medesimo sopragiunse l'armata de' Venetiani, e Chiozzoti, trouando l'essercito Padoano esser leuato dall'impresa, lo seguitò molte miglia, & li diede molti danni, ch'a fatica si saluò, & molti Padoani restorno prigioni: questo fù l'anno 1215. nelquale il Marchese Aldrouandino da Este ritornato in gratia della Magnifica Communità di Padoa si dispose d'andare all'acquisto del Marchesato d'Ancona, ilquale (come hò detto di sopra) era stato dalla Sedia Apostolica donato à suo padre, & uenne à Padoa, alloggiò nel Palazzo, che fù d'Alberto da Baon posto nella contrada di Santo Vrbano: iui stette più giorni, fù honoratamente riceuuto da i suoi amici, & per esser molto amato da tutti li nobili, & potenti della Città, fece una congregatione di tutti li suoi buoni, & perfetti amici, sì di Padoa, come d'altri luoghi, e fatto un grosso guarnimento caualcò nella Marca Anconitana, ma trouò grande impedimento al suo dissegno; percioche li Conti di Cellano huomini potentissimi in quelle contrade, co'l fauore d'Otho Imperatore, teneuano occupato quel Marchesato, & erano contrari alla uolontà della Sede Apostolica, & del Rè Federico di Sicilia eletto Imperatore. Pure Aldrouandino si gouernò in modo, che dopò molte sanguinolenti battaglie hebbe uittoria contra suoi inimici ma

Il Marchese da Este và all'acquisto del Marchesato d'Ancona.

ma durò per poco tempo, percioche li Signori Conti di Cellano ristaurati di noue forze, ritornarono, & dierono una gran rotta al Marchese Aldrouandino, tal che furono morti, & presi molti de' suoi primarij amici, & fautori: fra' quali fù Tiso da Campo San Piero nobile, & potente Caualier Padouano, e con molti altri stette lungamente prigione di questi Conti di Cellano, li quali finalmente co'l mezo d'un suo famigliare fecero auellenare il Marchese Aldrouandino, in Ancona Cittade della Marca: morì nella sua più fiorita etade, & lasciò lo Stato ad Azzo quinto suo fratello ancora giouanetto, e fra poco tempo contra li Conti di Cellano vendicossi crudelmente della morte del fratello. A questo tempo sotto la Podestaria di Giouanni Rusca da Como fù principiato il Palazzo dalla Ragione di Padoa l'anno 1215. il mese di Maggio: Venetiani tra tanto dubitando, che per l'inimicitia che ancora duraua con Padoani, gli douessero mancare li formenti, & altre uettouaglie, fecero lega con Triuisani, intendendolo Bartolameo Patriarca d'Aquilea, ilqual guerreggiaua co'l Commune di Treuiso, per causa di certi loro confini, subito s'accordò con Padouani, & appresso si fece Cittadino di Padoua, & fece edificare un palazzo nella cōtrada di S. Piero, e nel giorno d'hoggi chiamasi il

Pugna fra li Conti di Cellano, et il Marchese da Este.

Morte del Marchese da Este.

In qual tēpo fusse cominciato il Palazzo della ragion di Padoua.

Il Patriarca d'Aquileia, & li Vescoui da Feltre, & Ciuidal di Belluno si fanno cittadini di Padoa.

Patriarcato uecchio: comprò etiandio terre in padoana nella Villa di Casale de Sier Vgo, per li quali beni uolse sostenere le grauezze, & fattioni con la Città, & ad ogni principio di Podestaria mandaua suoi Ambasciatori à Padoa à giurar fedeltà in mano de gli Anziani. Mossi dal costui essempio, il Vescouo di Feltro, & il Bellonense, fecero il simile: & essendo l'essercito de' Triuisani intorno à Sacile, Padoani mandorno sue genti à Castelfranco, & la Communità di Treuiso reuocò sue genti da Sacile, rimouendosi totalmente d'inquietare più il Patriarca: & questo fù l'anno 1220. sotto la Podestaria del nobile, & ualoroso huomo Bernardo Baron da Bergamo. In questo tempo fù, per sicurtà del paese, cominciato à fabricar Cittadella. In questi giorni l'Imperator Federico Secondo passò in Italia, & andò à Roma, doue dal Papa fù incoronato circa il mese di Decembre: nel qual tempo il Marchese Azzo giouane, & li suoi amici in Ferrara erano oppressati dalla tirannide di Salinguerra, qual era cresciuto in tanto credito, & altezza, che non temea più il Marchese, nè il Legato del Papa, anzi come Signore à bacchetta era ubedito, & aiutato dal fauor di suo cognato Ezzelino, & da suo nepote Ezzelin Terzo, iquali con ogni suo ingegno, & forza cercauano opprimere la Sedia Apostolica,

A qual tempo fusse fabricata Cittadella.

ca, & per il contrario ad essaltare le parti Imperiali, & massime sopra il tutto cercauano d'abbassare la potenza del Marchese Azzo, ilquale à uiua forza era stato cacciato con tutta la sua parte fuora di Ferrara. Raunati per ciò tutti li suoi amici di tutta la Lombardia, Romagna, & Marca Triuisana, massime di Padoa, fece un grosso guarnimento, & andò hostilmente à Ferrara, & si pose alla banda del fiume Pò, ilche uedendo Salinguerra, cominciò molto à temere d'esser da' suoi tradiuo, & preso: onde cominciò con bel modo trattar accordo, che'l Marchese Azzo potesse entrare, con una parte de' suoi, in Ferrara, & che tutti gli amici suoi potessero parimente uiuer sicuri, & così entrato il detto Marchese con circa cento de' suoi più fidati, ui stette circa otto giorni, per trattare accordo compitamente: ma per opera di Salinguerra, ilqual uedea non poter tirar il Marchese al suo uolere, il popolo si solleuò, gridando, morano gli inimici, & fatto impeto contra le poche genti del Marchese, parte ne ammazzò, parte spinse fuora della terra, frà quali fù il Marchese, ilquale con alquanti alla fine si saluò, & il resto, che quà, e là sbandati fuggiuano, furono malmenati, frà quali fù Tisolino da Campo S. Piero, giouane egregio, & amato uniuersalmente da tutti, figlio già del nobile, & p[o]ten-

Salinguerra caccia fuori di Ferrara il Marchese da Este.

Morte di Tisolino da Campo San Piero.

Morte di Tisolino da Campo San Piero.

tissimo huomo Girardo da Campo San Piero, & della Contessa Daria, già figlia del Clarissimo Alberto da Baon valorosamente combattendo nella villa nominata la Guzola fù da villani crudelmente ucciso, ne mai si uolse rendere à tal gente, non uedendo che potesse esserli l'honor suo: la morte sua non solamente fù piãta, & lagrimata da' suoi, ma Salinguerra ne fece in Ferrara grandissimi segni di mestitia: fecelo sepellire nella Chiesa di S. Maria de' Serui, molto honoratamente: questo fù l'an. 1221. sotto la Podestaria seconda di Giouanni Rusca da Como, huomo clarissimo, e honorato. In questo anno in tutta la Marca Triuisana, & Lombardia apparuero molte comete, & furono molti terremoti, talche in molte Città, & Castelli rouinarono molti edificij, & ammazzarono molta gente, & massime in Bressa, laqual fù quasi derelitta. Mentre le cose stauan in questa guisa il Marchese Azzo deliberò tornar un'altra fiata à Ferrara per cacciare suoi nimici di quella Città, & coadunò tutti li suoi amici di Verona, di Mantoa, di Padoa, e d'altri luochi, fra' quali fù il Conte Ricciardo da San Bonifacio, Giacomo da Carrara, Giacomo da Campo San Piero, & molti altri nobili, & potenti huomini, fatto un potentissimo guarnimento andò intorno à Ferrara, ma Salinguerra uedendosi di nuouo assalire temendo forte le forze

Terremoti, & altri prodigij.

della

della parte, che daua fauore al Marchese, deliberò difendersi più presto cō fraude, che cō l'armi, e finse hauere desiderio d'essere amico del Marchese, e per trattare accordo intrò in Ferrara il Conte Ricciardo da S. Bonifacio con circa 50. caualli, ilqual subito Salinguerra cō tutta la sua compagnia prese, et incarcerò insieme con tutti li principali capi della parte del Marchese, quali erano nella Città. Il Marchese intesa la cosa dubitādo di peggio, leuossi dall'impresa, & non potendo far altro andò à campo alla Fratta Castel del Ferrarese, nelqual Salinguerra hauea molti suoi soldati, e cari huomini, quali teniuali per conseruar tutta quella cōtrada, e posto l'assedio tanto stette, che mācatoli il māgiare furono costretti à rendersi, non hauendo da Salinguerra soccorso, & intrati li Marchesani nel castello, per uendetta della morte di Tisolin da Campo San Piero, & per li tradimenti, che due fiate hauea vsato Salinguerra contra'l Marchese sopra il fatto di Ferrara, fù contra gli habitatori di quel castello, & parimente contra soldati vsata horrendissima crudeltà, perche non fu rispiarmiato nè à sesso, nè ad etade, & non rimase pur chi portasse la nouella di tanto eccesso, perche parte furono morti, parte uolendo fuggire s'annegarono nelle fosse del castello, questo fù l'anno 1224. sotto la Podestaria d'Vberto da Correggio

Salinguerra sotto colore di pace fà prigione il Cōte da San Bonifacio.

Crudeltà fatta nel Castel della Fratta dalle genti del Marchese.

Milanese Podestà di Podoua. Ilche inteso Salinguerra fù per uendicarsi contra il Conte Ricciardo da San Bonifacio, & altri sostenuti da lui, & lo harebbe fatto, se non che già li Rettori di Lombardia hauendo interposta la sua auttorità in tali prigioni, & tandem uolsero che fussero liberati, come prigioni fatti contra gl'ordini della militia. scrisse adunque Salinguerra lettere ad Ezzelin suo cognato, dandoli auiso dell'horrenda, & inaudita crudeltà usata nel Castello della Fratta dalle genti del Marchese Azzo, dimandandogli consiglio, & aiuto, acciochè tal horribile peccato non restasse impunito, & era la lettera in questa sentenza.

Al potente, & Magn. Ezzelino da Romano Cognato, & Signor mio precipuo.

Lettere di Salinguerra al crudelissimo Ezzelin terzo

HArete inteso il crudele, & horrendo eccesso, forse mai più non udito alli giorni passati contra di mio stato, & amici esseguito dal Marchese Azzo nel Castel della Fratta à me tanto diletto, talche non fu mai più offeso huomo tanto ingiustamente: che per non uoler comportare, che esso nella Città di Ferrara, essercitando la Tirannide, oppressasse li miei amici, quelli hora priuando d'honori, hora di beneficij, & spesso della vita, si che se di ragione io hò ouiato cacciandolo di questa Città,

non posso giustamente esser ripreso, che quando egli hauesse uiuuto come fece la buona memoria di suo padre, l'haurei sempre come feci lui honorato: adunque non potendo ello spargere il suo veneno sopra di me, & sopra questa Città, l'ha vomitato sopra il misero Castello, qual sopra la fede essendosi reso l'ha trattato in modo che li Turchi haurebbono fatto assai meno, occidendo fino li fanciulli, & le femine: per troppo dolore non posso dirui altro, ma io mando Fabritio da Sassolo informatissimo del caso, egli narrerà à vostra nobiltà il tutto, del tutto ve ne ho voluto dare auiso, come à mio principal Signore, acciò da uoi sia aiutato di fauore, d'aiuto, & di consigli.

Salinguerra da Ferrara Cognato, e seruitore.

Hauuto Ezzelin da Roman le lettere, stato un pezzo pensoso, & interrogato minutamente il messo del processo della cosa, arse di grandissimo desiderio di uendetta, & communicò il tutto con Alberico suo fratello, poi rispose à Salinguerra in questa sententia.

Al potentiss. & sapiente huomo Salinguerra d'Este, Cognato, & come padre honorando.

Risposta d'Ezzelin terzo da Romano à Salinguerra.

LA crudelissima opera qual'hà vsata contra il vostro Stato, & vostri sudditi il Marchese Azzo da Este, & sue crudelissime

genti, quanto mi sia dispiacciuta ne lo mostrerà chiaramente la uendetta, laquale spero fare innanzi che passi questo anno: & spero farui conoscere, che non tengo men conto delle uostre ingiurie, di quello hò delle mie proprie: nè mai mi uederò contento, fin che non haurò di tanto giusto, & innocente sangue fatto giusta uendetta; in questo mezo ui essorto mandar uostri fidati al Serenissimo Imperatore, facendoli sapere tanta crudeltà usata uerso noi suoi sudditi, e fedeli, da quelli che non uegliano in altro, se non in opprimere le parti sue, & io farò il medesimo: non mi accade a dir altro, se non che Ezzelin nostro padre hà deliberato di seruire à Dio, & è andato nel castello di Meda, & hà preso l'habito di Monaco, & à noi hà raccomandato lo Stato, che Dio ne conceda gratia non solo di difenderlo, ma etiandio d'ampliarlo, ad honore del sacrosanto Imperio Romano.

Ezzelin nel castello di Medi, & si veste frate.

Ezzelino da Rom. uostro suddito, e fedele.

Trouandosi adunque Verona in questo tempo, che era l'anno 1227. in grandissima confusione, perche una parte del popolo sì nobili, come ignobili adheriua alla parte del Marchese Azzo, & di questa era capo la nobilissima, & potentissima famiglia da San Bonifacio, l'altra si adheriua à Salinguerra, & ad Ezzelin da Romano: capo di questa erano li Monticuli, liquali

liquali se ben erano à questo tempo espulsi, pur haueano in quella Città molte nobili, & potentissime famiglie, che mai non cessauano d'ordire cose nuoue, non ostante, che molti suoi disegni con molta sua grauissima iattura gli fussero riusciti uani. Ezzelino, che mai non cessaua con tutto suo ingegno di pensare in che modo potesse opprimere la parte sua contraria, essaltar la sua, & crescere suo stato, tenena continuamente pratica in tutte le cittadi della Marca Triuisana, dando fomento, & aiuto à tutti quelli, che sapea, che erano fautori suoi, di modo tale, che per la sua gran potenza, & sagacità, non ci era hormai città, castello, nè uilla, che non fusse diuisa in due parti. Co'l mezo adunque delli Monticuli Ezzelino Terzo da Romano si deliberò occupar Verona: questi li promessero, che ogni uolta, che esso con la sua gente bellicosa si approssimasse à Verona, che la parte sua li daria modo d'entrare, & facilmente opprimere la parte contraria, & cacciarla della Città. Coadunate adunque sue genti, con gran secretezza si partì da Bassano, & per la uia delle montagne, quali erano carghe di neue, facendo far continuamente con badili, & simili altri istrumenti necessarij la strada, & per uia difficilissima al tempo costituito si trouò alla porta della Città, doue era con grandissimo desiderio

della

Ezzelin terzo entra in Verona, & caccia il Conte da S. Bonifacio con tutta sua gente.

della sua parte aspettato: & leuato nella Città tumulto, fù più presto introdotto, che dall'altra parte sentito. Fatto impeto contra il Conte Ricciardo da S. Bonifacio, lo cacciò con molti huomini potenti fuor di Verona, de' quali chi à Mantoa, e chi à Padoa si saluarono. Fù da tutto il popolo fatto Podestà il prefato Ezzelin della Città di Verona, & frà pochi giorni dopò hebbe la Città di Vicenza, doue costitnì Podestà Alberico suo fratello, perilche la parte del Marchese perse molta riputatione, & al contrario quella di Salinguerra, e d'Ezzelin molto augumento. Fatto, & ben riuscito il pensiero ad Ezzelin, tutto si dispose cō l'animo, & con le forze uendicare il fatto della Fratta: & perche sapea che frà gli altri che in detto castello hauea usata grandissima crudeltà era stato Giacomo da Campo San Piero, in uendetta della morte di Tisolino, qual'era stato morto in quelle contrade, andò una notte con sua gente all'improuista à Castel di fonte, luogo del prefato Giacomo, credendo trouarlo dentro: & espugnato il castello tutto lo saccheggiò, & ammazzò molte persone, & nō trouandoli Giacomo, ilqual per sua buona sorte quel giorno era partito, presero Guglielmo figlio d'esso Giacomo d'etade d'anni tre, & lo mandorno à Bassano, & fornirono il castello d'ottimo presidio. Intesa dunque questa mala

Ezzelin Terzo piglia il Castel di Fonte di quelli da Campo S. Piero.

nona Giacomo, e Tiso da Campo San Piero, subito fecero gran querimonia dinanzi à Stefano Badoario Podestà di Padoa, e degli Anciani, domandando suffragio, & aiuto contra Ezzelin da Romano, essendo loro, & tutti li suoi castelli in protettione, & sotto la tutela, & difensione della Communità di Padoa: per ilche tutta la Città si commosse, & in un momento si ridusse il gran Consiglio di mille huomini, iui proposta la giusta dimanda delli nobili, & potenti huomini da Campo San Piero, fù di tutti li suffragii deliberato di torre la lor difesa, & mandar l'essercito contra Ezzelino. Subito si condusse il Carroccio al Palazzo del Podestà, ilquale in meno di tre giorni fù in ordine con tutta la militia, & popolo. Il quarto giorno il Podestà accompagnato da molti potenti, & nobili cittadini, con tutto l'essercito andò à Cittadella, & iui fatte molte prouisioni di guerra, e ruinati certi luoghi rubelli alla Communità, Fontanina, & Onara, andò poi di longo à Bassano, doue pose il suo essercito, & cominciò far molti danni à tutto il paese: questo fù l'anno 1228. Ezzelin uedendosi assediato, ualorosamente difendendosi, hauea auisato tutti li suoi amici, ne' quali speraua poter hauer soccorso, massime di Verona, di Vicenza, e di Ferrara. Trà tanto dalle genti dell'essercito Padoano riceueua grandissimi danni. Vedendo

Consiglio generale in Padoa era il numero di mille huomini.

Essercito Padoano contra Ezzelino.

dendo la Signoria di Venetia, laquale in quel tempi era molto inchinata, & desiderosa di componere tutte le risse, & discordie, che nasceuano fra le Città della Marca Triuisana, mandò fuora due suoi prudenti, & sauij Ambasciatori ad intromettersi per accordare, & pacificare questa tanto grande inimicitia, li nomi de' quali furno un Marco Quirini, l'altro Mattheo da Cà Bon. Hauuta dal Consiglio, & dal Doge la commissione, uennero à Padoa, & conuocato il gran Consiglio Mattheo Bon parlò in questa sentenza. La nostra Republica, la quale hà sempre amato la pace, e tranquillo uiuere delle città sue uicine, & massime della Città di Padoa, la quale reputa madre della Città di Venetia, hauendo intesa la discordia nata fra questa Communità, & Ezzelino da Romano hà uoluto interponersi per pacificar tanta inimicitia, pregandola che la uoglia ponere in mano del suo Doge, e delli suoi Consiglieri liberamente tutte sue differenze, che si sforzeranno terminarle, & finire con debito fine, & à far tal cosa molto li persuadeua, & pregaua, dicendo; conciosia che la Città di Padoa è la maggiore, & la più potente di tutte l'altre città della Marca Triuisana, non douea contra un suo cittadino così crudelmente procedere, ma per ogni uia cercare di tenere unite le sue forze, accioche per tal unione

La Signoria di Venetia s'interpone per far pace frà la Communità di Padoa, & Ezzelin da Romã.

la

la sua possanza ogni giorno si facesse maggiore, & con simili altre parole in tal materia, tacque. Gli Antiani intesa tal proposta risposero sopra tal cosa uolere hauere buona consideratione, & che uolendo essi Ambasciatori restare in Consiglio fino alla deliberatione, erano in sua libertà, non uolsero, ma risposero, che uoleano andar di lungo à Bassano, à far il medesimo officio con Ezzelin da Romano, & che in questo mezo douessero considerare sopra il fatto della pace, che nel ritorno potranno poi dire sua opinione. Usciti gli Ambasciatori Venetiani del Consiglio, andorno à Bassano. Restato il Consiglio fù sopra'l fatto di tal pace molto disputato. Altri persuadeuano che si ponesse fine alla guerra, & questi erano pochi: altri, che si seguitasse la guerra incominciata per essempio d'altri, fra quali fù Tiso da Campo San Piero, & con gran uehementia parlò in questa sentenza. Non mi par cosa necessaria ricordare l'obligatione, che hanno questi miei consanguinei con questa Magnifica Communità, perche quì presente ci sono molti, liquali chiaramente sanno quanti beneficij hà riceuuto Ezzelin da Onara, che hora da Roman s'adimanda: pur non restarò di raccontarne qualcheduno, ilquale hò ueduto con li proprij occhi. Io mi ricordo una uolta, ch'Ezzelin uecchio hebbe con Vicentini gran discordia,

Parlamẽto di Tiso da Campo Sã Piero contra Ezzelino Terzo

dia, & molto pericolosa per suo stato, e sua persona, & tanto che à pena si tenea sicuro in Bassano: perche molte città della Lombardia, & della Marca lo uoleano al tutto distruggere: solamente la Communità di Padoa a prieghi d'esso Ezzelin fratello di mia madre, & istando la famiglia nostra tolse sue protettioni, & mandò il suo Carroccio con un grosso essercito ad Onara in suo aiuto. Li suoi nemici, che già erano à Marostica, intesa tal cosa, immediate lasciata l'impresa ritornarono à casa, & così co'l fauore di questa Communità egli, & il suo stato restò senza danno: tamen lui dopò poco tempo, immemore di tal beneficio, immemore della fede sua data, si fece amico de' Venetiani, & crudelissimo inimico nostro, domenticatosi ogni beneficio, nouamente per tradimento hà preso, & saccheggiato il Castel nostro di fonte; non dico nostro, ma della Communità di Padoa, hà fatto prigione il picciolo infante mio nipote, ilquale per la sua etade douea esser assente da cattiuità, etiandio da mano de' turchi, & hallo menato prigione in sue contrade. O gran trionfo di strenuo, & egregio Caualiere, ò gran uendetta di ualente Capitano, di che esso ne fà tanta professione, pigliare, & legare un fanciullo, che ancora è legato dalle fascie, pigliar con tal fraude, e tracciando un inarmato castello, con ruina, & dis-

disfattione di tanti poueri: nè uoglio che niũ creda, che tali cose siano dette da me, perche mi tenga da lui offeso, tutte queste ingiurie non le reputo mie, ma tutte della Communità di Padoa, & Consiglio, che non siano da tollerare, anzi farne grandissima dimostratione: che se questa uà impunita, aspettatelo fra pochi giorni à Padoa, à priuarui di libertà, & ponerui in crudelissima seruitude, alche questo huomo con tali suoi andamenti, con tutti i suoi pensieri è inclinatissimo: specchiateui in Verona, in Vicenza, in Ferrara, & in molti altri altri luoghi, li quali hormai possono dire di uiuere sotto sua uolontà: se non prouederete il medesimo intrauerrà à uoi, & ciò detto si tacque: ricordò prima, che'l fusse da ringratiare la Veneta Republica, & tutto quel Consiglio di questa sua ottima uolontà, & così fù subito deliberato di risponder alli Veneti Ambasciatori. Giunti à Bassano, andorono al Palazzo d'Ezzelin, in sua compagnia era Alberi cõ suo fratello, Girardo da Camin, Guecilo da Prato, Ansedisio de i Guidotti, & molti altri suoi amici, & Marco Quirino uno de gli Ambasciatori, & fatte le debite salutationi, parlò in questa sentenza. Il solito, & uecchio costume della Republica Veneta fù sempre d'interponersi in assettar tutte le differenze, e discordie che sono nate fra tutte le Città d'Italia,

lia,& hora uolendo continuar sua buona usanza, intendendo che frà la Communità di Padoa, & uoi nouamente è nata gran discordia, & già li esserciti hanno cominciato ladroneggiare,& correre tutti li suoi paesi,hà deliberato, uolendo uoi, rimetter tutte uostre differenze nel nostro Doge,ilqual è stato sempre amico della nobil uostra famiglia, ui promette quelle con uostra satisfattione terminare, & etiandio noi per suo nome ui persuademo, & preghiamo,& che non solo uogliate rendere il fanciullo al padre, & il Castello alla Communità, ma da quella con uostre buone opere far ui conoscere per ottimo,& fedel Cittadino,& se in questo Castello pretendete hauer ragione,rimettendo uostre discordie in mano del nostro Doge, potrete esser certo, che non ui sarà mancato di giustitia. Allaqual proposta Ezzelino, ilqual già era così consigliato, leuato in piedi rispose con molte acconcie parole: prima ringratiò la bontà della Veneta Republica in genere, ma in specie il Doge, che s'hauesse degnato interponersi in tal cosa, affermando ch'era per tenerne continua,& perpetua memoria,& obligatione. Quanto che esso habbia offeso la Communità di Padoa questo mai non si trouerà,ma quello che hà fatto nel Castel di fonte, tutto fù per offendere la famiglia da Campo San Piero,suoi crudelissimi

Risposta di Ezzelino alli Oratori Veneti in sua escusatione.

simi

simi inimici, dalliquali non una fiata, ma mille è stato offeso nel sangue, e nell'honore, e che se ben sono discesi d'una sorella di suo padre, & congiunti di tanto stretto uinculo di parentado con lui, non sono però restati mai, che in tutto quello, che hanno possuto non habbiano offeso la famiglia da Romano, & così essendo cosa naturale il difendersi, non può giustamente esser ripreso, se contra chi l'hà tante fiate offeso si cerca uendicare, & per dire parte del l'ingiurie, & non tutte, questi miei consanguinei tanto amoreuoli, non si sà publicamente che già quattro anni facendosi in Venetia una gran festa, doue andauano molti nobili della Marca, frà gli altri ui andò Ezzelin mio padre con honorata compagnia, & questi miei parenti mandarono molti suoi satelliti per ucciderlo, essendo lui con altri dodeci compagni trauestito, & li siccarij credendo uccider lui uccisero Bonacorso da Treuiso huomo nobile, & potente, ilche reputo tanto questo suo effetto, quanto s'hauessero morto mio padre stesso. Che dirò io delle moderne ingiurie, che ancora son fresche, che fece Giacomo da Campo San Piero, quando con le genti del Marchese entrò nel Castello della Fratta, che si bruttò sì crudelmente contra tutta la parte mia nell'innocente sangue di tante misere persone, ad stanza delquale fù perpetrata tanta

crudeltà non mai più udita f a Christiani. Non uoglio dir le uecchie, & antiche ingiurie, perche sono tanto grandi, ch'offenderebbono troppo le orecchie uostre: solo dirò questo, che non intendo hauer offeso in parte alcuna la Communità di Padoa, che douesse hauer mandato il suo essercito alli miei danni ad istanza de' miei nemici, perche mai nè mio auo, nè mio padre, nè io in tempo alcuno l'hauemo offesa, & ben si può ricordare quando a' Vicentini ella tolse Carmignano, mai mio padre auenga che'l fusse all'hora collegato con Vicentini si uolse mouere: ma sempre la mia famiglia doue hà possuto con le persone, con l'hauere, & co'l sangue hà aiutato quella Communità, & ben si può ricordare, che quando Aldrouandino fù suo contrario nella impresa da Este, mio padre Ezzelin ui andò, non solo con tutta sua gente, ma condusse ancor me, che non haueа ancora dodici anni, doue per consiglio, & opera di mio padre, Aldrouandino fù costretto obedire alla Communità di Padoa: taccio molti, & infiniti altri benefici, liquali non ricercano che hora la Communità di Padoa mi sia tanto cõtraria, e che ogni dì uadi consumãdo mio Stato: & acciochè si sappia che giustissima causa mi hà indotto à pigliare il Castello di Fonte, ui dico nobilissimi Ambasciatori, che in detto Castello era un numero infinito

di

di ladroni, & di malfattori, liquali quasi ogni giorno correano sopra li miei luochi, & uille, ladroneggiando, & facendo molte uiolenze à chi potea meno di loro, & io più fiate me ne mandai a dolere con questi miei consaguinei, che uolessero prouedere à tali inconuenienti, mai non uidi alcuna prouisione, anzi ogni giorno peggio: perilche mi hà parso per sicurtà de' miei castelli, & uille, far quello, ch'io hò fatto, & io credo certo hauer giustamente fatto: imperò sarete contenti iscusarmi co'l Signor Doge uostro, pregandolo mi perdoni s'io non satisfaccio alla uolontà sua in far pace, perche parte uoglio far conoscere alla Communità di Padoa quanto possono far le forze mie, confidato nella giustitia, che è dalla mia banda, che li farò conoscere l'error suo, uoglio bene, che'l Doge conosca che in qualche parte uoglio obedire li suoi commandamenti: per tanto io li prometto, à sua istanza al padre restituire il fanclullo, ancorche il mio fermo proposito fusse di ritenerlo, per potermi à qualche tempo preualermene in qualche caso, che mi potesse occorrere, & fatto fine al suo parlamento, diede grata licentia alli detti Ambasciatori Venetiani: liquali giunti nell'essercito Padoano, parimente da Stefano Badoario hebbero la risposta, come haueano hauuto da Ezzelin da Romano: dun-

Risposta delli Padoani alli Ambasciatori Venetiani.

que le cose restate in questo termine, la guerra ogni giorno si facea maggiore, e Padoani stringeano molto Ezzelino, & gli hauean date molte battaglie, & abbrusciate molte uille in Pedemonte, & parimente spesso usciuano da Bassano soldati, & dauano molti danni all'essercito Padoano: perilche Ezzelin uecchio, ilqual (come hò detto) era ridotto nel Castel di Meda, & uiuea in uita heremitesca, uedendo li figli in tal pericolo, gli scrisse una lettera in tal sententia.

Ad Ezzelino, & Alberico da Romano figli diletti.

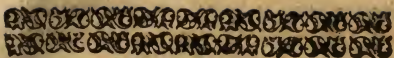
Lettera di Ezzelino Monaco alli figliuoli circa il fatto della pace.

LA mia lunga etade, con le molte esperienze mi hanno ammaestrato del modo che si hà a uiuere in questo mondo: però ui dico, che è prudentia nelle necessità tagliarsi lor medesimi il mantello innanzi che aspettar altri, che non si contẽtando d'una parte lo uoglia tutto. Vi dico che le forze uostre non sono da comparare con quelle della Communità di Padoa, & non potrete contrastare lungamente con essa. Io così uoglio, & ui commando che alle presenti uoi obediate, & alla Communità: & che così come hauete restituito Gugliemo picciolo fanciullo, così rendiate il Castel di fonte, accioche quel mio arrogante nepote Tiso da Campo San Piero non habbia alcuna causa

di commouere la detta Communità contra di uoi. Spero uerrà migliore occasione di poterui contra uostri inimici uendicare.

Li figli udendo la uolontà del padre, & conoscendo il tutto esser la uerità, cominciarono trattar la pace per mezo di molti nobili padoani, liquali erano amici d'Ezzelino, & etiã dio per mezo di molti Religiosi, liquali s'interposero in tale accordo, & tandem fù concluso, che Ezzelin restituisca il Castello di Fonte con tutte le robbe tolte in quello, che sia obligato giurar fedeltà, & obedienza alla Communità di Padoa. Alli 17. d'Ottobre 1228. Ezzelin da Romano passata la Brenta con circa cinquanta de' suoi uenne nell'essercito Padoano, & in mano del Podestà di Padoa giurò esser sempre fedele, & obediente alla Communità di Padoa, & restituì il Castel di fonte, ilche fece con uolto molto indegnato, sì perche si uedea succombere, sì perche uidde alcuni Triuisani, liquali erano uenuti contra di lui in aiuto de' Padoani: frà quali fù Rambaldo Auogaro, Girardo da Castelli, & molti altri, liquali erano amici, e parenti di Tiso da Campo S. Piero. Dopò dato, & tolto il giuramento ritornò à Bassano, & giurò che innanzi passasse l'anno contra de' Triuisani farebbe aspra uendetta, perche erano uenuti contra di lui in fauore de' Padoani.

Acordo fra la Communità di Padoa, e di Ezzelino terzo.

Rambaldo Auogaro Girardo da Castello.

LIBRO TERZO.

Atta la pace fra la Communità di Padoa, & Ezzelin da Roman, l'essercito, & Carroccio Padoano con honore, & uittoria, ritornò à Padoa, credendo poter uiuer in pace: ma innãzi la fine dell'anno risurse una nuoua guerra, suscitata da Ezzelin da Roman, huomo inquietissimo, & inimico di pace: ilqual fattosi cittadino di Treuiso, per mezo di molti suoi amici persuase alla Communità, & à tutti li Triuisani, che douessero occupar Feltro, & Ciuidal di Belluno come cosa sua, le quali Città anticamente soleano esser della giurisdittione di Treuiso, offerendosi con sua persona, & forze essere in suo aiuto, ilche Triuisani con ogni suo sforzo abbracciorno, & fatto un potentissimo essercito andarono à tal impresa, insieme con Ezzelino, ilche intendendo Padoani molte fiate si dolsero per suoi Ambasciatori con Triuisani,

Noua causa di guerra de' Padoani.

uisani, pregandoli con grandissima instanza uolessero desistere da tal impresa, attento che Feltro, & Ciuidal di Belluno sono sotto la protettion della Communità di Padoa: ma Triuisani rispondendo parole generali, menorno la cosa in lungo, fin c'hebbero queste due Città, poi liberamente risposero, che non erano per rilasciare quelle Città fin che le mura di Treuiso staranno in piedi. Padoani deliberorno andare alli danni de' Triuisani, & commessero à Stefano Badoerio Podestà di Padoa, quanto hauea da fare, ilqual in pochi giorni coadunato un grosso essercito, & unitosi co'l Marchese Azzo, & con le genti del Patriarca di Aquileia erano per uscire del Padoano, ma sopragionsero in Padoa li Rettori di Lombardia, & pregorno molto gli Anciani, che uolessero suspendere per otto giorni l'essercito, molto affaticandosi co'l mezo di Giordano Forzatè Priore di San Benedetto di Padoa, huomo di molto credito appresso li Padoani, di rimouer la Communità da tale impresa, ilche fù in uano, perche Stefano Badoerio posto in ordine tutto quello, che gli bisognaua, animosamente condusse l'essercito, & Carroccio Padoano sù'l terreno delli suoi inimici, il tutto ponendo à fuoco, & à distruttione, prima andorono in Tre uille, castello delle giurisdittioni della famiglia da Campo San Piero, ma al presente

Triuisani prendono Ciuidal di Bellun, & Feltre.

Rettori di Lombardia

Giordano Forzatè.

Castel di tre uille.

occupato da Triuisani, e da Ezzelino: & tutto diedero in preda, & abbrusciarono, eccetto la fortezza: dapoi andorno à Godigo castel molto caro ad Ezzelin, doue tornarono un'altra fiata li Rettori di Lombardia, liquali erano stati à Treuiso, & commandorno al Podestà di Padoa, che douea desistere da non dannificare più il Territorio Triuisano: alliquali il prudente Podestà rispose animosamente, che esso non desisterà mai d'infestar quelle contrade, fin che Triuisani non restituissero Feltre, & Ciuidal di Bellun. Partiti li Rettori di Lombardia, il Podestà co'l suo essercito s'accostò à Godigo, & quello per forza prese, & abbrusciò, poi partito andò ad Azolo, poi à Maserado, poi fin à Neruese, & abbrusciando per tutto fin alla Pieue, poi tornando indietro passò da Treuiso, correndo fin sù le porte, & facendo molti bottini, abbrusciò Lãzanigo, & per esser il tempo Autunale, & mal commodo a far impresa, ritornò in Padoa, hauendo dato à Triuisani, & ad Ezzelino intolerabili danni: questo fù l'anno 1229. Volendo la Communità di Triuiso in parte uendicarsi di questi danni, mandò il suo essercito ad abbrusciare molte uille de' Padoani ne i confini del Triuisano. Intendendolo il Podestà di Padoa con grã prestezza mandò tutta la militia da cauallo, nellaquale

Castel di Godigo.

Azolo.
Maseradò.
Neruese.

erano

erano molti nobili, & potenti Cittadini Padoani, esso con la pedonaria, & resto della militia seguitò, & sopragiunti li Triuisani nella parte di Loregia fù principiata una grandissima pugna, ma non potendo Triuisani sostenere tanto impeto, si posero in fuga, & fuggirono à Castel franco. Il Podestà fornito Campo San Piero, Strigan, Miran, & molti altri luochi per sicurtà del Padoano Territorio, ritornò à Padoa: & fù fatto quel medesimo mese un statuto per il gran Consiglio confermato, che due uolte all'anno il Podestà da Padoua hauesse andare à dare il guasto al Territorio, & paese de' Triuisani, & di Ezzelino da Romano, fin che la Città di Treuiso restituerà Feltro, & la Città di Belluno alli loro Vescoui, & alla Communità di Padoa. Ma interponendosi il Legato del Papa, & li Rettori di Lombardia, fù fatto la pace, & restituito Feltro, & la Città di Belluno alli Vescoui loro, & alla Communità di Padoa, con grandissima indignatione d'Ezzelino, ilqual di tal cosa restò di mala uoglia, & così tutto il presente anno, & il seguente fù per tutta la Marca Triuisana grandissima pace, & vniuersal quiete, & li popoli per le deuotissime, & continue predicationi di Santo Antonio, che in questi tempi dalle parti di Vlisbona, doue era nato, venne in queste parti, eran tutti intenti alla christiana religione, et

Pugna fra Padoani, e Triuisani à Loregia.

Vittoria de' Padoani.

Castelfranco.

Campo S. Piero.

Strigan.

Miran.

Pace fra Padoani, e Triuisani.

A che tempo uenne S. Antonio à Padoa.

pacifico uiuere: aiutati ancora dall'ottimo gouerno dell'egregio, & prudente huomo Giouāni Dandolo, ilquale à questo tempo fù Podestà di Padoua. L'anno seguente 1230. fù Podestà Stefano Badoario, alqual tempo nacque in Verona all'improuista grandissima rissa: imperoche hauendo Mattio Giustiniano hauuto la Podestaria di Verona, & volendo per più quiete di quella Città mandare in Venetia molti seditiosi, & potenti Cittadini, come etiandio era stato da gl'altri Podestà suoi predecessori fatto, nacque per tal causa fra le parti grandissimo romore: & quelli che erano della parte d'Ezzelino, contra liquali si trattaua, corsero con l'armi al Palazzo, & presero il Conte Ricciardo da San Bonifacio, con circa vinti della sua parte, ch'erano nella camera co'l Podestà, & tutti imprigionorno, & con grande impeto espulsero fuora della Città Mattio Giustiniano suo Podestà, & scorsa tutta la Città, molti della parte del Conte da S. Bonifacio furono morti, il resto scampò, & si ridussero nel Castello da San Bonifacio, & elessero per suo Podestà, & capo Guicciardo Rangone da Modena, huomo egregio, & valoroso, ilqual promesse reggere, & difendere tutti fin'alla morte, & quelli della parte d'Ezzelino elessero per suo Podestà di Verona Salinguerra da Ferrara: fatto questo Guicciardo Rangone, & Mattio Giusti-

Tumulto in Verona contra la parte del Conte da S. Bonifacio, & contra il Podestà.

Castello di S. Bonifacio.

niano

niano venne ro à Padoua, & fatto congregar il gran Conseglio, Guicciardo Rangon parlò i questa sententia. Fatto prima un'artificioso esordio, narrò il caso nuouamente accaduto in Verona contra la parte del Marchese, & del Conte da San Bonifacio, la ispulsa del Podestà, la cattiuità del Conte Ricciardo, con molti de' suoi più potenti, la morte di molti, ispulsa di tutto'l resto, mostrò di quanto danno haueà ad essere questa nouità al pacifico stato della Cōmunità di Padoa: quando à questo non li fusse proueduto: & in conclusione domandò aiuto alla Communità, pregando, & in uniuersità, & in particolar hor l'uno, & hor l'altro non volessero comportare, che questa gramigna, & mal'herba si radicasse: perche finalmente guasteria la lor Città, come ha fatto molte altre, soggiungendo esser ricorsi al suffragio Padoano come al più fermo, & più potente di tutta la Marca Triuisana: & con ferma intentione, che tantosto che gl'inimici suoi siano chiari, che questa Communità habbia preso la difensione sua, che non solo libereranno gli prigioni, ma con il suo partire, e fuggire della Città la libereranno da tal tirannide. Questa sententia fù il parlar di Guicciardo, ma con molte, & altre parole piene di grauità, per esser lui valoroso in opera, & in sermone. Alle quali Mattio Giustiniano aggiunse alquanto efficaci parole, & ragioni

Parlamento di Guicciardo Rāgon nel Cōsiglio di Padoa.

ragioni in persuader l'impresa, & cosi tacque aspettando la risposta del Consiglio, ilqual inteso c'hebbe, senza che niuno persuadesse tal cosa tutti congiuntamente conclusero che fosse da dar aiuto alli oppressati: andar con l'essercito à liberar la Città amica da tal tirannide: castigar l'inimici: liberar gli amici di prigione, & allontanar il mal da loro. Et cosi ordinato lo carroccio, & fatto un potentissimo guarnimento, Stefano Badoerio Podestà di Padoua andò à Triconta doue si vnite con le gente del Marchese, & d'iui andò hostilmente à Porto, & à Legnago, & subito prese il ponte dell'Adige, & hebbe il castello, & iui stette dieci giorni, dando il guasto à tutto il Territorio Veronese di quà, e di là dal fiume, fin'alle porte della Città, abbrusciando tutte le ville, tagliando le vigne, & depredando tutto quello che gli venia alle mani. Poi partito andò à Bonauico, & fece il medesimo, dopò à Riualta: doue stette molti giorni. Finalmente si rese con saluatione de gli habitanti: poi andò à Tomba, & tutto distrusse. Vedendo all'ultimo che Veronesi non vsciuano fuora della Città, nè meno uoleuano per tal danni liberar il Conte Ricciardo da S. Bonifacio, nè gli altri incarcerati, nè pigliare Mattio Giustiniano per suo Podestà, hauendo scorso tutto'l Veronese due continui mesi, & approssimarsi l'inuerno adì 22. di Nouembre

Conclusiō del Consiglio di Padoa di andare à soccorrer la parte del Conte da S. Bonifacio.

Guasto al Territorio Veronese.

1230.

1230. ritornò in Padoua con sua gente carga di bottini: ma senza far cosa, che valesse. Nel principio dell'anno sequente Santo Antonio, ilquale con continue predicationi circuiua tutta la Marca Triuisana, andò à Verona à predicare, doue da tutta la Città era seguitato, molto s'affaticò per pacificare gli huomini di quella terra l'uno, con l'altro: molto pregò Ezzelino, & gli Rettori della città, per far liberare il Conte Ricciardo, & tutti gli imprigionati, ma tutto fù in uano: ilche vedendo si partì da Verona, & tornò à Padoua, & visse in austera vita in un luoco deserto in pouero tugurio appresso Campo San Piero, doue era vna grandissima nogara: & iui habitando, & predicãdo cõn tre altri suoi deuoti religiosi si preparò à scriuere sopra la sacra scrittura: ma à pena hauea cominciato, che fù chiamato da Dio à goder gli frutti celestiali. Et così à dì 13. di Giugno 1231. fatti in vita molti notabili miracoli, passò di questa uita: & fù sepolto in Padoua nella Chiesa di Santa Maria Materdomini: la qual poi s'è appellata Sant'Antonio in un'arca di marmo, doue è fin'à questo presente giorno tenuto, & hauuto in somma veneratione da tutta christianità, & fù canonizato, & posto nel numero de' Santi da Papa Gregorio IX. A questo tẽpo era Podestà di Padoa Giufrèdo di Luciano da Pisa

Santo Antonio da Padoa.

Santa Maria Mater Domini hõ a S. Antonio.

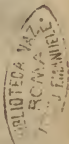
il

ilqual fù huomo molto giusto, sauio, & valoroso. Et fu mandato Ambasciatore della Communità di Padoua in Lombardia alli Rettori, & Podestà, con li quali fù rinouata la lega con le Città di Lombardia, rinouato parimente gli giuramenti, tanto operò che fece liberar di prigione il Conte Ricciardo da San Bonifacio, & tutti gli altri, ch'erano imprigionati in Verona. Ciò fatto tornò à Padoa, & compì la sua Podestaria con molta satisfattione di tutta la città. Il seguente anno 1232. fù Podestà di Padoa Beraldo da Riuoli da Cremona huomo egregio, e prudente: questo nel tempo della sua Podestaria non hebbe altro trauaglio, se non che andò con la Padoana militia à Noale contra li Signori di quel luoco, perche dauano recapito ad alcuni malfattoli, liquali dauano estremi danni alle uille del Padoano. Iui giunto astrinse li prefati Signori à rifare li danni dati al Territorio Padoano. L'anno presente 1233. fù fatto Podestà di Padoa Ardizone da Vercelli, alqual tempo uenne in Padoa il Reu. Frà Giouanni dell'Ordine de' Predicatori, huomo d'ottima, e santa uita, alqual la Communità mandò incontra fin'à Moncelese il Carroccio, & molto l'honorò; perche era mandato da Papa Gregorio à persuadere la pace à tutta Lombardia, e Marca, & acquietar le discordie, che erano fra li popoli: estinguer gli odij,

Liberation del Conte da S. Bonifacio.

Frà Giou. dell'Ordine di S Dominico.

odij, & le parti, che hormai erano cresciute in ogni città: di maniera, che in ogni luoco una fauoriua la Chiesa, & l'altra l'Imperatore: fra liquali à questo tempo era grandissima rissa, & guerra. Il Papa con ogni suo ingegno si sforzaua d'estinguere, & sopire tal dispareri: accioche Federico Secondo Imperatore ilqual si preparaua per discendere in Italia, uedendo acquietare le discordie (ilche molto faceua à suo proposito) mutasse opinione. Et per questo per tutta Italia mandò molti santi huomini, ac ciò che con sue predicationi, & essortationi potessero in pace tutte le città. Giunto il prefato santo huomo id Padoua, & molto honorato da tutto'l popolo, il mese di Marzo su'l Prato dalla Valle, fece una lunga, & bella predica: doue fù vn'infinito popolo, nellaquale non trattò altro, se non persuadere l'vnione di tutti, & dimostrò di quanto mal'era cagione la discordia, & di quanto bene era la concordia, & la pace. Per esere huomo facondissimo, & eloquentissimo, & di grandissima opinione di santità fece in Padoua con questa, & molte altre predicationi grandissimo frutto: perche mentre stette in Padoua pacificò molte potentissime famiglie insieme: benche mai non potesse pacificare Ezzelino con quelli da Campo San Piero. Stato à Padoua circa un mese si partì, & andò per tutta la Marca Triuisana facendo

Il Papa mãda molti Predicatori à persuadere la pace alli popoli per disturbare lo Imper.

tale

tale effetto: & publicò una general concione l'Agosto seguente sù la campagna di Verona: doue inuitò, & per nome del Pontefice commandò à tutti, che ui si trouassero: & al tempo costituito concorse tanto popolo di Lombardia & di tutta la Marca Triuisana sù la prefata campagna, che incredibil cosa è à crederlo: & in un luoco nominato Paquara miglia quattro appresso Verona, il santo huomo montato sopra un'alto pulpito doue da tutti poteua essere veduto, & udito, la prima parola, che disse fù pacem meam do vobis, pacem meam relinquo uobis, &c. & sopra tal autorità fece una longhissima, & sententiosa predica: tanto disse che commosse à lagrime un numero infinito di popolo. Iui erano tutti gli Ambasciatori, & rettori di tutte le Città di Lombardia, & quasi tutti li magnati, & potenti huomini, che à quel tempo erano in queste Prouincie, a' quali raccommandò la pace vniuersale d'Italia: quale per nome di Giesu Christo, & del suo Vicario santissimo Papa essaltando, & glorificando cō molte efficaci parole benedì tutti quelli, che saranno causa di conseruarla, & all'incontro maledì, & scommunicò tutti gli dispregiatori di quella, & amatori di discordie, specificando in fine della sua predicatione che tutti gli fautori, & accusatori, che in fatti, & in parole daranno aiuto all'Imperatore saranno giudicati ribelli,

riuelli, & inimici della Chiesa, & con questo fece fine. Tutti li popoli andorno a sue contrade. Nè restò per questo però che gli trattamenti di molti, che sollecitauano la uenuta dell'Imperatore punto cessassero: anzi ogni giorno s'affaticauano, & frà le altre città, che à far questo erano sollecite, una fù la Città di Cremona: & fra gli altri più principali magnati, & potenti buomini era il primo Ezzelin da Romano, & il più potente, non solamente esso bauea mandati suoi Ambasciatori in Alemagna a sollecitare che l'Imperatore uenisse in Italia: ma in persona andò in Augusta, & fù in secreti, & spessi colloquij co'l prefato Imperatore: promettendogli grandissimi fauori, e suoi, & di tutti suoi partegiani, mostrandogli che la impresa sarebbe facile: questo fù l'anno 1234. alqual tempo furono freddi incredibili, & inauditi, di modo che per tutta Italia morirno le uigne, & arbori infiniti: & Padoani crearono suo Podestà Otto da Mandello Milanese, buomo sauio, & prudente esperimentato più fiate. A questo tempo fù astretta la Communità di Padoa mouer guerra alla Communità di Treuiso, perche Ezzelino guastaua, & ogni giorno abbrusciaua le uille, & i luochi di Ghirardo da Camini, ilquale era fatto amico de' Padoani. Già haueuagli tolto Ezzellino molti Castelli, fra quali fù

Cremona diuotissima all'Imperatore.

Ezzelin da Roman sollecita la uenuta dell'Imperatore.

Girardo da Camini.

Vderzo, la Motta, & Porto Buffaleo, & molti altri luochi: & quelli hauea consegnati, & applicati alla Communità di Treuiso: delche la Communità di Padoa hauendo più fiate in uano mandati suoi Ambasciatori à pregar Triuisani, che uolessero restituire li suoi Castelli à Ghirardo da Camino, & più non molestarlo: nè hauendo mai potuto ottenere suo desiderio, deliberò difender l'amico, e ricomandato, conoscendo tutta questa origine di male nascer da Ezzelino, mandò Otto da Mandello suo podestà co'l Carroccio, & tutta sua militia a' dãni d'Ezzelino, e poi del Commun di Treuiso. Giunto in Pedemonte scorse per tutto, abbrusciando, & ladroneggiando il Bassanese, Mussolento, S. Zenon, Roman, Castel de fonte, Cornuda, Valcanasia, Monte Belluno, & Montebello: & uoltatosi poi sù'l Mestrino brusciò Spineda, Quarta, Casacorba, & molte altre uille, & alloggiò sopra il fiume del Sile, fra mezo Dragoncello, & Marzanego, doue fece molti danni à Monigo, Trebaselleghe, al Castel di Cigotto, & molti altri luochi, & andò fino alla Piaue, & ricuperò molti luoghi di Ghirardo da Camino, à preghiere del quale Padoani lasciorno Henrico Paradiso Podestà in Conegliano, & ritornò la militia Padoana indietro, costeggiando Treuiso fin sopra le fosse della Città, inuitando Triuisani à battaglia; ma

Padoani mandano suo essercito à danno de' Triuisani, e di Ezzelino.

Henrico Paradiso.

mai non fù uisto huomo, nè femina. Vedendo ciò il Podestà di Padoa andò di longo à Mestre, & hebbe la Terra, & il Castel si difese: doue hebbe auiso, che per mezo degli Ambasciatori de' Venetiani era seguito pace frà Triuisani, & Padoani, non nominando punto Ezzelino: onde restò inimico d'una parte, e dell'altra: questo fù l'anno 1235. nel qual tempo il Marchese Azzo con nobile compagnia dei magnati della Marca Triuisana mandò Madõna Beatrice figliuola del quondam Aldrouandino suo fratello in Ongaria, laqual era maritata co'l Rè. Similmente questo anno in Padoa morì Tiso da Campo San Piero, la morte del quale fù giocondissima ad Ezzelino, parendogli esser offerta sicura uia di potersi cõtra suoi inimici Padoani uendicare, perche era tanta l'auttorità, & credito di Tiso in Padoa, che Ezzelino non potea tramar cosa, che da lui nõ gli fusse rotta, & guasta. Essendo già Federico Imperatore giunto à Trento, lo condusse in Verona, laqual Città era in poter suo, mediante la sua parte, che era potentissima: questo fù l'anno 1237. Stato l'Imperatore giorni uinti in Verona ad aspettar le sue genti, & posto il tutto in ordine andò à Peschiera, & iui passò il Mencio, & scorse tutto'l Mantoano, brusciando molti Castelli, & uille fin'à Marcaria: tandem andò in Cremona, doue stette tutto il

Accordo frà Padoani, e Triuisani.

Il Rè d'Ongaria tuol per sua moglie una nipota del Marchese da Este.

Morte di Tiso da Campo S. Piero.

L'Imperatore giunge in Verona & comincia dar dãno à molte città di Lõbardia.

mese d'Ottobre, & mandò sue genti ad alloggiare in Bressana; lequali diedero grandissimi danni alla Città di Bressa. A questo tempo fù Podestà di Padoa Ramberto de' Gislieri Bolognese: costui temendo che l'Imperatore non andasse à dar danno in Bolognese, per hauer grandissimo odio à quella Città, contra la uolontà de' Padoani, che non uoleano che si facesse tal cosa, per non irritare contra l'Imperatore, condusse l'essercito, & Carroccio Padoano à Riualta Castel di Vguccione de' Crescentij Cittadino di Verona, posto non molto lontano dal fiume dell'Adige, dall'altra banda Ezzelino da Romano co'l popolo Veronese, & con sue genti di Pedemonte si pose à Tōba, & tanto operò con l'Imperatore, che era à Cremona, che con gran prestezza con tutte sue genti si condusse in Veronese, iui rinfrescato huomini, & caualli, posto l'essercito in ordinate squadre si auiò uerso Vicenza, doue Ezzelino haueua un trattato con alcuni della sua parte, che gli haueano promesso dar quella Città, non ostante che la fusse sotto buona guarda, per essergli Podestà à questo tempo il Marchese Azzo da Este. Tantosto che'l Marchese intese l'Imperatore uenire à quella Città, andogli per far le debite prouisioni: ma conosciute le insidie, & tradimenti, che già contra di lui erano preparati, ritornò à Riualta

nello essercito de' Padoani, doue deliberò ritornare co'l Carroccio, & militia à Padoa, perche così per la Communità era stato deliberato, attento che già si cominciaua in Padoa sentire, che molti potenti cittadini haueano intelligenza con Ezzelino. Giunto adunque lo Imperatore à Vicenza, subito hebbe quella Città: questo fù la uigilia d'ogni Santi di detto anno, doue stato circa quindeci giorni, per uedere il fine di un trattato, che hauea Ezzelino in Padoa, & in Treuiso, ma uenutoli nuoua, che in Alemagna si trattauano contra di lui molti tradimenti, deliberò partirsi d'Italia, & la sera chiamato à se Ezzelino gli disse quanto era il suo uolere, pregandolo uolesse perseuerare in quello hauea principiato, & tenere tutta la sua parte in fede della sua Corona, promettendogli, che tutto torneria à suo grande utile, & honore, & che di tutto quello, che per sua sagacità, forza, & ingegno acquistasse alla Corona Imperiale, uolea che ne fusse egli Gouernatore, & Vicario, dandogli molto grande auttorità, molti priuilegi, giurisdittioni, & dignità. Et per più fortificare le forze di Ezzelino, & accrescere l'Imperial riputatione in Italia, lasciò il Conte Gaboardo di Sueuia huomo di gran riputatione, & uno delli più ualenti Capitani del suo essercito con mille caualli, & tre mille fanti Tedeschi, con commissione,

Vicenza si dà all'Imperatore.

Conte Gaboardo Capitanio dell'Imperatore.

che fin al suo ritorno, che saria presto, non altramente debba obedire Ezzelino da Romano di quello farebbe la sua propria persona. Al che Ezzelino rispose quanto richiedea tanta dimostratione di fede, promettendo egli, & li suoi partegiani essere fedelissimi alla corona, & per essaltatione di quella poner la uita, & lo Stato, con speranza fra pochi giorni nella Marca Triuisana soggiogare talmente gli suoi inimici, che non resteria Città, Castello, nè Villa, che non fosse obedientissimo alla Imperial Corona, & oltra ciò persuase all'Imperatore, ilquale il seguente giorno uolea per la più breue uia andare in Alemagna, che mutata opinione facesse la uia del Friuli, affermandoli, che gli potria uenir fatto, che Padoa, e Treuiso, co'l mezo delle trame, che continuamente teniua in quella Città, sentendo lui con tutto il suo essercito andare à quella uolta, si renderebbono: & lasciato buon presidio in Vicenza si partì, & andò ad alloggiare quella prima sera à Carturo Castello di Guglielmo da Carturo nobile Padoano amico d'Ezzelino, ilquale sempre era stato suo gran partegiano: ilche non ostante, lo essercito dell'Imperatore brusciò tutta la uilla, tagliò li arbori, & uigne, & il medesimo harebbe fatto delli habitanti, ma si ridussero nel Castello, & si difesero. La mattina partito andò à Cittadella, laqual era fornita

Guglielmo da Carturo nobile Padoano.

nita

nita di fabricare, & fornita di buon presidio, & uedendo non esserli modo di poterla hauere, si partì, & andò immediate à Castelfranco. Vdendo li Triuisani tal uenuta intimoriti mãdorno à Padoa à dimandar soccorso a' Padoani, ilche subito gli fù concesso. L'Imperatore stato un giorno à Castelfranco, si partì, & andò à Treuiso, e fermossi appresso la Città in un luoco detto Fontanelle, doue stette più giorni: ma uedendo, che'l trattato, qual haueа fatto Ezzelino per diligentia di Pietro Tiepolo Podestà di Treuiso, era scoperto, nè più gli era speranza, si leuò, & andò fin al fiume della Piaue. Et rimandato indietro Ezzelino, & il Conte Gaboardo con sue genti passato il fiume per uia del Friuli andò in Alemagna. Ezzelino, & il Conte Gaboardo tornati à Vicenza stauano in continui consigli à che modo potessero opprimere gl'inimici dell'Imperio, & Ezzelino per ogni città haueа già acceso il fuoco, & massime in Padoa co'l mezo di molti suoi fautori attossicati gli amici di molti, che desiderauano cose nuoue; forse per uolontà di Dio, che uolesse con tal mezo castigare li peccati de' mortali. Pertanto il Podestà di Padoa ueden do ogni giorno Ezzelino crescere in riputatione, & conoscendo che in Padoa si cominciaua chiaramente conoscere la parte d'Ezzelino pigliar piedi, deliberò insieme con gli suoi consi-

L'Imp. uà à Treuiso.

L'Imp. uà in Alemagna, e lascia il Conte Gabardo in Italia.

Principio di tradimenti in Padoa.

glieri, & con Giordano Forzatè (ilqual era huomo sauio, uecchio, & molto amatore del quieto uiuere della Città, & huomo, alquale in ogni pericoloso caso ogn'uno ricorreua per consiglio) di fare 16. Proueditori, huomini primarij della Città, liquali insieme co'l Podestà hauessero à prouedere à tutti li scandoli, che potessero occorrere, & ricordar tutte quelle prouisioni, che gli pareano opportune per difensione della Città. Così in consiglio subito furno fatti, e furono questi. Primo del Quartiere del Domo, Bonifacio della Scintilla, Henrico delli Forzatè, Vberto de' Deslemaini, Auezuto delli Auogari: del Quartiere di Torresselle, Giacomo da Carrara, Henrico de' Paradisi, Schinella de' Conti: del Quartiere di Ponte Altina Marsilio de i Gualperti, Artusino di Deslemaini, Nicolò da Lozzo, Gomberto da Bellegante: del Quartiere di Ponte Molino, Bontrauerso de i Maltrauersi, Hostesano delli Hostesani, Vitaliano di Lemici, & Alberto da Ponte, tutti huomini sauij, nobili, & ricchi, liquali subito in mano del Podestà giurorno far le cose utili, & le inutili pretermetterle, & ogni mattina erano insieme per prouedere à tutto quello era bisogno, & di prima riuocorno in Padoa tutte le genti, che haueano mandate in soccorso de' Triuisani, confinarono in Venetia molti nobili, & potenti cittadini,

Nomi di 16. Proueditori fatti in Padoa.

Prouisioni fatte in Padoa.

dini, liquali erano uenuti in sospetto alla Città, che hauessero intelligentia con Ezzelino, parte di quelli andò, parte scampò à Bassano: armorno il popolo, & tutta la militia Padoana: fornirono molto bene la Città di tutto quello, che facea bisogno: munirono molte fortezze del Territorio: & finalmente fatto uenire in Padoa il Marchese Azzo da Este lo constituirono general Capitano, dandoli in Consiglio publicamente lo Stendardo della Magnifica Communità, come al più nobile, & potente della Città, & Marca, stando le cose in grandissima sospettione, & ogn'hora Ezzelino adoperando sue arti, & sue astutie hauea cominciato insettare, & contaminare alcuni del numero di questi sedici, liquali già erano uenuti in discordia frà loro, & era nato odio per molti dispareri, che ogn'hora fra alcuni delli prenominati suscitauano: ilche fù gran fondamento di mandare ad effetto li dissegni d'Ezzelino: ilqual con parte di questi cominciò con molte promesse tener pratica d'hauere la introduttione della Città, & nel confino del Vicentino s'abboccaron di notte tempo con gran secretezza: questi gli promessero ad ogni sua posta fargli commodità, & spalle, che intrarebbe in Padoa: & affermando il tempo, & il modo passarono alcuni giorni aspettando, che'l Marchese andasse à Este: da iui à certi giorni

Marchese da Este Capitano de i Padoani.

Trattato in Padoa d'introdur Ezzelino.

essen-

essendoui andato, il tutto per mezo di alcuni, che sapeano tal'ordine, fù al Podestà riuelato. Di subito nella mezza notte fingendo hauere da trattare cose importantissime, mandò ad un tempo medesimo à chiamar tutti questi sedici, liquali subito andorno, confidati quelli, che erano in colpa nella sua auttorità, che sapeano che il Podestà non haria hauuto ardire contra di loro fare alcuna uiolenza. Giunti adunque in palazzo con gran comitiue de'lor satelliti, il Podestà con suoi Consiglieri, dopò molte parole li fece fare al Cancellier in scrittura un commandamento, sotto pena di uita, e di confiscatione di beni, rouine de'lor palazzi, & case, che subito tutti, niuno eccettuato, douessero di lungo andare à Venetia, & appresentarsi al Doge, nè di là partirsi senza espressa licentia della Communità di Padoa, non li dando più tempo di meza hora à leuarsi. Questa cosa à tutti quelli che non erano in dolo parue marauigliosa, non sapendo qual causa fosse questa di porgli tal macchia sù la faccia senza nessuna lor colpa. Quelli che intendeano la origine di questo, & che erano complici del fatto, restorno molto di mala uoglia, uedendo li suoi disegni esser scoperti, & interrotti: perciò tutti, chi per una causa, chi per un'altra adirati, & pieni di sdegno, tolta licentia dal Podestà quasi alla mutesca, ne andorno alle case

Tradimento scoperto.

loro, e subito mõtati à cavallo andorno chi in un luoco, chi in un'altro per il Territorio Padoano. Schinella de' Conti fù obediente al commandamento del Podestà: questo era sauio, & prudente huomo, et uecchio di più di anni 70. andò, & stette all'obedientia: & tandem fù riuocato con gran riputatione. Similmente Artuso de i Deslemaini per esser huomo di molti anni, & di niun sospetto; da iui à poco tempo di uolontà del Podestà ritornò à Padoa: tutti gli altri cominciarono mostrarsi inimici, & ribelli della sua patria. Già per tutta la Città era grandissima mormoratione contra il Podestà, che hauesse disformata quella Città di tanti nobili, & potenti cittadini, parendoli esser restati senza gouerno, & tanto andò innanzi il tumulto, che fù licentiato il prefato Podestà, & in suo luoco eletto Marino Badoero da Venetia, ilqual giunto in Padoa, & trouato tanta confusione in quella città, come prudente, e sauio, fece molte prouisioni per salute di quella Communità, sì nella Città, come nel Distretto, & sopra tutto fornì Moncellese d'ottimo presidio, per esser luogo forte di somma importantia, & costituì Castellano Pisano de' Paltanieri huomo nobile, ricco, e potente. Pose ancora nel Castello di Cartura per guardia dell'Isola di Conselue Africano da Peraga, & nel Castello di Montagnon Alessio de i

Tumulto in Padoa.

Pisano de' Paltanieri Castellano di Moncelese.

Musaragni huomini animosi, & di grande espe rienza di guerra: poi in diuersi altri castelli secondo era bisogno, pose uarij, & fedeli presidij; parimente fece nella Città giorno, e notte prouedendo à quãto facea bisogno, aiutato da molti potenti, & fidati cittadini, fra i quali fù Giordano Forzatè, ilqual, come altre fiate hò detto, appresso il popolo era di grandissima riputatione. Mentre il tutto era in tanto tumulto, uenne nuoua certa à Padoa, che Ezzelino, & il Conte Gaboardo haueano posto insieme tutta sua gente, & erano usciti di Vicenza, e trasferiti à Montemerlo, & à Rouolone: con loro erano accompagnati Auezuto delli Auogari, Marsilio di Gualperto, Nicolò da Lozzo, Bontrauerso de' Maltrauersi, Alberto da Ponte, Vitaliano de' Lemici, & molti altri potenti, & ricchi cittadini Padoani: ilche fù nella Città appresso li amatori della patria tãto dolore per tal disunione, che piangeano la calamità della misera Città. Partito l'essercito d'Ezzelino, & del Conte Gaboardo da Rouolone uenne ad Abbano, & costeggiando Montagnone una mattina nel far del giorno giunse sopra il fiume, & quello passò facilmente, doue si dice uolgarmente il Vò de terra dura: & di lungo andorno à Cartura, doue già per mezo di Bontrauerso de' Maltrauersi haueano trattato con alcuni di quelli, che erano à guar-

Molti nobili Padoani si accostano ad Ezzelino, & al Conte Gaboardo.

Essercito di Ezzelin à Rouolon.

Ezzelin piglia Cartura.

à guardia del luoco, & subito à man salua tutti insieme con Africano hebbero prigioni: andorno di lungo à Moncellese, & per mezo di Nicolò da Lozzo, qual'era molto congiunto con Pisano de' Paltanieri, & con il qual per innanzi hauea affermato il concordio, hebbero senza fatica una così nobile, & famosa fortezza, atta per il suo mirabil sito à contrastare ad ogni potentissimo essercito. Tantosto che fù intesa la nuoua à Padoa, furon fatti gran segni di mestitia, perche non uedeano à sua salute più rimedio. Ezzelino subito che fù entrato in Moncellese fece di tanta uittoria gran segni d'allegrezza con fuochi, & campane, & dopoi una solenne cena, alla quale erano tutti li capi, & principali della parte sua, dopò finita parlò in questa sentenza. Habbiamo tutti da ringratiare l'onnipotente Iddio di questa uittoria tanto felicemente à noi successa senza fatica, & senza sangue, & douemo hauere obligo immortale à quelli, che sono stati causa di tanto bene, sperando nelle sue ottime opere, che per l'auenire faranno di bene in meglio, ad essaltatione, & gloria della Imperial Maestà, dallaquale tutti pomo sperare, per ricognitione di tal dimostratione d'amore, honore, & pregi non piccioli, & da Dio meriti infiniti, essendo essi stati causa, che quello che di ragione è del nostro sacrosanto Imperatore finalmente gli

Ezzelino piglia Mõcellese per tradimẽto.

Parlamento d'Ezzelino fatto alli suoi in Moncellese.

gli sia restituito; alquale sono certissimo sarà molto accetto, e grato, quādo intenderà li suoi Noncij essere stati sì benignamente in così nobile, & à lui grato luogo senza sangue, nè battaglia ricettati: & il medesimo douemo sperar sarà della Città di Padoa, hauendo con noi hormai il fiore non solo della Padoana militia, ma della nobiltà de gli huomini, liquali conoscono il bene della patria sua, & fauoriscono le parti Imperiali: per tanto io prego per nome dell'inuito, & sempre Augusto Imperatore uoi tutti, che uogliate perseuerare in questa nostra dimostratione di fede fin'al fine; & per nome del Signor Conte Gaboardo, ilquale è nella Marca Vice Imperatore quì presente testimonio alle uostre buone opere, con tutto il cuore ui ringratio, & ui prometto, che esso tantosto, che si troui alla presentia di sua Maestà, farà tal relatione della uostra fedeltà, che beati, e felici sarete tutti uoi. Et con molte altre parole fece fine; allaqual proposta rispose Vitaliano di Lemici huomo eloquentissimo per nome di tutti gli altri Padoani, che erano andati, & accostati con Ezzelino in simil sententia. Fin che habbiamo conosciuto la nostra patria uiuer libera, hauemo con ogni nostro ingegno, & forza cercato mantener quella libertà, che noi hauemo trouata al nostro nascimento; ma hora che hauemo uisto

Risposta de i Padoani à Ezzelino

il tutto

il tutto esser mutato, habbiamo uoluto, & uolemo per l'auenire fare con tutto nostro potere, che il sacrosanto uostro Imperatore habbia quello, che di ragione è suo, & speriamo, che quello è stato di Moncellese, sarà Deo dante, della Città di Padoa, & che li fedeli sudditi del Serenissimo Imperatore saranno essaltati, & li ribelli, & inimici della corona saranno supeditati come meritano, perche non solo uoleano, che la Città, & suo Distretto fusse dato all'Imperatore; ma haueano per legge, & statuto dichiarato, che qualunque nominasse il nome dell'Imperio fusse subito giudicato ribello della patria: conchiudendo tutti loro essere potentissimi, posponere la uita, e la facoltà per essaltation della Imperial Corona, delche molto da Ezzelino, & dal Conte Gaboardo furno laudati. Leuossi all'hora Pisano de' Paltanieri Castellano di Moncellese, & disse ancora egli molte parole in lode dell'Imperatore, & della fede del popolo di Moncellese, narrando il grandissimo desiderio suo, che hà hauuto il passato di uedere le Imperiali bandiere, & noncij nella sua Città, & per l'auenire esser con effetto per far uedere grandissimi segni di sua fede. Costui parimente con candide parole fù da Ezzelino lodato molto. Il giorno seguente Ezzelino, & il Conte Gaboardo man dorno suoi Ambasciatori à Este à domandare

il Mar-

il Marchese Azzo se uolea esser amico dello Imperatore, ouero inimico, dandoli tempo due giorni à dichiararsi; ilquale considerato bene il tutto, & uedendosi l'Imperiale essercito miglia cinque lontano insignorito di Moncellese, la Città di Padoa diuisa, & tanti potentissimi cittadini usciti, & accostati alla Imperial parte tutti quelli che seguitauano la parte della Chiesa essere molto oppressi, deliberò, non potendo far altro, dichiararsi Imperiale, con questa conditione, che li suoi castelli, & gente non fusse aggrauata da nuoue angarie, & tributi, & così fù hinc inde affermato il concordio, il che fù dolorosa nuoua a' Padoani, perche haueano hauuta molta speranza in lui. In questo mezo il Conte Gaboardo, & Ezzelino haueano grandissima intelligentia nella Città di Padoa, & molti delli principali cittadini erano hormai scoperti amici d'Ezzelino, pur tutto il popolo con altri assai nobili, & potenti huomini erano disposti difendere la libertà, & con loro haueano tutti i soldati, fra i quali fù Giordano Forzatè, Artuso de i Deslemaini, Vguccione de i Musaragni, Vgolino de i Trangardi, Henrico da Vigonza, & molti altri huomini potentissimi, liquali parte con la sua auttorità, parte con minaccie, & paura teneuano in fede tutta la città, nè li fautori d'Ezzelino haueano ardire senza maggior spalle far nouitado

Il Marchese da Este si dichiara Imperiale.

tado

tade alcuna; perilche adì 23. di Febraro 1237. Ezzelino, & il Conte Gaboardo con tutto il suo guarnimento uscirono di Moncellese, & si auiarono uerso Padoa, pensando come dalli suoi fautori haueano promessa, che subito si accostasse alla Città, che il popolo faria nouità, & giunto alla Mandria si fermò. Subito che si fù risaputo in Padoa, fù dato al campanone, & in meno di mez'hora tutto il popolo, & militia padoana fù armata in piazza parte à cauallo, & parte à piedi animosamente ad offerirsi al Podestà, & à molti nobili huomini, liquali haueano l'animo sincero, & pronto à difendere la patria, e ch'erano disposti non solamente difendere le mura, ma uscir fuora, & ualorosamente combattere con gli inimici, sperando in Dio riportare gloriosa uittoria. Il Podestà co'l consenso di tutti gli altri suoi Consiglieri, & fautori della libertà con una grossa quantità di popolo, & di cittadini uscì fuora per la porta di Pontecorbo, & andò fin nella uilla di Stangando un miglio lontani dal campo d'Ezzelino, & animosamente mostrò uoler con lui tuor battaglia, & in assai luochi fù cominciato scaramuzzare, & così fin sera tutti sterono in arme, & Ezzelino si era posto in fortissimo alloggiamento, & uisto non gli essere riuscito il pensiero, quella notte ritornò à Moncellese, & il Podestà

Ezzelino con l'essercito s'accosta à Padoa.

Il popolo padoano uà fuora della porta contra Ezzelino.

destà co'l popolo,& militia in Padoa. Il giorno seguente le genti d'Ezzelino cominciorno scorrere per tutto il Padoano, & da ogni banda con fuoco,& ferro consumando il tutto,& così continuò molti giorni: & il tutto era in grandissimo tumulto. In tanto il Podestà uedendo non potter più regere la città, & non hauer più obedientia, con tutta la sua famiglia,& corte si partì da Padoa,& andò à Venetia,& restò il gouerno ad Artuso de i Deslemaini huomo egregio,& sauio,ilqual uedendo in quanto pericolo era quella città, per la sua diuisione, & quanti danni patiua tutto'l Territorio,& la maggior parte de' cittadini,& li più potenti, & ricchi esser fatti fautori d'Ezzelino, uedendo la parte Imperiale per tutta Italia cresciuta, conoscendo finalmente li saria forza cedere,con la uolontà della maggior parte, fatto accordo con Ezzelino, & Conte Gaboardo, che siano restituiti tutti li prigioni, quali furon presi in Cartura senza alcuna taglia, che sieno rimesse le ingiurie da ogni parte, che sia conseruata la città nella sua solita libertà, dando all'Imperio il solito tributo: che siano conseruati tutti li statuti,& leggi: che sia preseruata la città, & popolo padoano da ingiurie publiche,& priuate,& per più quiete di questa città li stia di continuo uno rappresentante la persona del Serenissimo Im-

Fauore di Ezzelino in Padoa.

Accordo fra Padoani, & Ezzelino.

Imperatore: ilche stabilito, confermato, & giurato da ogni banda, il Conte Gaboardo, & Ezzelino con tutte sue genti, & gran numero di padoani partirno da Moncellese adì 24. Febraro 1237. & pacificamente entrorno in Padoa con molta allegrezza, doue furno riceuuti con grande honore, & incontrati dalli principali cittadini un miglio fuori della porta, & nell'entrar della porta di Toreselle Ezzelino baciò detta porta, che fù giudicato da molti il bacio di Giuda, di lungo andorno al Domo, doue furon fatte le debite gratie à Dio, poi tutti andorno in palazzo. Iui per Aluarotto delli Aluarotti Sindico della Communità fù fatta una elegante oratione in lode del Serenissimo Imperatore, & in raccomandatione del popolo, & della Communità di Padoa, alqual Ezzelino rispose molto breuemente, promettendo per nome dell'Imperatore hauer per l'auenire à difendere quella città, ampliare sue giurisdittioni, accrescere suo stato, augumentare il publico, e priuato; talmente che frà pochi giorni si conoscerà di quanta utilità sarà stata à quella Città tal deliberatione: dopoi leuato Artuso de i Deslemaini, ilqual era in luoco del Podestà, consegnò le chiaui della città, lo Stendardo della Croce rossa in campo bianco, & la bacchetta di tutto il gouerno della Città al Conte Gaboardo

Ezzelino con il Conte Gaboardo entra in Padoa.

di Sueuia accettante per nome dell'Imperatore, ilqual subito sù'l libro delli Statuti giurò quelli pienamente osseruare: poi uennero tre Anciani della Terra, liquali furono Nicolò di Malitia, Francesco de gli Engleschi, & Vgo de gli Alticliui: questi haueano amplo mandato dal popolo, & giurorno fedeltà in mano del prefato Conte Gaboardo: ilche ispedito, ogn'uno andò alle sue stanze, & quel giorno, con li due seguenti non fù atteso ad altro, se non con fuochi, & campane significare le molte allegrezze.

Consignatione della Città di Padoa fatta al Conte Gaboardo rappresentante l'Imp.

LIBRO QVARTO.

HAuuta c'hebbe l'Imperatore la città di Padoa, furno molti nobili, & prudenti cittadini, liquali conoscendo la natura d'Ezzelin, non si fidando molto di sue promesse, subito si leuorno della città, & andorno ad habitare in Venetia: altri, che non poteano tolerare uedersi esser sudditi, sperando con tal uia di trouar rimedio al suo dolore, andorno à Bologna, doue era il Legato del Papa, & con lui furno à stretti ragionamenti: altri si ridusse-ro à Montagnone castello fortissimo distante da Padoa miglia otto, ilqual era sotto la custodia d'Alessio de i Musaragni huomo strenuo, & ualoroso, & gran difensore della patria, insieme con tutta la famiglia di Montagnone, che tutta a questo tempo era sotto la tutela del prefato Alessio, per esser tutti giouanetti, & in pupilare etate costituiti. Dopò fatte le

Castello di Montagnone.

le allegrezze, & feste Ezzelino fingendo uoler che la città hauesse il debito gouerno, fù insieme con il Conte Gaboardo, & con tutti li magnati, & potenti cittadini sopra'l fatto di elegger un'ottimo Podestà: & di commune parer di tutti fù eletto esso, delche mostrò molto dispiacere con parole, & con uolto turbato uscì della sala, concludendo per modo niuno non uoler tal cosa, ilche uedendo tutti quelli nobili huomini, conoscendo molto bene il secreto dell'animo suo, uolsero, poiche egli non uolea tal carico, ch'eleggesse egli solo uno, che li paresse idoneo, & sufficiente, che subito sarebbe da lui confirmato. Pur come huomo astuto, mostrandosi alquanto renitente, finalmente elesse Simon cittadino della Puglia per Podestà di Padoa huomo à lui fedele, & suddito dell'Imperatore: subito fù confermato da tutti. Dal Conte Gaboardo Ezzelino fù fatto Vicario Imperiale in tutta la Marca Triuisana, così consigliato da Ezzelino, che non si curaua hauer compagno alcuno nello Stato: ilche fatto andò in Alemagna à riferir all'Imperatore l'esito dell'impresa; lasciando in Italia per guardia delle città acquistate tutte le genti Tedesche, imponendoli, che ad Ezzelino fussero non altrimenti obedienti, che a sua persona: parimente lasciò trecento saracini, quali Ezzelino diuise per tutte le porte della città,

Ezzelino persuade al Conte Gaboardo, che ritorni in Alemagna.

& per

& per tutte le fortezze del Territorio: lequali hauea acquiſtate, acciò ſteſſero à guardia di quelle. Fatte tutte queſte coſe Ezzelino ſtette in pacifico, et quieto conſortio in Padoa un tempo: & con tutti ſi moſtraua benigno, & humano: ma qual'aſtuto copria molto deſtramente il ſuo ueleno, & odio, che hauea contra la città: attendeua ad aſſicurar tutti quelli, ch'erano aſſentati, acciò ritornaſſero per poter più compiutamente mandar ad effetto quanto hauea deliberato. il ſeguẽte meſe non li reſtando in tutto il Territorio padoano altro che il caſtello di Montagnone, che non fuſſe uenuto in ſuo potere, fatto un groſſo guarnimento di Tedeſchi, & di ſaracini, & li ſuoi di Pedemonte, uſcì di Padoa, & andò per iſpugnar Montagnone, & ſeco uolſe circa dugento padoani sì nobili, come popolari, de' quali hauea ſoſpetta la fede. Giunto al Caſtello, trouando la impreſa più difficile, che non credea, li ſtette molti giorni: perche quelli dentro animoſamente, & da ualenti buomini ſi difendeano, nè ſtimando ponto il danno che faceano le machine, & li trabucchi d'Ezzelino, ſaltauano fuora ogni giorno, & dauano gran danni alle genti ſue. Ma poi che Ezzelino hebbe dato tre giorni continui la battaglia al Caſtello, & fatto morir de' ſuoi un gran numero di ualenti, & egregij buomini, uedendo non eſſer

Saracini al ſoldo di Ezzelino.

Ezzelino và à campo al Caſtel di Mõtagnone.

Parlamento d'Ezzelino con Alessio de i Musaragni Capitano in Montagnone.

possibile d'hauerlo per forza, tentò d'hauerlo per accordo. Venuto à parlamento con Alessio de' Musaragni, gli propose gran premio, uolendo rendere il Castello: & esso come ualoroso huomo rifiutò il tutto: & li disse uoler fin'à la morte difendere quel Castello, doue era ridotta la Communità di Padoa per conseruar la sua libertà, & per fuggire la sua tirannide: della qual risposta adirato Ezzelino ritornò a' suoi alloggiamenti deliberato hauer il Castello per assedio, & di prima fece roinare il Casale di Monte Grotto, acciò gli assediati non lo fortificassero, & li fece costruere un belfredo, ouer bastia di capo dal pōte: & quella fornì d'ottimo presidio, acciò non si potesse andar da monte Grotto à Montagnone con uettouaglia: fece poi fabricare un'altra bastia alla Chiesa di S. Piero dalli bagni, & parimente fornì d'ottimo presidio, acciochè da niuna banda li potesse andar uettouaglia, ilche fatto, pieno d'ira, per non hauer potuto hauer il castello, ritornò à Padoa: e non potendo homai più tenere ascoso il ueleno, & odio che hauea contra la Città, quello cominciò à uomitare, & fece che il Podestà immediate tolse gli ostaggi da molti potenti cittadini, e popolari, alliquali imputaua, che hauessero intelligentia co'l Marchese Azzo da Este: alquale imputaua, che hauesse dato fauore à quelli che erano in

Assedio à Montagnone.

Principio di crudeltà d'Ezzelino.

no in Mōtagnone, per esser già il prefato Marchese inimicato seco, & non hauer uoluto obedire gli Imperiali commandamenti, quali gli hauea fatti Ezzelino, mentre era intorno à Montagnone. Gli ostaggi furno 84. quali mandò subito à Bassano, & altri suoi Castelli, dopoi chiamò in presentia del Podestà circa uinti, li quali paruero à lui potenti nella cittade, e gli disse con molte soaui, & piaceuoli parole, che erano stati incolpati d'esser stati li principali à persuadere à tutti gli altri che non douessero obedire al Podestà, nè alli commandamēti Imperiali; ilche però non credea, ma che per quiete, & tranquillo stato di quella Città, & per purgarsi di quello gli era imputato loro pregaua uolessero per qualche giorno assentarsi dalla Città, promettendo, che frà pochi giorni egli sarebbe causa di farli riuocare, & per mostrare maggior fede gli persuadeano uolessero andar à star nelli suoi castelli, che iui hauerebbono tutte le sue commodità, ilche fù non solo à loro; ma à tutto il resto del popolo malissima nouella. Furono subito mandati uia questi: Artuso de i Deslemaini, Bonifacio de Scintilla, Henrico Forzatè, Antonio Pedelegno, Pietro de i Negri con due fratelli, Nicolò da Vigonza, Henrico de' Paradisi, Franco de' Transalgardi, Alberto da Vigo d'arzere con un suo fratello, Alberto da Ponte, Vitaliano de' Lemici,

Nomi delli nobili padoani, che furono per Ezzelino mandati fuori di Padoa.

mici, Marsilio da Cualperto, Vgolino da Baou, gontrauerso de' Maltrauersi, Giouanni de' Rosati, Lodouico de' Ronchi, & Hostesano delli Hostesani, quali andorno parte in Carturio, parte in Fontanina, parte à Cittadella, parte à Castelfonte, & da iui à due giorni mandò alli detti Castelli Ezzelino molti de' suoi armati, che tolsero tutti li detti ostaggi, & li condusero in Friuli al Castel d'Vguccion da prà, co'l quale era giunto in amicitia, & parentela, pregando li uolesse ben custodire fin che altro gli fesse intendere: poi leuati delli suoi castelli gli altri primi ostaggi li mandò parte in Puglia, parte in Lombardia; & così ogni giorno Ezzelino hor questo, hor quello incolpando di tradimento, parte incarceraua, & parte confinaua in uarij luochi, onde molti sì nobili, come popolari, cominciando conoscere la tirannide d'Ezzellino cominciar esser intolerabile, fuggiano della Città per saluar la uita: lasciando mogli, figli, e facoltà, contra quali procedeua come ribelli dell'Imperio, publicando, & confiscando lor beni, & imprigionando le moglieri, & figliuoli: rouinando lor palazzi, & torri fin sù li fondamenti. La prima distrutta fù di Pase de i Sulimani posta nella contrada di San Fermo: la seconda fù di Giacomo di Malitia posto nella contrada di Scalena: la terza fù di Giaccomo da Carrara posta nella

contrada di S. Gilio: la quarta fù di Tiso da Campo San Piero, nella contrada di S. Nicolò: la quinta fù di Matthio de' Macaruffi, nella contrada di S. Piero: la sesta fù d'Alessio de' Musaragni, nella contrada di S. Matthio: la settima fù della famiglia da Montagnone, nella contrada di Santa Lucia: la ottaua fù di Vitaliano de' Vitaliani, nella contrada di San Giacomo Filippo: la nona fù di Bortolamio de' Zacchi, nella contrada di Santa Sofia: la decima fù d'Alliprando de' Bebbi nella contrada de' Colombini: laqual distruttione di palazzi, case, e torri fù fatta in meno d'un mese, ilche non poco disformò la Città, per esser tutte quelle merlate, eminenti, e superbe: parimente pose in commune tutte le facoltati, & beni delli prefati fuggiti, come di ribelli, & inimici dell'Imperatore, & delle ruine, & prede delle prefate case con delle altre molte, che ogni giorno facea, fece fabricar sù'l cantone della Città appresso S. Tomaso una fortezza con due eminenti, & alte torri, una uerso la Città, l'altra uerso la campagna, doue per memoria pose le sue arme, lequali in hodierno giorno si ueggono. Il medesimo anno del mese di Giugno 1237. Ezzelin mandò Bonacorso de' Fonzae con molti suoi satelliti à S. Benedetto: & chiamato Giordano Forzatè li disse, qualmente Ezzelino uolea parlar con lui: & che

Palazzi, e torri distrutte in Padoa per ordine di Ezzelino.

Ezzelino dà principio alle torri, & fortezze in Padoa.

& che subito montasse à cauallo, & uenisse seco; ilquale, come huomo prudente: conoscendo molto bene essere il tutto à sua pernicie, chiamati à se molti familiari, & domestici di sua famiglia, ordinate le cose sue, montato allegramente à cauallo andò insieme co'l nepote da Ezzelino: egli non lo uolse altrimenti uedere, ma subito fù condotto in Pedemonte, & nel Castello di S. Zenone in prigion posto. Quel medemo giorno che fù preso Giordano Forzatè fuggì Arnaldo de' Lemici Abbate di Santa Giustina, & molti altri, sì Prelati, come secolari per paura d'Ezzelino, & andorno à Este dal Marchese Azzo, doue ogni giorno concorreano tutti li mal contenti, che fuggiano la tirannide d'Ezzelino. Hauendo Ezzelino inteso, che la Città di Rauenna s'era data all'Imperatore, subito mandò Simone Podestà di Padoa con più di cinquecento soldati Padoani, li più potenti, & ualorosi, che fussero in tutta la citta, acciochè non hauesse ostacolo, nè impedimento alcuno à mandare ad effetto il suo maluagio proponimento. Giunto Simone Podestà di Padoa co'l soccorso d'Ezzelino ad Argenta Castello del Ferrarese si unì con le genti di Salinguerra da Ferrara, & di lungo andorno à Rauenna, & quella Città confermorno in fede dell'Imperatore, ilqual facea grandissime prouisioni per passare in Italia contra suoi nemici.

Ezzelino mãda Giordano Forzatè prigione à S. Zenone.

mici. A questo medesimo tempo Ezzelino lasciato in Padoa per suo Locotenente il Conte Beadino con buona guardia, andò con tutto suo essercito à campo al Castel di S. Bonifacio, & quello con machine, & con trabucchi cominciò combattere: ma dal Conte Leonisio figlio del Conte Ricciardo da S. Bonifacio giouane ferocissimo con sua gente fù ualorosamente difeso. In questo l'Imperatore giunse à Trento, doue li andò incôtra quasi tutta la nobiltà della Marca Triuisana, parte per accrescere, & acquistar la gratia sua, parte per escusar le imputationi, che gli erano opposte da Ezzelino, & per dolersi della sua tirannide, & crudeltà usate contra di loro indebitamente. Fra questi fù il Marchese Azzo, Giacomo da Carrara, lo Abbate Arnaldo, & infiniti nobili, & potenti cittadini Padoani: furno rimesse ad esser udite sue querele alla sua giunta in Italia, dando à tutti buona speranza di non li mācar di giustitia. Da iui à poco tempo giunto in Verona riuocò Ezzelino dalla impresa di San Bonifacio, comandandoli, che si andasse à unir seco: ilche fatto l'Imperatore passato il Menzo, andò à campo à Goito Castello del Mantoano: statoui quattro giorni uennero gli Ambasciatori Mantouani, & li diedero la Città di Mantoua, nellaqual à quel tempo era la persona del Conte Ricciardo da S. Bonifacio con molti

Ezzelino uà à cāpo à S. Bonifacio.

Conte Leonisio da S. Bonifacio.

L'Imperatore giūge à Verona.

molti de' suoi amici, che fù molto grato all'Imperatore, ilqual più fiate hauea in presentia d'Ezzelino udite le querele di molti nobili Padoani, imputandolo di molte inique tirannidi contra ragione usate in loro, imputandoli ribelli, & inimici della corona Imperiale, & con la sua auttorità, che era grandissima appresso l'Imperatore egli facea parere, & creder, che tutto quello, che dicea fusse la uerità, & quello che diceano gli altri fusse la bugia: per la qual cosa un giorno in presentia dell'Imperatore alterandosi con Giacomo da Carrara uennero tanto innanzi, che'l prefato Giacomo diede uno schiaffo ad Ezzelino, & cacciata mano alla spada lo uolse uccidere; ma subito leuatosi un gran tumulto, come in simil casi far si suole, fù col mezo del Marchese fatto gran spalle à Giacomo da Carrara, che si saluò in luoco sicuro: & il giorno seguente l'Imperatore con tutto suo essercito andò à Montechiaro, & quello per forza prese, & distrusse, & mandò tutti li prigioni à Cremona: & quel medesimo giorno il Marchese con tutti quelli, che seguitauano la sua parte, uedendo non poter sperar di ottenere cosa, che desiderassero, si partì dall'Imperatore, & tornò in sue contrade. Partito l'Imperiale essercito da Montechiaro andò uerso Brescia, facendo grandissimi danni, & scōtratosi con l'essercito de' Milanesi,

Giacomo da Carrara presente lo Imperatore dà ū schiaffo ad Ezzelino.

lanesi, ilqual era uenuto in soccorso di Bresciani à Corte noua fece una sanguinosa giornata, laqual tornò uittoriosa all'Imperatore, & Milanesi, & Bresciani restorno rotti, & fugati nel mese di Settembre 1237. dopò questa uittoria l'Imperatore tornò à Cremona, & Ezzelino à Padoa. L'Imperatore ui mandò per Podestà Aldrouandino di Cazalonte di Toscana: e ciò fù l'anno 1238. il mese d'Aprile: sotto la cui Podestaria seguì in Padoa grandissima nouità, per le intolerabili crudeltà, che ogn'hora perpetraua Ezzelino, ilqual per li nuoui fauori c'hauea acquistato dall'Imperatore nella guerra di Brescia, era fatto intollerabile: per laqual cosa molti magnati di Padoa deliberorno liberar la patria da tanta tirannide: li capi di questa congiura furno Guido da Lozzo, Filippo da Peraga, & Giacomo delli Dotti huomo ricchi, & potenti, liquali per secreti nontij trattorno, che a tāti del mese di Luglio il Marchese si accostasse alla Città con grossa gente, che essi gli darebbono la porta del prato della ualle, & quella di Torreselle. Il Marchese fatto un grossissimo guarnimento di sue genti, & unitosi con Giacomo da Carrara, & con tutti gli altri fuorusciti Padoani sì nobili, come popolari, che erano un gran numero: nel afr del giorno furno sù'l prato dalla ualle, che fù adì 3. di Luglio: subito che fù inteso, per

Vittoria dell'Imp. à Corteno ua.

Tumulto in Padoa.

tutta la Città fù gridato all'arme : & tutto il popolo à romore, sentendo il campanone, che tuttauia suonaua : ma però niuno si moueua dalli suoi ordini, perche la maggior parte desideraua, che'l Marchese entrasse ; ma non ardiuano far moto contra Ezzelino, ilquale già era à cauallo tutto armato, & andaua cō tutti i Tedeschi correndo la Città, & per tutto prouedendo, massime alle porte : & in piazza hauea posto tutti li suoi di Pedemonte. In questo mezo Giacomo da Carrara con una bellissima compagnia di caualli, & pedoni era dalli congiurati stato introdotto dentro dalla porta del prato, & hauea preso il borgo di Torresselle : & giunto alla porta, quella non solamente non trouò aperta, ma molto ben difesa ; perche Ezzelino nel principio del romore rimosse tutte le guardie, ch'erano alle porte, & ne pose di noue. A questo modo quelli che haueano promesso dar la porta, non hebbero modo di essequir l'animo loro. Ezzelino con molti armati uenne alla porta di Torreselle, & quella sotto buona custodia trouando, chiamò Vguccione da Vò, & lasciollo con buona guardia iui, & esso uoltossi alla porta di San Stefano, per quella uscì accompagnato da tutta la militia Tedesca, & dalli suoi di Pedemōte, & di lungo andò alla piazza di Sant'Antonio, poi passato il fiume andò à longo la Chiesa

di Be-

di Betthelem, & capitò sù'l prato dalla ualle, trouando il Marchese co i suoi in battaglia, si pose in ordine per combattere. In questo mezo ritornò Giacomo da Carrara, alqual non era sortito il pensiero, con tutta la sua compagnia: & uedendo non poter contrastare, deliberorno ritirarsi: & Ezzelino mentre aspettaua tutta sua gente, che si ponesse all'ordine, diede tempo a' suoi nemici, liquali parte co'l mezo del Marchese si saluorno a Este, fra quali furno molti congiurati, parte con Giacomo da Carrara andorno uerso Agna Castello d'esso Giacomo. Ezzelino lo seguitò, & lo prese con assai altri, insieme co'l castello. molti ascōdendosi in uarij luochi fuggirono la notte sicuri à Este, laqual cosa fù al Marchese molto lagrimosa impresa, uedendo hauer perduti tanti amici, & esser così uergognosamente fuggito. Ritornato Ezzelino con tanta uittoria à Padoa, fatto subito imprigionare Giacomo da Carrara da tutti fù giudicato morto: & il giorno seguente co'l caldo di tanta uittoria andò à Montagnone per hauer quel castello; perilche Alessio de i Musaragni uedendo essergli mancata tutta la speranza, c'haueua nel Marchese consentì dare ad Ezzelino il Castello, con patto che à lui, & à tutti, che gli erano dentro fusse lecito andar doue li paresse, & che Fulco da Montagnone co i suoi fratelli costituiti in

Il Marchese uedendo scoperto il trattato cō i congiurati ritorna indietro.

Giacomo da Carrara resta prigione.

pupillare etade poteſſero, come cittadini di Padoa godere tutto il ſuo patrimonio, eccetto il Caſtello, ilqual fuſſe fornito à nome del Commun di Padoa. Ezzelin non conſentì à coſa, che prometteſſe, ſe non che laſciò andare Aleſſio con tutti doue li fù più à ſuo propoſito: il caſtello fornì à nome dell'Imperio, ponendoui dentro molti ſaracini. Fulcho con li fratelli da Montagnone fece come ribelli bandire, & la ſua robba poſe in commune, & tornato à Padoa contra molti cittadini, & popolari incrudelì, imputandoli complici del trattato del Marcheſe, & di Giacomo da Carrara, molti incarcerandone, & molti facendone fuggire per paura, acciò poteſſe con qualche colore priuarli delle loro ſoſtanze, & talmente annichilò, & eſtenuò la parte del Marcheſe, che più non c'era huomo, che publicamente non confeſſaſſe Ezzelino eſſer ſuo Signore, & patrone, e non ſolo in Padoa, ma per tutta la Marca era queſta uniuerſale opinione, ben più preſto per paura, che per amore. A queſto tempo Giacomo da Carrara, & molti altri co'l mezo d'Auezuto delli Auogari, & molti altri amici d'Ezzelino furono liberati di prigione con patto, che Giacomo conſegnaſſe il Caſtello di Carrara in mano del Comune, & per l'auuenire ſteſſe nella parte d'Ezzelino, il che parue à tutti coſa miracoloſa, che ogn'uno penſaua

Liberation di Giacomo da Carrara

sana, che stante la nemicitia fra lui, & Ezzelino, non fusse da sperar di mai uscire con la uita delle sue mani, ilche fatto, Ezzelino posto a ordine un grosso guarnimento si auiò uerso Este, laqual cosa intendendo il Marchese, & uedendosi molto inferiore di forze, fornita la Rocca d'ottimo, e fedel presidio, con tutta sua famiglia andò à Rouigo, & lasciò molto sconsolato tutto il popolo, & tutti i suoi sudditi. Giunto Ezzelino à Este subito hebbe la terra, & non comportò, che fusse fatto alcun danno, & da iui à pochi giorni hebbe la Rocca, nella qual pose una buona quantità di saraceni. Partito da Este andò à Montagnana, & fece uenir là tutta la militia de' Veronesi, nella quale molto confidaua: doue giunto, & uedendo quelli da Montagnana non solo non uolersi rendere, ma uirilmente difendersi, gli fece à torno molti belfredi, & con mangani, & machine cominciò combattere la terra, ma usciti circa ducento ualent'huomini, abbrusciorno il più forte belfredo, che hauesse Ezzelino, & poco mancò che non fusse abbrusciato anch'esso, per esser in quell'hora nel belfredo, per far certe prouisioni necessarie, & à pena fuggì; ma molti altri insieme co'l belfredo s'abbrusciorno: della qual cosa molto sdegnato Ezzelin giurò d'abbrusciare, & distruggere Montagnana, & prese sospetto che molti nobili, &

Ezzelino piglia Este e uà à cãpo à Montagnana.

potenti Padoani, che erano con lui, lo tradisſero, & che haueſsero intelligentia con quelli di Montagnana; & con uolto molto turbato commandò à Giacomo da Carrara, ad Auezzuto delli Auogari, à Frizero Capodiuacca, & Aldrouando da Baon, che ſotto pena della diſgratia della Corona Imperiale debbano fra due giorni appreſentarſi al Capitano di Monte Belluno, ilqual iui era per Ezzelino, liquali allegramente riſpoſero, che molto uolontieri eſſequirebbero la ſua uolontà, & tolte le lettere publiche ſi poſero in uia, hauendo animo di far tutto il contrario di quello, che haueano promeſso. laſciata la uia di Monte Belluno andorno tutti al Caſtel di Anguillara, che ſi teneua à nome del Marcheſe, & dentro alla guardia era Giacopino cognominato Pappafaua figliuolo di Albertino da Carrara, ilqual era fratello di Giacomo: queſto fù il meſe di Luglio 1238. alqual tempo Ezzelino leuato da Montagnana con la militia Veroneſe andò à Verona, & mandò Alberico ſuo fratello per Podeſtà con tutta la militia Padoana à Padoa. dopò il meſe d'Agoſto il Marcheſe cõ buona quãtità di gente andò à Eſte, & ſubito hebbe la terra: ma la Rocca ſi tenne in fede, & dato fauore à Fulcho da Montagnone andò à Monte roſſo, & cominciò incaſtellare, & infortire per uendicarſi della perfidia d'Ezzelino. Inten-

Nomi d'alcuni padoani confinati.

Famiglia Pappafaua

Il Marcheſe ricupera Eſte.

Fulco da Montagnone fortifica Mõteroſſo.

tendendolo Alberico da Romano fratello d'Ezzelino, ilquale (come hò detto) era uenuto al reggimento di Padoa, subito co'l Podestà, & militia andò à Monterosso, & furno tanto presti, che non era ancor messo in fortezza, & fatto impeto il Fulco, & in altri con non molta fatica li ruppe, & molti ne uccise, & molti ne prese: fra questi fù Fulcho, & condotti à Padoa furono imprigionat. Conoscendo di quanto danno sarebbe alla Communità padoana, se quel monte uenisse in poter de gli nemici, fù deliberato per Ezzelino, che detto monte fosse incastellato, ilqual poi fù dato ad Alberto de i Deslemaini. A questo tempo Ezzelino uenne à Padoa, doue da' suoi intese, che il Marchese Azzo haueua il giorno innanzi mandati suoi Ambasciatori all'Imperatore à Cremona per dolersi di lui, & che parimente erano andati molti nobili, & popolari à dimandar rimedio contra tanta persecutione, dubitando egli, che non mandando à difendersi, potesse accadere, che l'Imperatore desse fede à molte imputationi legittimamente fatte contra di lui, deliberò mandar ancor egli suoi Ambasciatori, de' quali uno fù Vgolino Testa, & Simone cittadini, & huomini molto eloquenti, & à lui fidatissimi. Giunti alla presentia dell'Imperatore, & trouatolo molto adirato contra Ezzelino per le male relationi, che gli erano state

Parlamēto delli Ambasciatori d'Ezzelino all'Imperatore.

fatte dalli fuorusciti Padoani, & dall'Ambasciatore del Marchese parlò in questa sententia. Ezzelino da Romano uostro fedel seruitore, & suddito ne manda à uoi Serenissimo Imperatore, per far sapere à uostra Maestà, che come suo auo, & padre è stato fedelissimo dell'Imperio, così esso fin'hora hà fatto, & farà fin che hauerà uita, combattendo per essaltatione della sacra Corona uostra, & per estinguere, & conculcare li uostri inimici, li quali essendo stati in buona parte castigati da lui de' lor peccati, sono uenuti à uostra Maestà à dolersi di lui: perilche supplica uostra Maestà non uoler à lor parole dar fede: ma conoscere le origini di tal cose d'onde sono uenute, & d'onde uengono: perche quella trouerà, che tutto quello che hà fatto Ezzelino sì contra il Marchese Azzo, come contra molti seditiosi, & troppo insolenti padoani tutto è stato per difensione dell'Imperio, & essaltatione della uostra corona: e che quella si uoglia degnare di trasferirsi fin'à Padoa, sì per intendere tutte le imputationi, che li sono state date, sì per confermare in fede tutti li suoi fedeli, sì per opprimere tutti li suoi nemici. Con queste, e con molte altre parole fecero fine al suo parlare, alliquali Oratori l'Imperatore rispose non gli essere cosa nuoua la fede, & diuotione della famiglia da Romano, sì per il passa-

to; quanto per il presente, che hà hauuta uerso la Corona Imperiale, la quale si come dalli suoi predecessori è stata sempre essaltata, così Ezzelino può esser certo ad hauer per l'auenire: ma ben non poco si merauiglia, che essendo il Marchese Azzo figlio del Marchese Azzo uecchio, qual'è tanto fedele, & buono amico suo, che in Lombardia, in Puglia, & in Alemagna sempre fù con lui, aiutandolo di consiglio, & aiuto, & questo suo figlio sia tanto differente dal padre, non hauendoli mai dato cagione alcuna di dolersi, anzi in ogni tempo fattogli fauore per sua essaltatione: similmente non poco si merauiglia della insolentia, & instabilità di quei popoli, liquali non essendo aggrauati da sua Corona d'angarie, & intolerabili grauezze, non uiuano uolontieri sotto l'ombra del Romano Imperio. quanto al uenire in quelle parti, li promette, che al fin di Genaro prossimo sarà in Padoa, doue sopra li fatti della Marca co'l parer suo, & delli altri nostri fedeli lungamente tratteranno: & con molte altre bellissime parole dette in lode d'Ezzelino, diede licentia alli Ambasciatori: questo fù al fine del detto millesimo. Il seguente anno 1239. circa mezo Genaro si partì l'Imperatore da Cremona, & uenne à Verona: dapoi à Vicenza, doue fù incontrato da Alberico da Romano fratello d'Ezzelino con

Risposta dell'Imp. alli Oratori d'Ezzelino.

bellissima compagnia, statoui due giorni s'auiò uerso Padoa, accompagnato da tutta la militia Cremonese: da Tedeschi, da Greci, da Saracini, & da Pugliesi. Giunto ad Arlesega s'incontrò con Ezzelino, ilqual co'l Carroccio, & popolo padoano molto honoratamente gli era uenuto contra con molti suoni, & uarij istrumenti musici, gli furono mostrati molti segni d'amore, & auiatosi uerso Padoa, andò sempre ragionando con Ezzelino. Arriuato alla porta, dou'era un numero infinito di popolo, fù incontrato dal Vescouo, & da tutto il Clerò: & tolto sotto il Baldachino fù con grande allegrezza accompagnato al Domo. Fatte le debite cerimonie uscì della Chiesa. Iui Giacobino Testa nobile padoano con tutte due le mani prese la Bandiera della Communità, che era sopra il Carroccio, & con gran riuerentia inginocchiato, la diede in mano dell'Imperatore, & li disse. A uoi inuittissimo Imperatore la uostra fedelissima Communità di Padoa u'appresenta questo suo Vessillo, acciochè per la Corona uostra Padoa sia preseruata in giusto, & in pacifico stato. Egli con allegro uolto accettolla, & ciò promesse di fare. Alloggiò nel Monasterio di Santa Giustina, & ui stette due mesi continui: & la Regina alloggiò à Noenta, doue spesso andaua l'Imperatore, & spesso andaua anco alla caccia, della quale

L'Imperatore giunge in Padoa.

quale molto si dilettaua: andò etiandio à Moncellese, per ueder la fortezza di quel Castello, dellaquale molto si marauigliò, & uolse, che fusse speciale camera dell'Imperio, & essendo sù la Rocca Ezzelino li mostrò tutti li castelli del Marchese Azzo, dicẽdoli fin che quel Stato sarà in mano di detto Marchese sempre la Marca Triuisana sarà in confusione. Questo giorno medesimo Arnaldo Abbate di Santa Giustina della nobil famiglia de i Catani da Limena uenne à Moncellese, & prostrato si gettò a' piedi dell'Imperatore, domandando aiuto à sue miserie, dicendo mai non hauer perpetrato cosa contra la sua Corona, ma solo fuggito per paura d'Ezzelino, chiedendo gratia di esser rimesso in casa sua, alquale l'Imperatore diede buona speranza: & uisto con uerità contra di lui non esser cosa, che meritasse esser cacciato, quel giorno medesimo lo menò con lui à Padoa, & lo rimesse nel suo Monasterio. Il giorno delle Palme secondo l'usanza tutto il popolo padoano si ridusse sù'l prato da la ualle, doue fù fatto un tribunale, sopra'l quale montò l'Imperatore con molti Prencipi, & Signori, & magnati di Padoa, & per Pietro dalle uigne gran Caualliere fù fatto un lungo parlamento in nome dell'Imperatore, dichiarando al popolo padoano il grand'amore, & beniuolentia, ch'egli portaua à quella Città,

Famiglia da Limena.

tà; pregando tutti li uolessero essere fedeli, promettendo non esser mai per mancare la sua gratia. Dopò il giorno di Pasqua della resurrettione l'Imperatore, & la Imperatrice accompagnati regalmente, & con un gran trionfo andorno alla Messa solenne in Domo, la qual cantò il Vescouo di Padoua, & poi ambidoi con la corona in capo ritornorno à desinare à Santa Giustina: il giorno dietro uenne fama, che'l Giouedì Santo nella solennità in Cena domini, doue concorre vna infinità di popolo in Roma, Papa Gregorio hauea iscommunicato Federico Imperatore per molti mali suoi portamenti usati contra della Sede Apostolica, pose grandissima mormoratione nella Città, volendo l'Imperator far credere à tutti, che tale escommunica sia stata fatta ingiustamente contra di lui promulgata, fece su'l palazzo conuocare una general cōtione, doue fù uno grandissimo popolo, & esso in una alta, & eminente sedia in Maestà costituito Pietro dalle Vigne gran Cancelliere con alta, & sonora voce fece in escusa dell'Imperatore un lungo parlamento: narrando la grande ingiustitia del Pontefice, & la infinita bontà dell'Imperatore, e conchiuse esser lui paratissimo sottogiacere alla Sede Apostolica in tutte quelle cose che ricerca la diuina giustitia, come uero, & fedele Christiano, & con altre

Il Papa scōmunica l'Imperatore.

molte

molte parole tutto in acconcio dell'Imperatore fece fine. Il seguente giorno l'Imperatore accompagnato da gran committiua di Signori, & di nobili della Marca partito da Padoa andò a Treuiso: doue fù molto honoratamente riceuuto. Stato iui dieci giorni, & acquietate molte discordie, che erano fra molti nobili Triuisani, costituito in quella Città Podestà Giacomo Mota Napolitano huomo molto fedele alla corona ritornò à Padoa, & diede principio à rassettare molte discordie, & fatto saluocondotto al Marchese, & à tutti della sua parte sì à Padoani, ch'erano fuggiti di Padoa, qual à tutti gli altri, li chiamò à se. Per laqual cosa Ezzelino molto cominciò à temere, dubitando che con tal modo si scoprissero le sue inique, & crudelissime opere: ma qual astuto, & sagace con molti doni, corruppe non solo il gran Cancelliere, & tutti gli Imperiali Consiglieri, ma esso Imperatore, facendoli parere il negro per il bianco, & sapendo che il giorno dietro il Marchese con tutti li fuorusciti doueano per commandamento Imperiale venire à Padoa, pose molte spie su'l borgo di Santa Croce, per uedere, & saper tutti quelli, che andauano incontra'l Marchese: & così in termine di tre giorni il Marchese con tutti quelli, che erano vsciti di Padoa intrarono nel la Città, & furono con allegro uolto dall'Imperato-

Il Marchese con molti esuli Padoani di precetto Imperatorio venne a Padoa.

peratore raccolti; ilqual di prima per fondamento della pace fra'l Marchese, & Ezzelino uolse che fosse fatto parentato dando una figliuola d'Alberico da Romano nominata Aledeida à un figliuolo del Marchese nominato Rinaldo, giouane valoroso, & prudente. Dopò tutto'l giorno, & notte fù atteso à far molti consigli, & per gli Imperiali consiglieri furono vdite le querele di tutti che si uoleano doler d'Ezzelino, & così passarono molti giorni che non si uide conclusione niuna, tandem l'Imperatore, ilqual molto era inclinato à fauorire la parte d'Ezzelino, volse, sotto pretesto che la pace hauesse à durare, per ostaggi Rinaldo figliuolo del Marchese, & Aledeida sua donna, & figliuola d'Alberico da Romano, liquali mandò in Puglia, & al Marchese restituì la Rocca d'Este. Volse etiam che Giacomo da Carrara, Auezuto delli Auogari, & Pagano Detadi nobili, & potenti padoani andassero à star à Mantoa à suo beneplacito, & Vberto di Deslemaini, Henrico Forzatè, Alberto da Ponte, Guberto di Bellagante, Mattio Capellina, Bartolamio de' Zacchi, Giouanni Crosna, Alliotto Guagiappa, Giouanni Sanguinazzo, & molti altri nobili, & potenti cittadini andasser à star à Vicenza. Item che Anglesco delli Angleschi, Africano delli Anselmini, Giacomo de' Negri, Giouanni de' Rogati, Pie

Affinità cõtrata fra il Marchese, & Ezzelino.

Sententia dell'Imperatore.

Nomi di ri legati à Mantoa.

Nomi di ri legati à Vicenza.

Nomi di ri legati a Verona.

ro da Vigod'arzere; & Limizon di Lengaz-
zi,& molti altri nobili,& popolari andassero
à Verona: li quali tutte le parti andorno alli
confini per lo Imperatore à loro imposti, &
parte non uolsero obedire: l'Imperatore fece
Podestà in Padoa Tebaldo Francesco da Na-
poli,huomo strenuo,& prudente: gli diede ti-
tolo di Vicario Imperiale generale della Mar
ca Triuisana dal fiume dell'Oglio fin'à Trēto,
e parendoli hauere assicurato ogni cosa si par-
tì,& andò à Vicenza, con lui andò Ezzelino,
il Marchese, & molti potentissimi huomini di
tutta là Marca Triuisana,e vi stette molti dì:
feceui condur Giordano Forzatè, ilqual era
stato due anni in prigione in Asolo Castel d'Ez
zelino,ilqual liberò di carcere ad istantia del
Patriarca d'Aquilea,con conditione, che mai
più non potesse tornar à Padoa: fece etiandio
condurre à Vicēza tutti quelli altri prigioni,
che hauea Ezzelino in suoi Castelli, & solo li
berò Henrico de' Paradisi, Nicolò da Vigon-
za,Bonifacio di Scintilla,Marsilio di Gualper
ti,& Franco di Transelgardi: cōmandandoli
che stessero nella patria del Friuli:nè potesse-
ro andar à Padoa sēza sua licētia,il resto uol
se che stesse in carcere, fin che dichiarasse al-
tro,da gli altri ostaggi ch'erano in mano d'Ez
zelino giudicò stessero in suo arbitrio,poi uol-
se in suo potere Montecchio Maggiore Castello
for-

Titolo del Vicario Imperiale dall'Oglio fin'a Treto.

L'Imperatore in Vicenza libera di prigion Giordano forzato.

Nomi delli relegati in Friuli.

fortissimo d'Vguccione da Pileo potentissimo Cittadino di Vicenza, qual era amico del Marchese, & molto inimico d'Ezzelino: l'Imperatore fornì il Castello di sue genti, ponendoli ducento Saracini, nelli quali molto si fidaua: spedite le facende di Vicenza l'Imperatore credendo hauer rassettato ogni cosa partì per andare à Verona, ilche intendendo Alberico da Roman, che era restato a Padoa mal'animato contra Ezzelino suo fratello, ilquale era stato causa, che l'Imperatore haueа mandata sua figliuola Aledeida, & suo genero il Principe Rinaldo figliuolo del Marchese in Puglia, insieme con Biachino, & Guccillo da Camino partì una sera da Padoua, & nel far del giorno intrò in Treuiso, & quello occupò, & tenne per lui, & non potendo pigliare il Podestà, ilqual nel tumulto fù trabbalciato, & ascoso, pigliorno la mogliere, & figliuoli: & li diede ad alcune gentildonne in guardia: questo fù il mese di Maggio 1239. Intesa dunque l'Imperatore questa così dolorosa nouella subito ritornò à Padoa, molto dolendosi con Ezzelino del tradimento del fratello, & con gran furore fatto coadunare l'essercito, & popolo Padoano co'l Carroccio andò à Castelfranco in persona, insieme con lui erano molti Signori sì Tedeschi, qual Lombardi. Il Marchese, Ezzelino, & molti magnati della Marca Triuisana,

Mõtecchio Castello fortissimo d'Vgucciõ da Pileo nobile Vicentino.

Alberico da Romano & quelli da Camin si ribellano dall'Imperatore Alberico se fà Signore della città di Treuiso.

na, iui affermato il campo, l'Imperatore fece andar publicamente un bando, che se Triuisani, & tutti li Castelli ribellati in termine di otto giorni si rendeano, che à tutti liberamente perdonaua il suo fallo, ma passato il term'ne non era più luoco al perdono, e cosi come suoi ribelli, & inimici sarebbono trattati. Non sendosi uoluto rendere tra'l detto termine, i Triuisani, l'Imperatore uolendo far grata dimostratione à Padoani dell'amore che portaua à quella Communità, li donò Castelfranco, & la Città di Treuiso fin'al fiume del Sile verso la Città di Padoa, & fin'al mare: & tal donatione fù fatta con tutte le debite solennità: confermata per priuilegio con la Bolla d'oro à Tebaldo Francesco Podestà di Padoua accettante per nome della Communità. Questo dì medesimo l'Imperatore commandò à tutto il suo essercito, che desse il guasto à tutto il Territorio con ferro, & con fuoco: il seguente giorno che fù di Giugno fù cominciato con tanta rabbia abbrusciar le ville, & le campagne, che era una gran compassione à uedere, & mentre l'Imperiale essercito à questo era occupato venne l'ecclisse del Sole, ilquale tanto oscurò l'aria, che per tre hore durò in oscurità: la qual cosa appresso tutti li vulgari fù giudicata miracolosa: & che Iddio per tante crudeltà, che vsaua l'Imperatore hauesse mostrato tal

Donation dell'Imperatore fatta à Padoani.

Guasto al territorio Triuisano

L'Ecclisse del Sole.

tal segno. Mentre si consumaua il Triuisano, venne nuoua all'Imperatore, che il Papa l'hauea priuato della corona Imperiale, & che egli hauea fatto ribellare Bologna, Parma, & molte altre Città: onde lasciato l'essercito, & militia Padoana à Castelfranco, con tutte sue genti deliberò partirsi, & andare in Lombardia. Stato in secreto colloquio con Ezzelino raccommandatogli lo Stato, & honore della Corona, s'auiò con tutto suo essercito verso Verona, seco menando il Marchese, & molti della sua parte, con animo d'imprigionarlo tã tosto che fosse à Verona. Essendo per secreta via fatto sapere al Marchese, caualcando hor appresso l'Imperatore, hor alquanto di dietro come è usanza, quando fù à Villanoua con buon modo, con una buona quantità de' suoi prese la uia del Castel di San Bonifacio, & in quello si saluò con gran dolore dell'Imperatore, che uedendosi il tordo uscito della ragna, coprendo con grand'arte la sua perfida uolontà, mandò il gran Cancelliere al Castel di San Bonifacio à dolersi co'l Marchese, che disconfiso dell'Imperial fede, sia cosi insalutato hospite partito: pregandolo, & persuadendolo, che uoglia ritornare, & che di nuouo l'affiderà, e non per lui solo, ma il Conte, con tutta la sua parte, & lo ritornerà in Verona doue era stato dalla parte contraria ispulso, & rouinate

Il Papa priua l'Imperator della Corona.

L'Imp. uà uerso Verona.

Il Marchese fugge la perfidia dell'Imp.

le

le case palazzi, morti & incarcerati li suoi amici: ma non seppe far tanto il gran Cancelliere con sua eloquentia, che potesse mouere il Marchese di suo proposito, ilche uedendo l'Imperatore, ilqual era affirmato à Villanoua, fece far prigioni molti delli principali amici del Marchese, liquali non haueano possuto fuggire con lui, fra liquali fù Nicolò da Lozzo, Alberto da Montagnon, Florio Magnaridan, Henrico da Cortarolo, Agnolo da Compagno, & Alessandro da Santo Andrea, e molti altri nobili, e popolari Padoani mandò à Cremona sotto buona custodia. Giunto in Verona fece poi con gran uelocità custodire tutti li passi d'Alemagna, che vengono in Italia, poi di lungo andò à Cremona, e trouò il tutto in confusione, perche il Papa con le Città di Lombardia erano tutte uolte alla ruina sua, sentendo ciò Ezzelino, & uedendo non esser speranza d'hauere Castelfranco, subito tornò à Padoa di mala uoglia, hauendo inteso che'l Marchese era fuggito, & con gran velocità andò à Este, & quello hebbe con la Rocca. Similiter hebbe Calaone, Baone, Lozzo, & Cero, nelli quali Castelli posto buon presidio, ritorna con gran prestezza à Padoua, e contra molti nobili, & potenti Cittadini s'incrudelì, liquali hauea conosciuti amici del Marchese, fece publicamente da' suoi siccarij occidere, parte

Nomi di quelli che restorno prigioni dell' Imperatore.

Ezzelin prẽde Este con molti altri Castelli del Marchese.

nella Città, parte fuora, Alessandro, Vgone da Terrarsa, Giacomo da Guarnerini, Giouanni de' Vitaliani, Aldouandrino de i Lenguacci, Giacomo da Sant'Andrea, & Guido da Lozzo, ne fece prendere molti fra liquali fù Tomaso Caponegro, Giacomo de Deslemaini, Nicolò da Vigodarzere, Bartolomeo de' Capi di Lista, Giacobino da Carrara, Odoardo da Vigonza, Pietro de' Capi di Vacca, Pietro de Forzatè, Tudo de' Tadi, e molti altri nobili, e popolari, iquali furno posti in horrendissime prigioni, laqual cosa, fù à tutto il popolo di sommo dolore, e paura, uedendo far nella Città tante crudeltadi. A questo tempo il Marchese Azzo coadunati tutti li suoi amici, e fatto un ualido guarnimento, andò à Rouigo, doue fornito si di tutto quello di che hauea bisogno, si condusse à Este sua terra, e quella subito insieme con la Rocca hebbe, poi andò à Baone, e quello hebbe per forza, poi hebbe Lozzo per assedio, e Calaon per accordo, ultimamente andò à Cero, doue erano dentro molti Saracini, li quali ualorosamente difendendosi, fecero intendere ad Ezzelino, che li desse soccorso, & egli subito coadunato l'essercito andò per soccorso alli suoi, e si pose fra Calaon, e Baon, pensando certo che'l Marchese douesse subito lasciare l'impresa, ma il pensier suo uedendo andare altrimente, e uedendo lui essere in uno pericoloso

Nomi delli occisi da Ezzelin in Padoa, & fuora.

Nomi di prigioni che fece Ezzelino.

Il Marchese recupera Este, e tutti li suoi Castelli.

ricoloso alloggiamento, & che di facili potreb begli occorrere qualche sinistro. Pentito d'esſere tanto innanzi, la notte con gran silentio si leuò, e come arrabbiato tornò à Padoa, e da lui à due giorni, il Marchese hebbe Cero à discretione, benignamente licentiò senza alcuna ingiuria tutti quelli soldati, che erano dentro tutti con una bacchetta in mano; e senza arme vennero à Padoa da Ezzelino, ilqual adirato che il Marchese hauesse ricuperato tutto il suo stato, staua à pensar come potesse contra di lui, e contra delli suoi inimici uendicare tanta ingiuria. & essendoli difficil cosa, perche era potentissimo, & hauea ben fornito Este, e gli altri suoi Castelli, la rabbia, & veneno suo conuerse contra molti innocenti Cittadini, & popolari Padoani: incolpandoli, che tenissero pratica co'l Marchese di darli la Città di Padoa, & le fortezze del Padoano. Prima mandò à Bouolenta, & prese Gofredo delli Egitij, che era capo in quel luogo, imputandoli che hauesse promesso darlo à Auezuto delli Auogari, che era inimico d'Ezzelino, ilqual rotte le confine dategli per lo Imperatore era fuggito, & postosi nel Castel della Brenta. Il Castellano di Bouolenta condotto à Padoa senza hauer confessato quello che gli era imputato publicamente fù in piazza decapitato. Da iui à due giorni per la medesima

Crudeltà d'Ezzelino.

imputatione fù preso Monaldo Dedi Limiacini valoroso, e nobile huomo, e parimente fù decapitato non ostante che fosse un delli principali amici d'Ezzelino, & uno di quelli che gli hauea promesso dare una porta della Città al tempo, che l'acquistò, il medesimo giorno per la stessa imputatione fù preso Picciolo de' Piccioli Canonico di Padoua, e Benedetto Araldo, & sua moglie, & tutti tre furono su'l prato dalla Valle decapitati, & abbrusciati il giorno dietro fù in piazza impiccati 18. huomini parte nobili, parte popolari, & parte del contado, liquali furono imputati hauer parlato con Giacomo da Carrara, ilqual fuggito da Mantoa, doue l'hauea confinato l'Imperatore, era ridutto ad Agna suo Castello nel Padoano. E quanto poteasi rendere molesto ad Ezzelino, & à tutti della sua parte, facevalo; ilche era molto sospettosa cosa, e cagione di molti inconuenienti.

LIBRO QVINTO.

Entre le cose stauano in questa forma, la parte del Marchese cominciaua per tutta la Marca molto à respirare, la qual era stata cotanto di tempo battuta, & abietta, e ciò fù perche il Papa, la Signoria di Venetia, Milanesi, Bolognesi, & Alberico da Romano, ilqual era fatto inimico di suo fratello per causa di sua figlia, laqual amaua sopra modo, che per consiglio d'Ezzelino, era stata mandata à Napoli per ostaggio (come ho detto di sopra) il Conte da San Bonifacio tutti insieme fecero lega, della qual fù fatto Capitano il Marchese, & deliberarono hauer Ferrara la qual era della Chiesa, ma occupata, & tiranneggiata da Salinguerra huomo potentissimo, il qual con fauor d'Ezzelino suo Cognato, e di tutta la Imperial parte, haueà molto tempo di lungo dominata quella Città.

Posto dunque un grand' essercito all'ordine cō la presentia di Gregorio da Monte lungo Legato di Santa Chiesa, s'accostò alla città di Ferrara da una parte, & ad un tempo medesimo Pietro Tiepolo Doge di Venetia cō una grossa armata per il fiume del Pò s'accostò all'altra: questo fù il mese di Febraro 1240. Ciò uedendo Salinguerra, se bene per il passato si hauesse lungamente difeso, ouero che la uecchiezza l'hauesse fatto pauroso, ouero che disconfidato di poter hauer soccorso, ouer che così fusse la diuina uolontà, frà poco tempo si rese, e fù confinato in Venetia, doue finalmente morì. Et Giacomo suo figlio hebbe libertà poter andare doue à lui paresse, & esso di longo andò à Padoa, e stetteui longo tempo nella corte d'Ezzelino. Entrato dunque in Ferrara il Legato della Chiesa, il Doge di Venetia, il Marchese, & molti altri Prencipi, Signori, & nobili, furno accettati dal popolo molto allegramente, & fù costituito Podestà Stefano Badoero, & Gouernatore il Marchese, ilquale per li suoi ottimi portamenti fù dal Pontefice confermato l'anno seguente in questo medesimo gouerno, & questo fù ad Ezzelino grandissimo dolore. Mentre Ferraua si assediaua Ezzelino uedendo già Guglielmo da Campo San Piero esser in tale etade, che cominciaua darli timore, ricordandosi le ingiurie uecchie. lequali

La lega acquista Ferrara, e lascia fuora Salinguerra.

Il Papa cō ferma il Marchese da Este gouernator in Ferrara.

lequali erano state con suo padre, & auo, & tutta casa sua, deliberò prenderlo, & cõmunicato tal cosa con Ruggiero Vgo, & Alberto dal Vado suoi diletti amici, & con Piero Gnã so, tutti quattro persuasero Ezzelin che non facesse tal cosa, affermandoli che Guglielmo era suo vero, & fedel seruitore, & amico, & che non hauea di lui à temere: tanto li seppero dire, che Ezzelino dando molta fede alli prefati si rimosse d'opinione, ad instantia delliquali hauea etiandio tolerato fin all'hora il prefato Guglielmo da Campo San Piero, perche era nepote delli prefati nobili Ruggiero, Vgo, & Alberto dal Vado. Venuta dunque la noua à Padoa, che Ferrara era resa, e venuta in mano del Pontefice, Guglielmo da Campo San Piero, credendo che Padoa douesse far il medesimo con Guglielmo dal Vado suo Auo materno, & alcuni altri suoi secreti, & fidati amici, vscì di Padoua, & andò à Treuille suo Castello, & in quello si fortificò, accioche in ogni caso si potesse difendere, & offendere. Inteso da Ezzelino sopra questi sopradetti, che l'haueano persuaso, & consigliato in contrario molto esserse, dolendosi di quello che hauea fatto Guglielmo, & di quello che essi gli hauean detto di lui. Sopra che Vgo dal Vado si offerì andare in persona à Treuille, & far ritornar Guglielmo, &

con licentia d'Ezzelin andò, e con Guglielmo suo Padre, e con Gnglielmo da Campo S. Piero longamente parlato, mai non puote persuaderlo à uoler ritornare: Ilche vedendo Vgo dolente ritornò à Padoa, & ad Ezzelino narrò il successo della cosa. Il qual hauendo opinione che li prefati, con liquali hauea communicato il suo secreto, fossero stati causa che Guglielmo fosse fuggito, li fece tutti imprigionare, & pose tutti li suoi beni in commune & inclusi in una oscura prigione furon fatti morire di fame crudelissimamente, & da iui ad otto giorni fece pigliar Giugno Campion, ilqual con Pellegrin da Conselue mercatante s'era doluto di tal persecutione, la qual ogni giorno facea Ezzelino contra nobili, e popolari, dicendo che'l popolo doueria correre all'arme, e cacciarlo della Città, ambo dui in piazza furno crudelmente decapitati, questo fù il mese di Giugno di detto anno, il seguente mese, il Marchese uenne à Siluazan con una buona quantità di gente, ma non si trouando Ezzelino in Padoa, il Podestà con li Tedeschi, & parte del popolo uscì della Città, e furono à le mani con le genti del Marchese, doue morirono da una parte, e dall'altra molti ualent'huomini, ma sopragiungendo Saracini, li quali erano à guarda di Monte Rosso con archi, e con ballestre ammazzarono molti ualent'huomini

Crudeltà d'Ezzelino.

mini del Marchese, fra li quali fù Guercio de Trauersino, & Giacomo de' Marsili nobili Padoani, il Marchese uedendo non poter contra tanti resistere, con grand'arte distaccò la pugna, & per luochi sassosi, & asperi si condusse à Este à saluamento. L'anno seguente 1241. del mese d'Agosto Tebaldo Francesco Podestà di commissione d'Ezzelino secretamente una sera si partì di Padoa con circa due millia fra Tedeschi, & altri, e nel far del giorno giunse ad Agna Castel di Giacomo da Carrara: haueua cō lui tutta la sua famiglia, & altri della parte sua, & all'improuiso assaltato il Castello, dopò una lunga difesa, che fecero quelli del Castello fù preso con Giacomo, & con gran parte de' suoi. Mentre duraua la pugna molte nobili donne con tutto il suo hauere, uolendo fuggire montorno in una nauicella, che era à canto del Castello, laquale per esser troppo carica, s'affondò nel lago, e tutte miseramente si annegorno. Giacomo condotto à Padoa, & coperto d'habito negro, com'è usanza fare alli ribelli dell'Imperatore, fù decapitato sù'l Ponte di San Giouanni, & senza pompa fù sepolto in detta Chiesa di San Giouanni. Dopò alquanti giorni il prefato Podestà fece uoltar il Bacchiglione, acciò il Castel di Brenta fusse men forte, nel quale era Auezuto de gli Auogari huomo potentissimo, con molti altri pa-

Pugna, & vittoria d'Ezzelino.

Castello di Agna.

Pugna ad Agna. Giacomo da Carrara preso, & decapitato

Castel di brenta.

Padoani, & con tutta la militia padoana, & con mille Tedeschi andò à quella impresa, & subito prese le bastie di Calcinara, & Candiana andò à Brenta, doue dopò una lunga, e mortal pugna, essendo stato Auezuto in più luochi ferito restò prigione, & postagli indosso quella medesima cappa negra, che fù posta à Giacomo da Carrara, condotto in piazza, fù decapitato, & fù sepolto nella Chiesa di Santo Vrbano senza pompa. A questo tempo Federico Imperatore pose l'assedio à Faenza, & l'anno seguente 1242. si rese. Hauuta questa città, andò di lungo al Regno suo di Puglia. Tra tanto Ezzelino staua in Verona, & haueа gran maneggi contra'l Marchese: fra gli altri hebbe intelligentia con un Secretario del Marchese, ilqual hauea nome Odorico, e sapea tutti i secreti del Marchese: hauea promesso à Bontrauerso de' Maltrauersi nobile padoano uno delli più ualenti amici del Marchese (ma fatto secretamente amico d'Ezzelino) di dargli la Rocha d'Este, & la persona del Marchese nelle mani; ma fù scoperto da una femina, laquale più fiate hauea ueduto il prefato Odorico uenire in luoco doue non era solito conuersar persone, & lette certe lettere, c'hauea, le stracciaua minute, & le gettaua nel fiume, che diede sospetto alla femina, ond'essa lo communicò con suo marito, che era Trõbetta del

Auezuto de gli Auogari preso, e decapitato.

Trattato cõtra il Marchese.

Mar-

Marchese, & pensando (si come era) che questo fusse tradimento, lo disse al Marchese, & egli, come quello, che staua in continuo sospetto delle insidie d'Ezzelin, lo communicò con Pileo de' Pilei Podestà di Este, & di alcuni suoi fedeli amici, liquali conclusero tal cosa esser degna di sottile inquisitione, & subito fatto uenire alla sua presentia Odorico, per uoler diuino, subito confessò il trattato, & tutti li traditori, liquali erano delli più cari amici, che hauesse il Marchese, delliquali subito ne furno presi sei, & insieme con Odorico impiccati. Bontrauerso tanto sto, c'hebbe inteso Odorico esser preso fuggì à Verona ad Ezzelin, alqual era fatto amico, con non poca infamia sua, e di tutta la sua nobilissima famiglia: questo fù il mese di Settembre di detto anno: in questo anno morì Papa Gregorio, e fù creato Papa Innocentio, ilquale confermò la iscommunicatione di Federico Imperatore, si partì di Roma, & andò à Lione, doue di nuouo lo priuò dell'Imperio: in questo tempo morì la Imperatrice, & similmente fù distrutto il Castel di Carrara in ordine di Ezzelin, ilquale al presente staua à Verona, & à questo medesimo tempo Vberto de i Deslemaini con molti Venetiani uenne à Sant'Illario, & comincior no fortificare quel luoco in forma di castello: à questo stesso tempo Ezzelino con la militia

Veronese uenne à Lonigo, e con trattato d'alcuni fece una notte cacciar foco in Montagnana gouernata dal Marchese, ilqual era nella Rocca di Este: uedendo il fuoco con alcuni de i suoi più fidati andò per soccorrerla. Intendendo Ezzelino con sue genti uenir iui, & essere poco lontano, conoscendo il tradimento, cauati fuori certi suoi amici con le lor famiglie à saluamento ritornò à Este, & così Ezzelino hebbe Montagnata abbrusciata: ma innanzi si partisse fece dar principio ad un forte, & bel Castello, ilquale con una larga fossa, & una bella muraglia fù fortificato come al presente si uede, che prima era senza mura, ma solo con li spaldi: & à questo tempo medesimo hebbe il Castello di Arcoli, ilqual fin'hora era stato tenuto per li fauoriti del Conte Ricciardo da San Bonifacio. A questo tempo l'Imperatore riuocò Tebaldo Francesco Podestà di Padoa, & la detta città stette senza Podestà fino al mese di Luglio, alqual tempo uenne per Podestà Galuano Danza Napolitano huomo sauio, e prudente: ma mentre Padoa era senza Podestà Ezzelino solo gouernaua, & in quel tempo fece pigliar Raniero Bonello huomo ricco, nobile, e potente, ilqual staua nella contrada di San Biasio, perche non potendo patir tante estorsioni, che ogni giorno si commetteuano nelli huomini, & nella facultà, disse più

Ezzelino abbruscia Montagnana, e poi la fà più bella.

fiate,

fiate, che si douea mandar Oratori all'Imperatore à dolersi di tal cosa. Peruenendo alle orecchie d'Ezzelino pensò con tal mezo poterli leuar tutte le sue possessioni, lequali hauea in Conselue, & era riputato uno delli maggior ricchi di Padoa: preso lo fece condur in Palazzo, & li parlò egli medesimo contra, imputandolo traditor della Corona, & che hauea intelligentia co'l Marchese di dargli la Città di Padoa, alche Rainiero altamente, e con chiara uoce in presentia di tutti li Consiglieri gli rispose che mentiua per la gola, e che mai non si trouerà tal uerità: ma che la sua ricchezza lo facea giudicar ribello dell'Imperatore, come hauea fatto infiniti altri, e così da Ezzelino fù sententiato à morte, e condotto in piazza fù decapitato, & li suoi beni posti in commune: similmente fù accusato Almerico de' Tudi, huomo potentissimo, e nobile, che hauesse più fiate secretamente parlato con Raniero sopradetto in Domo sotto confessione di dar Padoa al Marchese, preso, e non uolendo confessare fù morto sù'l tormento, e così morto fù portato in piazza, e crudelmente decapitato. Ciò diede gran dolore à tutto'l popolo, per esser molto amato, & honorato da tutti. In questo medesimo tempo Ezzelino con la militia di Padoa, di Vicenza, & di Verona fece un grosso guarnimento, & con quello andò uerso Mon-

Raniero Bonello preso da Ezzelino.

Almerico de' Tudi.

Moncellese, doue tolse cinquecento suoi balestrieri, liquali teniua à quella guardia, & subito andò à Este, & hebbe la terra: per essere il mese di Giugno, che tutte le cose sono in campagna, diede co'l fuoco il guasto à tutte le biade, & co'l ferro à tutte le uigne, che fù cosa pietosa, & lagrimosa à uedere. Passato il fiume à ripa d'olmo fece il medesimo, & abbrusciato il borgo, che uà à Cinto, & il passo del ponte della torre, che uà à Montagnana cō infinito numero di prigioni, e di bestiame ritornò à Padoa: questo fù il mese di Giugno 1242. Giunto attese ad ordinare le noue Podestarie di Padoa, di Vicenza, & di Verona. In Padoa uenne Galuan D'anza Napolitano, in Vicenza Manfredo Rigio nobile Triuisano, in Verona Henrico d'Igna figlio d'una sorella d'Ezzelin: questi furono mandati dall'Imperatore il mese di Luglio, così giurorno le sue Podestarie. Ezzelino dunque fatto un nuouo guarnimento di tutte le sopradette genti, & con tutti tre questi Podestà, andò à Loregia, doue coadunati caualli, balestrieri, & guastatori, andò contra Alberico suo fratello, che era impatronito di Treuiso, scorse tutto il Triuisano con ferro, e fuoco, guastando tutte le uille, e passata la Piaue s'unì co'l Conte di Goritia, ilqual con assai gente era uenuto in suo aiuto, ruinò tutti i luochi, & uille di Guecillo,

Ezzelino prende Este.

Guasto al Territorio da Este.

Ezzelino uà con un grosso essercito contra suo fratello. & dà il guasto al Triuisano

lo, di Guglielmo, & di Biachino da Camin, li quali erano amici d'Alberico da Romano, il che fatto il Conte di Goritia tornò in sue contrade, & Ezzelino passata la Piaue con tutte sue genti cariche di bottini ritornò à Padoa: questo fù al fine di Settembre di detto anno: alqual tempo fù finito il Castello, ilqual Ezzelino fece far in Padoa à San Tomaso con estremo dolore de' padoani, ilperche conoscendo tal fortezza esser fatta per sua total distruttione, stauano di mala uoglia, massime quelli, che amauano il ben publico, & che desiderauano liberarsi da tal seruitute: in questo Castello fece horrendissime prigioni tanto oscure, e tanto erte, che da niun loco non u'entraua luce, nè aere, & il primo che togliesse il possesso della più horrenda di tutte fù Zilio Architetto Milanese, ilqual fù quello, che le dissegnò, & costrusse, ponendoli tutto suo ingegno per farle horrende, & infernali: ma Iddio uolendolo punire di qualche suo peccato, lo fece uenir in sospetto d'Ezzelino, imputandolo che con alcuni altri hauesse detto mal di lui, & detto in particolare, che saria bene à furor di popolo cacciarlo del mondo, si che fù portato in Castello, e chiuso in detta prigione, doue finì la sua uita, & dal suo nome queste prigioni dapoi si nominorno le Zilie: entrato l'anno 1243. stando Ezzelino in Padoa li fù accusato il Conte

Ezzelino uà à danni di quelli di commune.

A che têpo fosse fornita la fortezza di Padoa.

Carceri di Ezzelino perche si chiamano le Zilie.

Conte Antonio di Panego accusato.

te

te Antonio da Panego, ilqual staua à Verona, e solea essere grande amico del Marchese, & hora amico d'Ezzelino, che uolesse dar Verona alla Lega di Lombardia, dalla quale hauea gran promesse, fattolo prendere, condotto à Padoa subito in piazza lo fece decapitare con gran dolore del popolo, sì perche era molto amato, come perche fù creduto d'essere innocente di tal imputatione. Questo medesimo anno essendo hauuto per spia, che Alberico da Romano con circa cento caualli era ad una uilla de Pedemonte nomata Nogareda, per far certe prouisioni di uettouaglia, fù all'improuista assaltato da Martio da Schio Vicenno, il quale per auanti da Ezzelino era stato fatto Capitano della militia padoana, & con trecento caualli alloggiaua à Cornuda, ma per astutia d'Alberico, più che per le uirtuti, & pusillanimità di detto Capitano, non solo Alberico si saluò con tutti li suoi, ma prese, & uccise più di uinticinque delli suoi nemici: questo fù il mese di Luglio. Questo medesimo anno Ezzelino con tutta la militia padoana andò à Verona, e tolta la militia Vicentina, & Veronese, andò à dare il guasto al Mantoano, poi spedito tornò à Verona, & tolti molti mangani, e guastatori andò à campo à San Bonifacio, nel qual Castello era Lionesso figlio del Conte Ricciardo, & della sorella d'Ezzelin,

Ezzilin uà à campo à S.Bonifac.o

lin, laqual come ui hò detto nel principio del mio ragionare, fù maritata co'l Conte Ricciardo: & dapoi fatto diuortio. Giunto adunque Ezzelino al Castello, quello strinse, & trauagliò di maniera, che costrinse il nepote priuo di speranza, e d'aiuto, fare uolontaria deditione, con conditione, che à lui, & à tutti li suoi con le sue robbe fosse lecito andare doue li paresse, e così gli restituì il Castello, qual poi in ordine d'Ezzelino in pochi giorni fù fin sù li fondamenti distrutto: questo fù il mese di Settembre di detto anno, e d'indi à pochi giorni hebbe il Castel d'Illasi, e quel da Gambellara, l'anno seguente 1244. il Conte Ricciardo da San Bonifacio con tutta la militia, e popolo Mantoano andò à campo à Hostiglia Castel de Veronesi, dou'erano dentro più di mille difensori, e per essere il Castel fortissimo, per hauer da una banda il fiume Pò, e cinto d'alte, e grosse mura fù lunghissimo d'assediare, & Ezzelino molto s'affaticò, per dar soccorso alli assediati, ma non li fù modo, perche non hauendo più che mangiare si resero, salua la uita, e tutti furno mandati prigioni à Mantoa, e'l Castello fornito à nome di detta Cōmunità. Ezzelino poi uenne à Padoa, & espulse della Podestaria Galuan Danza, e per maggior sua uergogna repudiò la mogliere, la quale era sorella del detto Galuan Danza, e fin quando l'Imperato

Ezzelino prende St Bonifacio, e lo ruina.

Il Conte da S. Bonifacio và a cāpo al castel d'Hostiglia de' Veronesi.

Ezzelino caccia della Podestaria di Padoa Galuā suo cognato e ripudia la moglie.

re era à Padoa la diede per moglie ad Ezzelino, talche esso consentì più per timore, che haueua di non far cosa, che dispiacesse ad esso Imperatore, che per altro, & tal diuortio fece per sententia Apostolica, & fù Giudice delegato Filippo Archidiacono di Feltre, ilquale più per far cosa grata ad Ezzelino, che per giustitia, giudicò tal diuortio de iure potersi fare, & per premio di ciò, ò per meglio dire, per diuino miracolo, d'indi à pochi giorni uenuto in sospetto ad Ezzelino, fù incarcerato in horrenda prigione, nellaquale finì sua uita, con Orlando, e Turchisio assessori di Galuano Podestà, & esso Galuano astrinse à restituir gran quantità di danari al commune, liquali hauea hauuti indebitamente, & costituì per Podestà in Padoa il Conte Guicciardo da Realdesco Bresciano suo fedel amico, con titolo di Vicario Imperiale dal fiume d'Oglio, fin'à Trento. Ciò espedito Ezzelino andò à Verona, & questo medesimo anno 1245. l'Imperatore con molti Signori, & Prencipi uenne à Verona, sotto pretesto di fare in quella Città una dieta, ma la uerità era per pigliare quella città di mano d'Ezzelino, la cui grandenzza li cominciaua essere troppo sospetta. Ezzelino di tutti li dissegni dell'Imperatore auisato, con gran destrezza, & astutia tirò à poco à poco un gran numero di soldati, & potentissimi

Gelosia nata all'Imperatore con Ezzelino.

amici

amici in Verona, & fornì tutte le porte, & fortezze, & fece secretamente intendere alli Veronesi che non si lasciassero in cosa alcuna soperchiare dalle genti dell'Imperatore, ilqual giunto in Verona fù da Ezzelino molto honorato, & alloggiato nella Badia di S. Zeno, & la sua gente in detto borgo, & fù subito dato principio alla dieta, laqual durò molti giorni senza mai concludere cosa alcuna. Ma ueden do esser cosa impossibile mandare ad effetto li suoi dissegni, per essere Ezzelino tanto forte, staua mal contento: pur deliberò far un tentatiuo per ueder come si moueua quel popolo, & fece che'l Duca d'Austria consapeuole di tutti li suoi secreti nelli suoi alloggiamenti fece attaccare una question con alcuni Veronesi, doue già essendo attaccata una sanguinosa pugna, & il popolo tutto in arme, & morti molti Tedeschi, fra li quali fù un ualentissimo giouane nepote del detto Duca d'Austria, & ogn'hora crescere il popolo, lo Imperatore pentito d'hauer uoluto tentare la fortuna, pregò Ezzelino, che in quel tempo era à corte, che andasse ad acquietar il popolo, andò, e cacciatosi innanzi co'l cauallo, fece segno, che ogn'uno si acquetò, & lasciata la pugna, ogn'uno andò à casa. Questo fù di grandissima riputatione ad Ezzelino. Il Duca d'Austria, uedendo, che l'Imperatore non si curaua di uendicar

L'Imperatore uà à Verona.

Pugna in Verona fra Tedeschi, e Veronesi.

la morte di suo nepote, anzi ad istantia d'Ezzelino hauea perdonato al popolo Veronese, molto adirato senza tor licentia dall'Imperatore, si partì con tutta la sua brigata da Verona, & andò in Alemagna: l'Imperatore uedendo non poter hauer sua intentione, determinò partirsi, facendo ad Ezzelino gran carezze, dal quale fù accompagnato con gran scorta fin'à Peschiera. Tolta Ezzelino buona licentia, tornò à Verona, & l'Imperatore andò à Cremona, d'onde dopò certi giorni mandò il gran Cancelliere à Vignone, doue era Papa Innocentio per pacificarsi seco, ma ciò fù in uano, perche con tutto il Concistoro di nuouo come ribello della Santa Chiesa fù priuato della Corona Imperiale. A questo medesimo tempo uolendo Ezzelino dar danno à Triuisani, & à suo fratello Alberico, si partì da Padoa al fine di Settembre, & con la militia Padoana andò à Mestre, e quello per forza hebbe, e de lì partendosi andò à Noale, & combattuto il palazzo del Castello, l'haueria preso, ma il Podestà uedendo non si poter più difendere, si rese à patti, & hauuti questi due Castelli ordinò, che in ogn'un di loro fosse fatto un forte girone, & innanzi il suo partire li fece dar principio: al principio d'Ottobre ritornò à Padoa, ilche uedendo Guglielmo da Campo San Piero che (come hò detto) era

Ezzelin cõtra il fratello uà, & piglia Mestre, e Noale.

ridotto ad un suo Castello del Triuisano detto Treuille, dubitando che un giorno Ezzelino non li togließe detto suo Castello, più fiate andò à Treuiso, per parlar con Alberico di far molte prouisioni per difendere suo Stato, ma non mai puote hauer audienza, di che contra lui molto sdegnato, tenne pratica con un soldato, ch'era alla guardia di Castelfranco per nome d'Alberico alli 12. di Decembre li diede una porta del Castello, & nello entrare, che fece Guglielmo, opponendosi Guecillo da Spilambergo, ch'era Podestà in detto Castello, fù malamente ferito, e preso: ilche ad Alberico fù di molto dolore, & si prepose di uoler andare à Treuille à danni di detto Guglielmo: ma intendendo egli tal cosa, & non si conoscendo sufficiente poter contrastar con Alberico da un canto, & con Ezzelino dall'altro, deliberò poi che Alberico non hauea uoluto sua amicitia, farsi nmico ad Ezzelino, dal quale ogni giorno era pregato, & se ben Guglielmo conosçea chiaramente tal'amicitia eßer piena di fraude, pur conoscendo per la grandezza di Ezzelino eßere astretto di corto per forza di uenire nelle sue mani, determinò uedere se con tal mezo, & con tal benigna dimostratione potea placare la crudelissima natura d'Ezzelino, consigliato à fare questo suo pensiero da Girardo da Gnansa suo Auo materno, huomo

Guglielmo da campo San Piero prende Castelfranco, e si pacifica con Ezzelino.

Guglielmo da Campo San Piero dona Castelfranco ad Ezzelino.

sauio, e prudente, perilche fatta la pace con Ezzelino suo barba gli donò Castelfranco, il Castel di Treuille, & la sua propria persona, sottoponendosi ad ogni suo seruitio, e commandamento, per la qual cosa Ezzelino restò molto allegro, & al nepote fece molte carezze, & dimostrationi d'amore: questo fù il mese di Maggio 1246. & il detto mese andò con la militia Padoana à Castelfranco, & mandò cinquecento caualli, con altri tanti balestrieri à Campretto, nelqual era per nome d'Alberico per Capitano Vguccion da Camino Triuisano huomo nobile, e prudente, ilquale uedendosi assaltare, considerando hauer poche forze da poter contrastare, & che d'Alberico non era d'aspettar soccorso, si rese ad Ezzelino, ilqual tolse il Castello come membro del Padoano, & subito lo destrusse fin sù li fondamenti, & comandò ad Vguccione, che subito con tutta sua gente si partisse, & dato principio à due belli gironi, ouer torrioni in Castelfranco si partì con tre quartieri della militia Padoana, & altretanto della Vicentina, con gran numero di guastadori andò à Treuiso à dare il guasto, & à un medesimo tempo mandò Giacobino da Bonzodio Vicentino suo carissimo, & fidato con tutto il quartiero del Domo, & con tutta la sua gente di Pedemonte con mangani, trabucchi, & ogni sorte di edificij

Ezzelino prende Cãpretto, e lo distrugge.

ficij militari à Musolento luoco non molto lontano da Bassano, doue Alberico hauea posto Giacobino Strazzeta con molti ualent'huomini, subito si accampò attorno il Castello, che più niuno potea nè uscire, nè entrare, & cominciorno in più luoghi con mangani rompere i muri, e molti giorni di lungo continuando ruinarono tutto il palazzo del Castello, & abbrusciorno tutti li borghi, e cinte della terra: per ciò li assediati si resero, e tutti furno mandati prigioni à Padoa, ilche inteso Ezzelino, ch'era alloggiato à Casale sopra il fiume del Sile, & hauendo con foco, & con ferro rouinato il Triuisano, tutto à torno la città miglia cinque ritornò à Padoa, e ui scoperse un trattato contra di lui, fatto che douea esser ammazzato in casa di Gotifredo de' Cuticelli, ilquale era molto amico, e familiare d'Ezzelino, e douea andare à disnar cō lui per honorar le nozze d'un suo figlio: dellaqual congiuration fù incolpato esser capo Giordano de' Bonizi, & Pietro suo fratello nobili, e potenti Padoani, liquali hauean seguito di molti popolari, furno ambodue presi, & insieme Padoano Muraro, & Bronzetta Guercio, e Giouanni dalle Vacche, tutti huomini ualenti, e pronti di mano, e non solo essi, ma tutti delle loro famiglie, & così tutti la uigilia di S. Martino furno decapitati in piazza, eccetto Piero de' Bonzij, il-

Ezzelino prende Musolento, & guasta tutto à torno Treuiso.

Trattato in Padoa contra Ezzelino.

Giordano de' Bonzij Capitano della congiura.

quale fù saluato per mezo di sua madre, laquale per il tempo passato fù innamorata di Ezzelino, ma fù mandato preso al Castello d'Angaran, oue stette gran tempo. Li beni del prefato Giordano de' Bonzij furon posti in commune, & la sua casa distrutta fin sù li fondamenti, laqual era nella Contrada di San Gilio, contigua à quella di Gottifredo de i Cuticelli: occorse una cosa degna di memoria, che hauendo una Cicogna pochi giorni innanzi fatto un nido sopra la torre del prefato Giordano de' Bonzij fù uista tuor detto nido à parte à parte, e portarlo sù la torre di Manfredo de i Cuticelli, & iui far li oui come in loco sicuro, cosa, che non sarà creduta, ma chi la uidde lo afferma, & sono testimonij degni di fede. A questo tempo, che fù l'anno 1247. Henrico da Igna nepote d'Ezzelin Podestà di Verona procedendo contra un Giouanni Seanarola popolare Veronese, alquale imputaua un trattato contra di lui fatto, & essendo giudicato à morte lo fece menar innanzi à lui, per uoler più minutamente essere informato, dimandandoli d'alcuni compagni, sopra li quali esso Podestà hauea sospetto. Giouanni adunque uedendosi morto, come huomo animoso, e risoluto, deliberò far sua uendetta, & finse uoler scriuere di sua mano tal trattato, nominando tutti quelli, ch'erano consapeuoli, & in qual loco

Auddcia di Giou. Seanarola usata contra il Podestà di Verona.

era

era stato dato tal'ordine, perilche li disciolse le mani, e datoli da scriuere, con gran destrezza, che niuno se ne auidde, trasse un coltello, il qual hauea ascoso frà'l panno, e la fodra della sua guarnaccia, e con grand'impeto saltò adosso al Podestà, & innanzi, che potesse essere da niuno impedito gli diede tre mortali ferite in testa, ma subito dalla famiglia del Podestà fù trucidato, & esso Podestà in capo di dieci giorni morì con non poco dolore d'Ezzelino: nel qual tempo Guecillo da Prata entrò Podestà à Padoa, & era parente strettissimo d'Ezzelino, però fù nominato Vicario Imperiale dal fiume d'Oglio fin'à Trento, e giurò la Podestaria in mano d'Ezzelino. Il medesimo anno la Città di Parma si ribellò dall'Imperatore per opera di Bernardo de' Rossi huomo potentissimo in quella città, & fautore della parte della Chiesa: intendendo ciò lo Imperatore, che era à Cremona, molto sdegnato, fece un grossissimo essercito di Tedeschi, & Italiani, & posto in ordine tutto quello, che era necessario, andò alla ricuperatione di detta Città, e ui andò etiandio Ezzelino con la militia Padoana, Vicentina, & Veronese, & nell'andare fù nella uilla di Gazoldo dal Marchese, & da Mantoani assaltato, & hebbe nelle ultime squadre assai danno, pur giunse à saluamento à Cremona; & passato il Pò giunse in campo del-

Bernardo Rossi fà ribellar Parma all'Imperatore.

L'Imperatore và à campo à Parma.

dell'Imperatore, dal qual con allegro uolto fù raccolto, & alloggiato. Il seguente giorno andò con le sue genti di commandamẽto dell'Imperatore à Bresello, & à Guastalla, & ambo quelli Castelli prese, & si pose iui acciochè à Parmesani non potesse andar à dar soccorso nè vettouaglia, perche già in Modena erano ridotti molti che voleano soccorrer Parma, fra liquali era Gregorio da Montelongo Legato del Papa con Bolognesi, e molta gente di Romagna, il Marchese Azzo con Ferraresi, il Conte da San Bonifacio con Mantoani, Alberico da Romano, e Bianchino da Camino con molti altri magnati, e nobili Lombardi, parte in un loco, parte in un'altro, per aiutar Bernardo Rosso, & Parmesani. Ilche l'Imperatore vedendo che la ossidione era per andar longa costrusse una forma d'una noua città non molto lontana da Parma, laquale in hodierno di si uede andando à Piasenza, e le pose nome Vittoria. Quella circondando d'una larga fossa con un un'alto argine, e facendoli molte torri di legnami alloggiò tutto il suo esercito in quella fortezza, deliberato di non si uoler partir di quell'assedio fin che nõ uedea distrutta Parma fin sù li fondamenti, & iui fece battere moneta, e massime ducati, alliquali pose nome Vittorini, e cosi durò l'ossidione fin'à Genaro 1247. à quel tempo fù necessità

Ezelin piglia Bressello, e Guastalla.

L'Imperatore non molto lontano da Parma construe sa Vittoria.

ad Ezzelino ritornare à Padoa per importanti facende dell'Imperatore con ordine di ritornare di corto il mese seguente che era il Febraro. Parmesani hauendo tirato secretamente in Parma gran quantità di gente, deliberarono andare ad assaltare l'Imperatore, e cosi essortati da molti Baroni, che erano entrati in Parma in suo aiuto, & vsciti una notte della Città con gran silentio giunsero alla nuoua città della Vittoria, laqual da quattro bande nel far del giorno con tãto impeto assaltorno, che in poco d'hora la presero con morte di molti da una parte, e dall'altra, & tutto l'Imperiale essercito fù rotto, & fugato. L'Imperatore in quel tempo era nel Castel di Bussetto, ilche intendendo molto adolorato con pochi fuggì à Cremona, & finì l'assedio di Parma, d'indi ad un mese l'Imperatore andò nel regno di Puglia, & Ezzelino posto ad ordine un grosso essercito si partì di Padoa, & andò per soggiogare Feltre, e Belluno, lequal città erano di Bianchino da Camino, & giunto à Beltre in ordinanza una gaggia uolò su'l stendardo di Ezzelino, ilqual tolendo tal cosa per buon augurio prese quella bestia, e la fece diligentemente nutrire, e per tutto doue andaua portare. Li Feltrini uedendosi il campo a torno la città uennero subito à patti con Ezzelino di darla all'Imperatore con conditione che Biãchino

Parmesani assaltano l'essercito Imperiale, & lo rompono.

chino

chino da Camino potesse vscire con tutte le sue famiglie, ilqual uscito andò à Belluno, & Feltrini tolsero dentro Ezzelin, ilqual stato otto giorni nella città, e fornitola di sua gente andò di longo à Bellon doue quest'anno 1248. non puote far niente perche Bellonesi furono più costanti, e fedeli alla famiglia da Camin che non furno Feltrini, e cosi Ezzelino ritornò à Padoa. L'anno seguente 1249. Ezzelino tornò con sue genti alla città di Bellon, e quella finalmente hebbe, & Bianchino da Camino saluossi su'l fiume di Liuenza, Ezzelin ritornò à Padoa, & l'anno seguente 1250. vedendosi solo hauer sotto se tante città, e castelli come Verona, Vicenza, Padoa, Feltre, & città di Bellon, & Alberico suo fratello il dominio di Treuiso, co'l quale hauea lunga intelligentia secreta se bene in apparenza erano inimici, deliberò leuarsi uia tutti quell'impedimenti, liquali pensaua gli potessero nocere. Andato à Moncellese camera special dell'Imperio, doue era Capitano Guardalupo di Puglia, con lui trattò sì, che mandò fuora tutta la sua gente sotto specie d'andare à Sollesino à dar danno al Marchese, ilqual iui hauea cominciato far certi beltreschi, e bastioni cauato fuora tutta la guardia li mandò inanzi, dicendo ch'egli cō sua gente seguiteria dietro, fingendo prima uoler dare certi secreti ordini co'l Capitano predetto

Secreta intelligentia fra Ezzelino, & Alberico.

detto, ilqual punto non temea dell'insidie di Ezzelino, entrato nella Rocca lo fece subito prigione imputandoli che hauesse hauuta intelligentia co'l Marchese per dargli quella Rocca, & sotto buona guardia lo mandò prigione nella Rocca di Pendise: & esso fornita la Rocca di Moncelese de' suoi fidati soldati uēne nella terra da basso, & prese molti di quelli, che li parse, imputandoli che fossero nel medesimo trattato, e tutti mandò à Padoa, e furono posti nelle Zilie in Castello doue finirono sua uita. Le genti di Moncellese ch'erano andate à Sollesino hauendo aspettato tutto quel giorno Ezzelino con sue genti, temēdo di qualche tradimento ritornorno indietro, & giunsero à mezza notte à Moncellese, ma non potendo non solo entrare, ma pur auicinarsi, tardi euidenti dell'error suo, si partirono, e chi andò in un luoco, e chi in un'altro, & à questo modo Ezzelino hebbe in suo potere questa nobilissima fortezza, laqual però finse tenerla per nome dell'Imperatore, ilche fatto tornò à Padoa, e fece subito pigliar Giberto, Artusino, et Vberto figli del quondam Giacomo di Deslemaini. Due cause furono dette hauer mosso Ezzelin à far questo, una fù la ricchezza, & potentia, che haueano questi tre giouani, che li fece dubitare che potesse essere molto contraria alla sua tirānide, laqual hauea in aio, e più

Astutia di Ezzelino in occupare Moncelese.

Ezzelino imprigiona tutti li nobili delli Deslemaini.

blicamente, e palesamente essercitaua, l'altra causa fù, che hauendo li detti fratelli per mezzo d'Ezzelino per inanzi maritata una sua sorella nomata Palmiera al Conte Caualcabò da Cremona, e poi essendo restata vedoua, il Conte Ricciardo da San Bonifacio l'hauea maritata à Borso de' Rotti suo grandissimo amico, perilche non piacendo tal cosa ad Ezzelin fece intendere alli prefati fratelli, che douesser impedir tal cosa. Questi subito mandorno in Lombardia Mattio d'Almeruda giudice, & suo Secretario per far intender alla sorella non esser di suo piacere tal maritaggio, ma tutto fù indarno, perche la donna non uolse compiacere alli fratelli, sapendo bene doue nasceua tal cosa. Ritornato Matteo, & andato à Sarmazza, doue erano li prefati fratelli, e riferitoli quanto hauea fatto. Mentre erano in consulto di andare à rispondere ad Ezzelino la conclusione del fatto giunse molta quantità di gente mandata da Ezzelino, e presero tutti quattro, li tre fratelli furno posti in Castello nelle Zilie, e Mattio fù dato in mano del Podestà, alqual fù dato tanta corda che morì su'l tormento, non uolendo confessare che li tre fratelli di Deslemaini sopranominati fossero stati consentienti al secondo matrimonio della sorella, e cosi morto fù portato in piazza, e fù decapitato. A questo tempo Guecillo

da

da Prata, finì la sua Podestaria, & Ezzelino fece Podestà di Padoa Ansedisio de' Guidoti ouer da Collalto figlio d'una sua sorella huomo crudelissimo, & al Zio molto simile di natura, & di costumi dandoli titolo di Vicario Imperiale: & giurò la podestaria adì 5. d'Agosto. La natura di costui mi par necessaria narrare, hauendo à dire gran parte delle sue opere triste. Fù costui in apparenza molto affabile, in promettere largo, in attendere stretto, superbo, e colerico, goloso, alieno da ogni religione protettore di tutti li tristi, persecutor di tutti li buoni, & breuemente huomo pien d'ogni sceleratissimo uitio, stette anni sette à gouernare, ma per dir meglio, à ruinar questa pouera città, nel principio dunque della sua podestaria, come è vsanza di continuo il suo palazzo era frequentato da nobili popolari, soldati, accade che essendo nella sua sala una pertica con molti sparauieri, & altri uccelli di rapina sopra quella ligati, furono alcuni che allegorno certi uersi d'Esopo à sua intẽtione, doue l'auttore predetto con grande allegoria, narra quanto sia dura cosa alli popoli che uiuono sotto un tiranno, affigurando tal sorte d'vccelli, che uiueano di rapina alli tirã ni, da molti non credendo fare male tal uersi furono recitati, & ascoltati, fra quali fù Bonauentura de' Cantaconi giudice, & assessore

Ansedisio de' Guidoti Podestà di Padoa.

Natura di Ansedisio de' Guidotti.

Origine di grandissima crudeltà nella città di Padoa.

di detto Podestà: ilche inteso Ansedisio, come quello, che cercaua occasione di poter incrudelir contra il popolo Padoano, come gli era stato da Ezzelino espressamente commesso, parendoli essere per questi uersi offerta ottima occasione, fece subito imprigionare Bonauentura suo Giudice, & circa altri dodici Notari, mercanti, & huomini d'honesta conditione, liquali furno accusati per principali, con tutte le lor famiglie figli, e mogli. Tutti furno posti in Castello nelle oscure prigioni nomate le Zilie. A questo tempo Ezzelino era à Verona: ma (intesa tal cosa) uenne à Padoa: il seguente giorno molti amici, & parenti de gli incarcerati andorno à lui per pregarlo per la loro liberatione, & offerirsi da fargli sicurtade pur che fossero cauati di tale oscurità, doue erano, stando ad aspettare, che'l discendesse del suo palazzo posto appresso la porta di ponte altina, sentirno Ezzelino, che molto iratamente con molti armati discendea le scale con parlar alto, eminatorio con questi tali: perilche quasi tutti postisi in paura, cominciorno a fuggire chi in una banda, chi nell'altra. Giunto Ezzelino à basso tutti quelli, che ui si trouorno presenti fece pigliare, & condurre in Castello, fra liquali fù Acconcardin del Mondo, & Giacomo delli Gostesani huomini nobili, e potenti subito andò in palaz-

zo, e fatta armare tutta la sua guardia da piede, e da cauallo, & fatto conuocare il Consiglio, molto affocato dall'ira, & pieno di rabbia parlò in questa sententia. Lui è però stato publicamente infamato dal popolo padoano, il qual sempre hauea essaltato, & honorato, equiparandolo ad uccello di rapina, dicendo non essere Sparauiero, che uogli diuorare le colombe, ma essere buon padre di famiglia, & essere uenuto à Padoa, per uoler purgarla di tante triste herbe, curarla di tante uelenose uipere, e diradicar tante triste radici, innanzi che faccino fermezza, castigare li traditori, & cauar fuora li tristi, e seditiosi, acciochè questi tali non guastino li huomini da bene, e quelli, che si dilettano del quieto, & pacifico stato di quella città: concludendo ch'egli a' buoni sarà amoreuol padre di famiglia, a' tristi, e seditiosi non solo sarà uccello di rapina, ma crudelissimo serpente; essortando tutti à uiuer di modo, chè non uogliano far proua del suo rigore, e che ben gli erano noti li traditori, & gli huomini da bene: con queste, & molte altre minacciose parole fece fine alla sua renga, nè uolse ascoltar risposta di niuno, che si preparaua in escusatione del popolo dire alcune parole; ma fatto fine al suo parlare, leuato in piedi, & fatto dar licentia à tutti, andò nel palazzo del Podestà, e con lui stette à stretti ragiona-

Parlamento d'Ezzelino a' Padoani.

menti solo con solo: questa cosa quanto dolore, e cordoglio ponesse nelli animi di tutti li padoani non si potrebbe narrare, perche è impossibile, & ogn'uno staua di mala uoglia, pensando trouar rimedio à sua salute, ma non la trouauano, & continuamente si uedeano soprastare una manifesta rouina, stando in arbitrio di un tanto crudelissimo Tiranno. A questo tempo Ezzelin fece fare in Padoa in capo di Pontemolino un superbo palazzo in foggia di fortezza, ilqual serraua detto ponte ad ogni suo piacere, e per quella uia in ogni caso poteua uscire, & entrare nella città, senza alcuno impedimento: tutto lo fece di sassi, e di pietre grandissime tolte da molti palazzi, & torri d'altri, liquali ogni giorno faceua rouinare, & essendo fornito u'andò à star dentro con tutta la sua famiglia: & per uoler dimostrare qualche segno di allegrezza, & dar buon principio à tale sua stanza, fece un superbo, & honorato conuito, e ui furono inuitati molti nobili, & popolari sì maschi, come femine, & fra gli altri Bontrauerso da Castel nouo ricco, nobile, e ualoroso Caualiere, con Beatrice sua figlia giouane bellissima, & molto accostumata. Di costei Ezzelino subito s'innamorò, se però si può credere, che in un tal soggetto possi stare amore, e crudeltà, e tirato di subito in disparte Bontrauerso li disse quando egli co

Palazzo di Ezzelino.

sì uoglia, hauer deliberato pigliar sua figliuola per legittima sposa, & per confermare lo amore, ilqual sempre gli hà portato, con farseli genero: Bontrauerso di ciò non poco marauigliato, non hauendo tempo di consigliarsi con li suoi amici, e parenti, rispose essere contentissimo, & prontissimo ad ogni suo uolere: & fatta chiamare in quel luoco la prudente, & bella giouane, & la madre, Bontrauerso li disse: figlia mia la uolontà d'Iddio hà disposto che Ezzelino nostro Signore quì presente ti hà richiesta per sua sposa, imperò tu farai contenta di confermarti con tal uolontà, & io ne sono contentissimo: la giouane di questo molto marauigliata, ancorche non molto li piacesse, per infiniti rispetti, pur come prudentissima, conoscendo nella sua negatiua esser perseguitar la ruina della famiglia sua, con uergognoso uiso, & tutta rossa rispose essere ancor lei contentissima, quando così sarà la uolontà sua, & subito furno fatti entrare molti huomini nobili, sì Padoani, come Vicentini nella camera, & dopò uno accommodato sermone fatto per Aluarotto delli Aluarotti huomo eloquentissimo in honore d'ambedue queste nobilissime famiglie, Ezzelino sposò la bella, & prudente giouane, dellaqual cosa furno in Padoa molti, che giudicorno questo esser fatto à qualche tristo fine, non potendo cre-

Ezzelino sposa Beatrice figlia di Bontrauerso da Castel nuouo.

dere, che sotto tal dimostratione non li fusse qualche insidia; altri giudicorno, che con tal mezo uolesse far pace co'l Marchese, co'l quale questo suo Suocero era congiunto di sangue, e per tal uia uenir in gratia alla Sede Apostolica, dalla quale ogni anno il Giouedì Santo era publicato, e scommunicato in presentia di tutto'l popolo; ma utcunque sit, esso sposata c'hebbe Beatrice, si partì da Padoa, & andò à Verona. Il mese di Decembre trasferì detta sua Sposa là con honoratissima compagnia: & tenne più giorni gran corte, dopò il qual tempo ritornò à Padoa, & fatta conuocare la militia padoana, commandò che ogn'uno portasse uettouaglia per dieci giorni, facendo fama di uoler andar in Lombardia, e giunto à Vicenza tolse la militia Vicentina, & di lungo andò à Verona, e tolse parimente la militia Veronese, & subito andò à Legnago, & iui aspettò li Tedeschi, liquali giunti con gran uelocità andò à Este, & nella meza notte con intelligentia d'alcuni soldati del Marchese, hebbe la porta Vitaliana: per quella entrato Ezzelino con sue genti cominciò contra gli habitanti far grandissima crudeltà, ma in gran parte aiutati dalle tenebre della notte si saluorno parte à Rouigo, & parte à Ferrara, oue à questo tempo si trouaua il Marchese Azzo per gouerno, parte in Caldone, parte in Ce-

Iscommunicatiõ d'Ezzelino.

Ezzelino entra in Este, e la saccheggia.

ro,

to, parte in altri Castelli, e parte restorno morti, e presi, e tutta la terra saccheggiata: uolendo poi Ezzelino espugnare la Rocca, & tutti gli altri Castelli del Marchese, sì in monte, come in piano, nelliquali erano molti nobili, & popolari padoani, fuggiti di Padoa per la tirannide di Ezzelino: ma sentendo detto Ezzelino, che'l Marchese si preparaua per uenire al soccorso de' suoi, subito fece uenir nuoua gente sì di Padoa, & Vicenza, come di Pedemonte, & ingrossò l'essercito suo di modo, che non temea più le forze del Marchese, e circondò la Rocca con tal forma, che niuno potea più nè uscire, nè entrare, facendoli attorno molti belfredi: li pose anco 14. edificij, liquali gettauano giorno, e notte grandissime pietre, & ruinauano molto le muraglie, & il palazzo del Marchese, onde li sassi, che usciuano faceano grandissimo danno à quelli di dentro, pur da Manfredo de' Paltanieri nobile padoano, ilqual era Capitano nella Rocca, ualorosamente era difesa, tenendo ben fornita la Rocca, e barbacani de' balestrieri, che non poco danno faceano nell'essercito d'Ezzelino, ilqual uedendo per questa uia non poter riuscire il suo pensiero, fece uenir gran numero d'huomini di Alemagna, soliti à cauar argēti delle minere, con l'aiuto de' quali in pochi giorni fece molte caue, ilche impaurì molto li asse

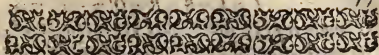
 diati,

diati uedendo da uarie bande forare la terra, & conoscendosi non molto tempo potersi difendere, per essere delle tre parti le due feriti, e morti, & hauendo fatto più giorni, e notte segno di dimandar soccorso, nè mai hauendo uisto effetto alcuno, deliberorno rendersi, & alli 8. d'Ottobre si resero con saluatione delle persone, e così lasciate l'arme, & munitioni si partirno. Hauuta la Rocca d'Este, quella lasciata sotto buona guardia, Ezzelino andò à Baone, & quello con la medesima conditione si rese, poi andò à Vigenzola, & fece il medesimo, e subito uolse, che questo Castello fusse distrutto, e similmente Vescouana, ilqual subito fù tutto abbrusciato, & distrutto: dopò andò à Calaon, & à Cero, ma uedendo quella impresa difficilissima per la sua fortezza, per essere hormai l'Inferno, fece un forte belfredo, ouer bastione sù'l monte, doue si uà à Calaon per disturbare, che in detto Castello non potesse andar uettouaglia, & fatte molte mire, ouer speculi, ouer torri à lungo il fiume, che era da Padoa à Moncellese, quelle fornì di buone guardie, acciochè per il detto fiume non si potesse portare uettouaglia à detti Castelli, stettero più d'un'anno in fede del Marchese. Mentre Ezzelino era à questa impresa, uennero à lui due Ambasciatori da Bergamo, mandati da quella città per intercedere con lui

La Rocca da Este si rende à Ezzelino, con molti altri Castelli del Marchese.

lui di saluar la uita à Bonauentura Giudice del Podestà di Padoa, ilqual fù posto in carcere per causa delli uersi detti contra Ezzelino: gli Ambasciatori isposta l'ambasciata furno raccolti molto allegramente, e data buona risposta di concedergli quanto desiderauano, & secretamente mandò con gran uelocità un messo à Padoa à far intendere ad Ansedisio, che senza alcuna dimora douesse far decapitare Bonauentura, e così subito condotto in piazza fù decapitato. Poscia Ezzelino, dato alli Ambasciatori lettere direttiue al Podestà di Padoa, gli licentiò con allegro uolto: ma trouato Bonauentura morto, restorno di mala uoglia, & ben conobbero la fraude d'Ezzelino, & mal animati contra di lui ritornorno à Bergamo: uenne dopò Ezzelino à Padoa, & stato iui otto giorni in continui secreti con Ansedisio, si partì, & andò à Verona. Il giorno dietro furno per ordine suo dal Podestà presi molti nobili, e potenti huomini, imputati d'hauere un trattato in la Città, & furono Aluise de' Cortusi, Giouan' Antonio, Alberto, e Nicolò fratelli de i Belli, e Grassi, Alessio, & Cardin da Mondo, Alberto de' Medelli, Francesco da Vigodarzere, e Pietro Giouanbon Notaro, liquali tutti furno giudicati à morte, insieme con Giacomo delli Hostesani, il quale era tenuto per conto delli uersi. costui in presentia

Nomi di molti nobili Padoani decapitati.

di tutto'l popolo ogni fiata, che in publica contione, com'è usanza, era nominato traditore, ar ditamente rispondea, che mentiua per la gola. e condotti in piazza furno tutti decapitati, & tutti li lor beni furono posti in commune, e le torri sue rouinate: fù ancora questo giorno confinato in carcere un gran numero di persone sì huomini, come donne, frà li quali fù Pietro Riccio Notaro, & Rainiero Paniza Notaro huomini legali, & secreti, con imputatione, che fossero stati consentienti al fatto delli uersi contra l'honor d'Ezzelino publicati: ancora detto anno Ezzelino mandò sue genti sù'l Triuisano, e diede gran guasto à tutto il paese; ma Alberico suo fratello, uedendosi inferiore di forze ad Ezzelino, cominciò tentare pratica di pace, ma non furno d'accordo.

LIBRO SESTO.

N detto anno 1250. Ansedisio de i Guidotti Podestà di Padoa uolendo essequir quanto da Ezzelino haueà in commandamento, fece pigliare Tomaso Capo negro huomo nobile, ricco, & potente, & non per altra causa, se non per esser parente delli Deslemaini, per uia di Speronella sua moglie, che fù figliuola del quondam Deslemaino, la qual famiglia era molto sospetta ad Ezzelino, & haueà giurato non solo eradicar quella, mà etiadio tutte l'altre, che haueano attinentia di parentado, e d'amicitia con quella: non ostante adunque che Giacomo de' Guidotti fratello di esso Podestà hauesse per moglie Alteida figliuola di detto Tomaso, lo fece ponere in prigione, insieme con Giouanbonetto, & Cancelliere suoi figliuoli, & tutti tre furono posti in sicurissime prigioni; Cardino terzo figlio di

Nomi d'altri nobili prigioni, e decapitati.

To-

Tomaso fuggì: similmente per tal causa furno presi Alberto Pappadella, Marco de' Gaialardi, & Henrico da Poiana nobili, e potenti huomini, & in horride prigioni posti: il seguente mese di commission di Ezzelino furono condotti à Padoa tutti tre li fratelli delli Deslemaini, liquali fin'hora erano stati prigioni in Angarano: fatte coadunar tutte le genti di Pedemonte, acciò che'l popolo nõ tumultuasse, fù primo in piazza condotto Vbertello, & iui decapitato: il seguente giorno condotti in piazza gli altri due fratelli Giberto, & Artusò furno decapitati: dapoi di commandamento d'Ezzelin fù mandato à Verona con li figli Tomaso Caponegro, alqual diede tanta corda, che essendo uecchio morì sù'l tormento, e così morto insieme con Cancelliere suo figlio furno mandati à Padoa, & in piazza furno decapitati. Giambonetto l'altro figlio del sopradetto Tomaso, hauendosi egli medesimo con gran costantia in prigione con li denti troncata la lingua, & per l'intenso dolore morto fù similmente in piazza decapitato. Alberto Pappadella, Henrico da Poiana, & Marco de i Baialardi morirono di fame nelle Zilie: queste cose furno molto dolorose, & spauenteuoli al popolo, & non poco si marauigliò ogn'uno, che Ezzelino hauesse usata tanta crudeltà uerso la famiglia de i Deslemaini, essendo stati per

adietro

adietro molto suoi diletti non solo, ma partuti: questo anno morì Federico Imperatore: Cero, & Calaon Castelli del Marchese si resero alla obedientia d'Ezzelino, & li difensori si partirono con sue armi, & hauere: fù rouinato il palazzo, & torre de i Deslemaini, ilqual era nella contrada di Pontealtina, & quello di Tomaso Caponegro, ilqual era in rouina, & cauati tutti li fondamenti, il mese seguente, che fù il Decembre, Ansedisio Podestà di Padoa secretamente chiamò il nobile, & ualoroso huomo Guglielmo da Campo San Piero, & gli disse queste parole, ouero simili. Il mio Signor Ezzelino mi hà commesso, che io ui debbia dire, e per sua parte commandare, che immediate dopò'l mio commandamento uoi facciate diuortio, e ui separiate da Amabilia uostra moglie, perche essendo lei figlia del quondam Artuso de i Deslemaini, ilqual con tutta sua progenie alli giorni passati è stato come traditore dell'Imperio decapitato, è conueniente cosa, che niuno amico, & fedele d'Ezzelino tenga parentado, nè amicitia con simili inimici, & ribelli della Corona, & io come uostro buon'amico, e parente ui essorto à farlo, & uorrei, che lo haueste fatto da uoi, senza che ui fusse stato commandato, che beato uoi. Guglielmo intesa tale ambasciata, com'huomo sauio, e discreto, li disse, che

Morte dell'Imp.

Irrationabile commandamento d'Ezzelino fatto à Guglielmo da Campo S. Piero.

se che era prontissimo à far questa, e maggior cosa, quando conoscerà far al suo Signore piacere; ma che prima volea andare fin'à Verona, e ueder se questa era sua ferma, & irreuocabile opinione che quando cosi serà, essequirà il suo volere, & dette molte parole in iscusa sua, tolta buona licentia d'Ansedisio partì, & andò molto di mala uoglia à casa sua: Ansedisio subito con un messo à posta fece saper ad Ezzelin quanto hauea fatto, e che Guglielmo il giorno dietro seria alla sua presentia, e cosi fù, giunto Ezzelino lo fece pigliare, e con tutta la sua famiglia fù condotto ad Angarano suo Castello, posto non molto lontan da Bassano, doue stette in oscura prigione sei mesi, pur uolendo Ezzelino sfogare la sua rabbia, laqual già molti anni hauea contra questa nobile, e degna famiglia, e spingerla, che più non gli restasse memoria, mandò molti suoi soldati ad Angarano, & tolto Guglielmo lo condussero à Padoa, & lo consignorno ad Ansedisio, il qual hauuta tal commissione da Ezzelino il medesimo giorno che fù il giorno di San Bortolamio Apostolo, fatta armare tutta la gente da piedi, e da cauallo condotto in piazza fù decapitato, huomo veramente tanto amato da tutto'l popolo per le sue infinite degne, e buone opere, che pochi furno, che non piangesfero la morte sua, & stette detroncato in piaz

Ezzelin fa Imprigionar Guglielmo, & fallō decapitare.

za tutto quel giorno, per non esserli huomo si ardito, che hauesse animo di farlo sepelire, per non esser notato. Al fine la nobil donna, la Contessa d'Aria figlia del quondam eggregio, & nobile huomo Alberto da Baon, e Marta sua figlia, & del quondam Ghirardo da Campo San Piero con molte sue Dongelle, e seruitrici con molte lagrime andorno in piazza, & posero il corpo del nobile giouane in una cassa, e con molte cere lo portorno à Santo Antonio, doue nelle sepolture de' suoi maggiori fù sepolto senza altra pompa, perche non era lecito à niuno, che era giudicato à morte per tal sententia essere honorato da parenti nè da amici. Il giorno dietro fù dato principio à ruinar il palazzo, & torre di Guglielmo, la qual era nella contrada di San Lonardo, & in breue fù rouinata sin'alla terra. Nè altro restò di questa nobile famiglia, se non un picciolo fanciullo nomato Tisò Nouello, il qual fù figlio del quondam Tisò, Auo del sopradetto Guglielmo decapitato, e di Guardionessa da Peraga. Questo fanciullo tantosto che fù intesa la cattura di Guglielmo in Verona, fù dalla madre prudentissima mandato in Venetia, doue anco essa andò dopò la morte di Guglielmo, & la rouina del suo palazzo. Cosi restò quasi estinta tanto nobile, e gran famiglia, e tutto il suo hauere fù posto in comune.

Dopò

se che era prontissimo à far questa, e maggior cosa, quando conoscerà far al suo Signore piacere; ma che prima volea andare fin'à Verona, e ueder se questa era sua ferma, & irreuocabile opinione che quando cosi serà, essequirà il suo volere, & dette molte parole in iscusa sua, tolta buona licentia d'Ansedisio partì, & andò molto di mala uoglia à casa sua: Ansedisio subito con un messo à posta fece saper ad Ezzelin quanto hauea fatto, e che Guglielmo il giorno dietro seria alla sua presentia, e cosi fù, giunto Ezzelino lo fece pigliare, e con tutta la sua famiglia fù condotto ad Angarano suo Castello, posto non molto lontan da Bassano, doue stette in oscura prigione sei mesi, pur uolendo Ezzelino sfogare la sua rabbia, laqual già molti anni hauea contra questa nobile, & degna famiglia, e spingerla, che più non gli restasse memoria, mandò molti suoi soldati ad Angarano, & tolto Guglielmo lo condussero à Padoa, & lo consignorno ad Ansedisio, il qual hauuta tal commissione da Ezzelino il medesimo giorno che fù il giorno di San Bortolamio Apostolo, fatta armare tutta la gente da piedi, e da cauallo condotto in piazza fù decapitato, huomo veramente tanto amato da tutto'l popolo per le sue infinite degne, e buone opere, che pochi furno, che non piangessero la morte sua, & stette detroncato in piaz

Ezzelin fa Imprigionar Guglielmo, & fallo decapitare.

za

za tutto quel giorno, per non esserli huomo si ardito, che hauesse animo di farlo sepelire, per non esser notato. Al fine la nobil donna, la Contessa d'Aria figlia del quondam eggregio, & nobile huomo Alberto da Baon; e Marta sua figlia, & del quondam Ghirardo da Campo San Piero con molte sue Dongelle, e seruitrici con molte lagrime andorno in piazza, & posero il corpo del nobile giouane in una cassa, e con molte cere lo portorno à Santo Antonio; doue nelle sepolture de' suoi maggiori fù sepolto senza altra pompa, perche non era lecito à niuno, che era giudicato à morte per tal sententia essere honorato da parenti nè da amici. Il giorno dietro fù dato principio à ruinar il palazzo, & torre di Guglielmo, la qual era nella contrada di San Lonardo, & in breue fù rouinata sin'alla terra. Nè altro restò di questa nobile famiglia, se non un picciolo fanciullo nomato Tiso Nouello, il qual fù figlio del quondam Tiso, Auo del sopradetto Guglielmo decapitato, e di Guardionessa da Peraga. Questo fanciullo tantosto che fù intesa la cattura di Guglielmo in Verona, fù dalla madre prudentissima mandato in Venetia, doue anco essa andò dopò la morte di Guglielmo, & la rouina del suo palazzo. Così restò quasi estinta tanto nobile, e gran famiglia, e tutto il suo hauere fù posto in cōmune.

Dopò

Dopò Anſediſio cominciò con ſottiliſſima inqui ſitione intendere tutte le dependentie, sì d'affinità, qual di amicitia del prefato Guglielmo, tutti queſti tali fece ponere in Caſtello nelle Zilie, di modo che fù un tal numero, che empì le carcere; che ſtauano talmente ſtretti, che molti s'affocauano, & perche troppo longa hiſtoria ſarebbe à dir il nome di tutti, ſolo dirò d'alcuni più notabili, & nobili huomini, Alguiſco de' Cortuſi, Honorato è Catanio da Tergola, Pietro Muſſato, Giambon Calza, Giacomo dotto, Alnerico de' Zucchi, Aleſſandro de' Paradiſi, Afranio de' Nigri, Auezuto de' Rogati, Conſtanzo di Tadij, Auocato da Noale, Giouanni de' Sanguinazzi, liquali tutti con le lor famiglie, moglie, & figli furono preſi similiter molti legali, & eggregij mercadanti, notari, & altri huomini popolari, che furono accuſati: con tutte le loro famiglie furono incarcerati di modo che fù coſa lacrimoſa, & pauentoſa da vedere, & pur che uno foſſe ſtato accuſato una ſola uolta hauer parlato con Guglielmo da Campo San Piero baſtaua, & ſubito era preſo, molti fuggirono chi à Venetia, chi à Ferrara, chi altroue; fra liquali fù Guido da Noale, nel principio fuggì con molti altri nobili. Al medeſimo tempo ſtando Ezzelino in Verona tenea con ſe molti nobili, & potenti huomini Padoani di quelli, che più gli erano ſoſpetti

Perſecutione fatta cõtra molti Padoani per Ezzelino.

sospetti sì nobili qual popolari, fra liquali era Giouāni, e Pietro da Peraga congiunti di stretto parentado con la famiglia da Campo San Piero, liquali Ezzelino uolendosi leuare di piedi gli fece accusare che hauessero un trattato con il Legato della Chiesa, & con il Marchese, subito presi hebbero tanto tormento che ambedui morirono di dolore: e così morti furono mandati in diuersi giorni à Padoa, & in piazza decapitati in questo giorno, fù preso Hettore Pedelegno huomo nobile, e ricco insieme con Tauella da Conselue huomo popolare, liquali uedendo usar tanta crudeltà uno con l'altro hauea detto male d'Ezzelino, condotti in palazzo il Tauella distrigatosi delle mani de' satelliti del Podestà volendo fuggire si gittò da una finestra, & si rupe il collo, & Hettore fu subito impiccato al palazzo, rouinata la sua casa fin sù li fondamenti, e posti li suoi beni in commune, e così ogni giorno Ezzelino essercitaua la sua tirannide crudelissimamente, nella misera, & mal'auenturata città di Padoa, & hormai l'hauea talmente disformata, che più non hauea faccia di città, sì in occidere, & consumar il popolo, sì in ruinare, e distruggere li palazzi, e torri de' nobili, qual in priuar ogn'uno di tutte le lor ricchezze, & beni, sì giustamente qual ingiustamente, nè hauendo rispetto nè à cose sacre, nè à profane

Inaudita crudeltà della tirānia di Ezzelino.

nè

nè meno à sesso, nè ad etade, ma contra ogn'uno vomitando il suo veneno, hauea piene tutte le prigioni che hauea in Padoua d'huomini, di donne, & di fanciulli, ogn'hora ne moriuano da fame, da puzza, e d'altri simili incommodi, che mai non fù uista la maggior crudeltà: perilche ogn'uno fuggiua pur che li uenisse commodità, ma Ansedisio Podestà di Padoa sotto pena della uita vettaua che niuno potesse fuggire, & tenea guarde per tutto di modo, che era cosa necessaria di stare alla discretione di questo crudelissimo mostro, ilqual sfogando la sua rabbia hauea quasi distrutta la infelice città in uendetta di molte ingiurie, che diceua hauere hauute per lo passato, in priuato, & in publico quando più fiate la communità di Padoa mandò sua gente à dargli danno nelli suoi Castelli, e luochi, e però non pretermettea sorte niuna di persecutione contra il misero popolo, e mãdò à tore alcuni, che nel principio della sua tirannide hauea mandati ostaggi in varij luochi, fra quali fù Guglielmo da Carturo huomo ricco, & sauio con Ghirardo, & Ezzelino suoi figli, Bonifacio Scintilla, Henrico de' Paradisi, Franco de' Transalgardi, Alberto da Vigodarzere, Marsilio da Gualperto, & alcuni altri, liquali condotti a Padoa furno in piazza decapitati, dapoi fece pigliare alcuni altri, liquali furno trouati esser parenti

Nomi di molti nobili decapitati.

renti delli Deslemaini, & di quelli da Campo San Piero: fra liquali fù Brisco de' Breschi, Vgo do da Vigonza, Antonio de' Naticheri, Giacomo di Borselli, Giacomo e Bortolamio di Gataroldi, Simon d'Ariberto, Giacomo de' Rogati, Benedetto de' Ronchi, & Andrea suo padre, cō Prouolo suo nepote, Orlando, Capo de Lista, Rinaldo delli Otti, & molti altri nobili, notarij, mercanti & popolari, con tutte sue famiglie, maschi e femine, grandi & piccoli, liquali non potendo stare nelle prigioni di Padoa, per non esser piene, ma stiuate, Ansedisio li mādò à Citadella, nel cui girone i auea fatto una fortissima prigione, alla qual pose nome Malta, nellaquale tutti furno imprigionati. A questo tempo in Marostica Girardo Scacco nobile padoano fù decapitato, perche fece parole con Giacomo de' Guidotti fratello d'Ansedisio, il qual era Capitano in Marostica, in Padoa furno ritenuti tutti li suoi parenti, & amici, fra liquali fù Henrico Archidiacono, & Canonico, di Padoa, Henrico Abbate di Carrara. Filippo Henrico, & Alberto fratelli delli Elcherij, ouer Egenoli, Antonio Vguccione, & Alessio fratelli delli Alessi, Alberto Alderando, & Lonardo suo figlio, questi due ultimi furno presi per hauere una donna in casa della famiglia de' Belli, & Grassi, laqual l'anno innanzi era stata giudicata ribella d'Ezzelino,

Nomi de imprigionati.

Molti posti in Citadella in carcere.

Nomi de imprigionati.

Crudeltà inaudita.

liquali tutti furno imprigionati in Cittadella, li quali furno tutti in numero 155. Et perche troppo cosa lunga sarebbe nomarli tutti, così huomini, come donne, iquali tutti come pecore erano posti à rifusa, & quelli che moriuano stauano tanto nella pregione che puzzauano, e pel fettore tale moriuano in gran quantità, ma ogni giorno moltiplicauano, & ne erano imprigionati delli altri. Il medesimo era nelle prigioni di Padoa, nellequali morì un'infinito numero sì di huomini, come di donne, l'anno seguente 1252. furono condannati à morte Vando di Vigonza, e Brisco de' Breschi. Mentre il Podestà di Padoa in publica concione li chiamaua traditori d'Ezzelino, Brisco arditamente diceua lui mentir per la gola: perilche un soldato del Podestà cacciato mano alla spada diede à Brisco vna gran ferita: di che il Podestà n'hebbe non poco dispiacere: fatti condurre li condannati in piazza gli fece decapitare. Da iui à pochi giorni fù cominciato un nuouo modo di cruciato contra il sesso feminneo, e contra gli innocenti fanciulli, perciochè à molti fù tagliato il naso, ad altri cauati gl'occhi, ad altri tagliate le mammelle, & molti fanciulli furno castrati, delli quali molti morirono di dolore. A questo tempo per leuar tutte le commodità à Padoani di ribellarsi, e per dar maggior afflittione al popolo, mandò alcuni

Crudeltà contra le dõne, e fanciulli.

ni ſuoi Capitani à Padoa con molti ſoldati, delli quali alloggiò un per quartiere della cit tà. L'uno era detto Freſapaglia alloggiò in Ponte Altina, l'altro Giorgio da Feltre allog giò nel quartiere del Domo, l'altro Guido da Melledo, alloggiò nel quartiere di Pontemolino, l'altro Crepado da Celloni, alloggiò nel quartiere di Torreſelle, queſti quattro Capitani hauean commiſſione, e libertà di poter dì, e notte entrar in caſa di cui à loro parea, per uedere ſe in tal caſa ſi ordiua qualche trattato, ouer ſe gli erano arme, e coſi era ridotta la città à tanto miſero ſtato, che niuno non ardiua aprire la bocca uno con l'altro, ma taciti ſtauano: ne gli era pur lecito piangere la ſua miſeria, perche erano notati, & queſto non ſolamente era nella Città, ma nelle uille ancora, e Caſtelli del Padoano. In Pieue di Sacco occorſe che un giorno hauendo Crepada da Bellon mandato alcuni ſuoi ſoldati à Pieue di Sacco per uedere ſe in quello ſi trattaua coſa che foſſe contra il Stato d'Ezzelino, uennero à parole con un Gaggino giouane audace, & animoſo di detto loco, nondimeno venuti all'armi il prefato Gaggino che era pronto di mano occiſe due di queſti ſoldati, & ſubito fuggì verſo Rouigo doue ſi ſaluò: queſto fù nel principio dell'anno 1253. ſubito fù preſo ſuo padre

Ezzelino dà nuoua afflittione à padoani.

donato il Rosso, & due suoi fratelli l'uno detto Bonacorda, e l'altro Antozzo, questi con alcuni altri da Pieue di Sacco furno condotti a Padoa, & fu fatto fama che haueano intelligentia con alcuni padoani, & haueano trattato contra Ezzelino: fù preso un scolaro Cremonese, ilqual hauea nome Michele, & era quello, che menaua l'ordine del trattato, & hauea dato il giuramento à tutti li congiurati; dapoi in Padoa fù preso Alidufe Buzzaccarino, Gieronimo da Gualperto, pagano de' Caui di Vacca, Nicolò di Sale, & molti altri nobili, e popolari, furono etiandio in Verona presi molti di quelli che erano bastanti appresso Ezzelino, fra liquali fù Heringino da fiume, ouer di Baialardi, e due suoi figli con tutta la sua famiglia. Giouanni del Moro, & Tomaso suo figliuolo, & tutta la sua famiglia, Antonio monaro medico d'Ezzelino, Benaco, & Tomaso de' Bonaldi, famigliari d'Ezzelino, quali furono tormentati, & morti nel tormento, furno ambedui portati à Padoa, e così morti furno decapitati in piazza, & abbrusciati, à questo medesimo tempo Ezzelino in Verona prese Parisio da Sauonara popolare padoano, ilqual per ostaggio staua à Verona, & era accusato di tradimento. Ansedisio Podestà di Padoa hebbe lettere da Ezzelino, & in quella notte medesima fece pigliare Giandomenico, &

Nomi di alcuni nobili incarcerati per un trattato contra Ezzelino.

Mene-

Meneghino suoi fratelli con tutta la sua famiglia, e da iui à pochi giorni Parisio fù portato morto da Verona, & in piazza decapitato, il giorno dietro fù fatto il medesimo di Gio-uandominico, & di Meneghino suoi fratelli, Ancora Ezzelino in Verona fece pigliare Guerzo Manzone Cittadino di Padoa, & similmente in Padoa per auiso d'Ezzelino, il Podestà fece pigliar suo padre Henrico Manzone huomo d'ottima uita, & fama, ilquale era stato molti anni per sua integrità essattore d'Ezzelino in Padoa delle intrate publiche. A questo tempo in Padoa erano rarissimi li giorni che non fosse ritenuto qualch'uno sì nobile, qual popolare, il medesimo faceua Ezzelino in Verona, ogni giorno, si leua de' piedi qualche Padouano, di quelli che tenea per ostaggi, che era un grandissimo numero, faceua accusargli da' suoi ministri chi d'una cosa, & chi dell'altra occorse in questi giorni che venne à Verona un messo, ilquale portaua una lettera ad Ottone Volpe, vno delli più fauoriti secretari che hauesse Ezzelino, & se ben era padoano, era però sempre stato fedele ad Ezzelino, & detto messo giunto in corte non trouando detto Ottone, che à caso quel giorno era fuora della terra, diede le lettere à Giramente fratel naturale di Ezzelino, ilqual gli promesse darle à questo

per hauer accusato tanti buoni, & innocenti huomini, nominandone molti, chiamandosi in colpa, & di tanta sua iniquità domandando perdono à Dio, fù decapitato. in Verona parimente furono decapitati molti padoani popolari, fra li quali fù Giacomo, & Conte fratelli delli Gagini, Varasino, & Salomon della Mandria, Picardo de' Picardi, Piero Siluan, Rigolotto Cantarino, & molti altri huomini d'honesta conditione, imputandoli, che hauessero conspirato contra la persona d'Ezzelino. di questi alcuni morti sù'l tormento, furno decapitati al principio di Settembre di detto anno. Ezzelino in Verona tenea molto gran numero di padoani, sì de' popolari, come de' nobili, di quelli, che gli erano più sospetti. occorse che à questo tempo furno accusati Monte, & Araldo da Moncellese fratelli, huomini nobili, & ualorosi: presi, & condotti à corte, gridauano molto forte, dicendo nè loro, nè i suoi predecessori esser stati mai traditori: in questo giunse Ezzelino, & li disse molte ingiuriose parole, per le quali Monte, come huomo ferocissimo, e potente, proruppe in tanta colera, che orbato della ragione si lanciò adosso ad Ezzelino, & gettoselo sotto, & non hauendo arme, co i denti in più luoghi li guastò il uolto, e con ambe le mani pigliatolo nella gola l'haueria affogato, ma Giacomo Schinella pa-

Ezzelino in pericolo di morte.

doano nobile, & molto fedele ad Ezzelino cacciata mano alla spada ferì sù'l capo Monte, & dopoi corsero molti soldati, onde fù egli con suo fratello tagliato à pezzi: Ezzelino fù portato con tutta la faccia guasta in camera, e stette molti giorni in mano de' medici à guarire: fece poi Ezzelino in Verona pigliare Carnarolo huomo nobile, & ricco, per esser stato accusato, c'hauea conspirato contra sua persona. Ad un medesimo tempo in Padoa Ansedisio fece pigliare il Maestro dell'Ordine delli Frati Alemanni nomato Frate Alessio fratel carnale di Carnarolo, & fù mandato à Verona, poi fù preso Ricciardo da Santa Croce Notaro, ilqual era molto famigliare amico del detto frate Alessio, alliquali fù imputato, che uolessero fuggire, & andare alla banda del Marchese. Ricciardo morì sù'l tormento: frate Alessio fù stragolato in prigione, Carnarolo fù sù la piazza di Verona squartato. A questo tempo fù preso in Verona Alberto Vado nobile, & potente padoano, nè altro gli era stato opposto, se non che era strettissimo amico di Frate Alessio sopradetto: fù preso ancora, nè però s'intese la causa, Girardo da Parma uno de' più famigliari, & intrinsechi fauoriti d'Ezzelino, il quale l'hauea seruito già più di anni desdotto, & dormiua nella sua propria camera con lui, & così di giorno in giorno

Persecutione contra Padoani.

giorno procedeua, e cresceua la tirannia d'Ezzelino, fù preso, & morto Giraldo, & un numero infinito di miseri padoani, sì in Padoa, come in Verona, alliquali erano imputati con false accusationi trattati, & tradimenti, nè hauea rispetto ad etade, nè à sesso; ne dirò solo una parte, perche non mi dà l'animo d'hauere tanta memoria, ch'io possa dire il tutto. fù preso Brissafallo Notaro con tre suoi figli, e poi Vgo di Santa Vliana, poi Ottolino, & Siluestro delli Ottolini fratelli, & camarieri d'Ezzelino, furono presi per hauere uisitato in prigione Vgo sopradetto, Tropino delli Aluarotti da Brusegana Notaro; Guidolo Alberto Traso figlio di Conte Schinella, Fragalasta Capo d'undra, & Tauanello suo cugino, Aldrouando da Vigodarzere, Vgo, & Vgolino de i Schinella: à Giacomo suo fratello fù fatta gratia, & questo perche fù causa di liberare Ezzelino dalle mani di Monte da Moncellese, quando in Verona lo gettò in terra: non ostante però questo fù confinato in Bolzano, benche haueria meritato un laccio più presto, che tal essilio. per questo fù liberato da morte egli, & Michele suo figliuolo. fù ancora preso Tomaso da Santa Vliana, & Luca suo fratello: Pietro bon delli Annini Notaro, Artusino delli Vnnij, Auezuto, & Nicolò de' Rossi, Deslemaino de' Prergotti Notaro, Pietro,

& Benuenuto de' Fauaлcssi, Vitelliano de' Vitelliani, Antonio Cigotto Notaro, Pietro Fregapani mercante da panni, Ostossino Orefice, Picciol'huomo Spetiale, & Antonio suo fratello, Zilio Nouarolo, & molti altri, che troppo saria lunga cosa dirli tutti, sì nobili, come popolari, liquali fin'à questo giorno furono riputati li più cari, li più diligenti, li più fedeli amici, & seruitori, che hauesse Ezzelino in Padoa: tutte le famiglie de' sopradetti furno poste in prigione, & tolti tutti li suoi beni sì stabili, come mobili: & il medesimo fù de gli infrascritti, liquali furono presi dapoi per molte simulate imputationi, come Triuisolo Fabro: à lui fù imposto, che facesse chiaui contrafatte alle porte della città, Bertolagio del Prato Notaro, per appartenere per linea di parentela al sopradetto fabro, & Manfredino suo padre, & Belolo suo figlio. Tomaso, & Pipino fratelli d'esso Manfredino, Almenardo, & Giouanni d'esso Pipino, Marco figliuolo di Tomaso, Lonardo Giouambon, Raprandin, & Giouambuon suoi figli, Giosuè genero di Lonardo, Otto suo fratello, Fiorauante, & Tomaso figliuoli di Giouambon, Carnarolo Padoan dal prato cognominato Conte, liquali tutti erano huomini popolari, mercanti, & di buona conditione, non per altra causa, se non per esser amici, & parenti del sopradetto Triuiso-

Molti altri Padoani imprigionati.

lo fabro. Furno anco presi molti cittadini, par te in Verona, parte in Padoa, fra li quali fù Aloisio de' Lemici, Piero delli Anseluini, Gior dano de i Falerotti, Pietro de gli Englesi, Pataro delli Buzzacarini, Henrico delli Gattari, Vgo delli Scrowgni, Aldrouando da terra dura, & Giouan de' Vitelliani, & non per altro, se non che fù trouato esser questi tutti strettissimi parenti di Tiso nouello da Campo San Piero, ilqual era à Ferrara co'l Marchese: del quale Ezzelino temea non poco: dopò in Padoa furono presi tre, liquali haueuano fama d'hauere gran quantità di danari, uno fù nominato Papasanti, l'altro Nicolò Dimostro Banchiere, il terzo Prodocimo di Gano, tutti tre huomini, che tutto il tempo della sua uita haueuano atteso ad accumulare danari, e molti anni si erano con doni, & tributi intertenuti con Ezzelino, ilqual mostraua di hauerli per fedeli, & cari amici: ma finalmente lo fecero accusare, che hauessero mandato gran quantità di denari à Tiso da Campo San Piero, & ad altri Padoani essuli, fattili tutti tre imprigionare, Ansedisio hebbe una gran somma di danari, & fù giudicato gli togliesse più di cento millia libre, & non si contentando di questi fece uuotare tutte le loro case, & in casa di Prodocimo fù trouata sepolta in un cantone una caldiera piena di grossi Venetiani, che teneua

più

più di dieci secchie, furno mandati tutti questi prigioni, che furon presi quest'anno, per essere tutte le prigioni di Padoa piene, à Cittadella, & posti nella prigione horribile nominata la Malta, d'onde pochi furno, che uscissero mai più; perche ui era proprio l'Inferno: iui erano continui pianti, & stridori di denti, ullulati, & continuo dolore: ui erano continue tenebre, & per la gran sporchezza tanti uermi, & altri abomineuoli animali, che rendeuano quel luogo in tutto horrendissimo. Iui era grandissimo fetore, & incredibili disagi di tutte le cose necessarie all'uso humano, cioè sete, fame, freddo, caldo, angoscie, gemiti, sospiri, e timore: & perche non è possibile dire à pieno tutte le pessime qualità di quel misero luoco, è meglio tacere, che dirne poco: non resterò già di dire questa sola, che tutti quelli, che moriuano in questa prigione, ch'erano molti, restauano lì, nè li suoi corpi si moueano sino al terminato tempo di nettare la prigione, ch'era quattro uolte all'anno: si che ogn'uno può pensare come stauano quelli miseri, delli quali pochi furono, che uscissero in uita: erano questi tali giudicati martiri. A questo medesimo tempo Ansedisio Podestà di Padoa fece pigliar Vberto da Vado, huomo nobile, figliuolo del quondam Vguccione da Vado, ilquale morì in prigione à Cornuda, & imputatolo,

Nota le qualità di questa horrendissima prigione.

che

che haueſſe hauuto intelligentia con Frate Felice Maeſtro delli Frati Alemanni, lo fece condur in piazza, & attaccato alla coda d'un cauallo, fù ſtraſcinato per tutta la Città: poi tornato in piazza fù abbruſciato: la morte del qual giouane fù lagrimata uniuerſalmenmente da tutti, per eſſere huomo molto amato dal popolo: à queſto tempo in Verona Ezzelino fece abbruſciar uiuo un Tedeſco, ilqual era uenuto ueſtito da pelegrino fin'alla ſua tauola, doue cenaua, che fece ſegno uolerſi accoſtare à lui: fù preſo, & gli fù trouato un pugnal ſotto il mantello, poſto al tormento non mai pur ſegno moſtrò di dolore: nondimeno fù condennato à morte. A queſto tempo in Verona furono decapitati gli infraſcritti, liquali Ezzelino hauea fatto condurre iui: cioè Ottone Volpe, & Guercio ſuo fratello, Rinaldo de' Cuticelli, Orlando, & Tropino Notari, Henrico Braganza, & ſuo figliuolo Girardo da Parma, Briſafallo Notaro, Vgo da Santa Vliana, Ottolin, & Silueſtro delli Ottolini, & alcuni altri. In Padoa fù fatto il medeſimo de gli infraſcritti, cioè di Tropino de gli Aluarotti, di Guidolo da Bruzegana, d'Alberto Schinella, d'Vgo ſuo fratello, di Fragalaſta Capo d'undra, & di Tauanello d'Aldrouando di Vigodarzere, di Tomaſo, & di Luca da Santa Vliana, di Pietrobon de i Naini

Nomi di molti padoani decapitati in Padoa, & in Verona.

nini Notaro, d'Oslesano de' Vani, di Pietro, & Benuegnù de Faualessi, di Vitelliano de' Vitelliani, & d'alcuni altri: un numero infinito morì in prigione. Ansedisio ancora fece prendere molti Frati dell'Ordine de' Predicatori, & del terzo Ordine, liquali tutti fece imprigionare, & con crudeltà morire: à questo tẽpo, che fù l'anno 1254. furno presi Figurà Vguccione, Bondi, & Belludo de i Belludi huomini nobili, ricchi, & potenti, liquali nel principio della tirrannide d'Ezzelino fuggirono di Padoa, & stettero fuora due anni, hebbero gratia di poter ritornare, & stettero fin'hora sicuri, & senza persecutione alcuna. Questo anno furono dalli Satelliti d'Ezzelino accusati d'hauer mandato certe lettere à Tiso nouello da Campo San Piero, & ad altri essuli Padoani, delliquali parte staua in Venetia, parte in Bologna, & parte in Ferrara, & dauano continuo sospetto ad Ezzelino, perche di continuo praticauano il Legato del Pontefice, la Signoria del Veneto Senato, & il Marchese Azzo da Este, ilquale di presente staua al gouerno di Ferrara à nome della Santa Chiesa, che uolessero andare contra Ezzelino, & liberare la Marca Triuisana da tanta tirannide: ilche era causa, che'l prefato uiuendo in continuo sospetto, com'è il solito delli tiranni, ogni minima cosa li faceua paura, e giorno, e

Famiglia de' Belludi in Padoa.

notte

notte staua uigilante, eradicando tutti quelli, che li poteuano far danno. Presi adunque tutti quelli di tal famiglia, sì femine, come huomini: e sì grandi, come piccioli, furno posti in horride prigioni: & non contento di questi, fece pigliare tutti quelli, che per linea, & uincolo di parentado, & d'amicitia erano congiunti alla predetta famiglia, fra quali fù Girardo Spinabello, Orlando Cristaldo de' Mendusii, & Menaduso suo fratello, Canonico di Padoa, liquali oltra il parentado, c'haueano con la famiglia de' Belludi, erano cognati di Tomaso, & Luca da Santa Vliana: furono presi ancora cinque frati dell'Ordine Minore, Alberto Rabbia da Bouolenta, & Menaduso suo figlio, & Giacomo figliuolo del detto Menaduso, & Licanore fratello d'Alberto Rabbia, con tutti i suoi figli maschi, & femine, grandi, e piccoli, Salatreso da Legnaro, & Montebello suo fratello con tutte le sue famiglie: Bonifacio da Rubegiano: tutti furno incarcerati in Padoa, e molti altri fuggirono, fra i quali fù Giacomo Bortolamio, & Roffo de' Roffi con moglie, & figliuoli, & tutta la sua famiglia, eccetto Enselarino suo padre, ilqual staua in Verona, & da Ezzelino fù fatto pigliare, & condurre à Padoa: da iui à pochi giorni Figurà de' Belludi, essendo morto sù'l tormento, fù portato così morto in piazza, & decapitato. Il medesimo

Padoani presi, e decapitati.

simo

ſsimo fù fatto da iui à 2. giorni d'Otton'da Gam bo, e di Moriale da Piene di Sacco, & di Bonifacio da Rubenga: quali ſtraſsinati à coda di cauallo furno decapitati, & poi in piazza abbruſciati. Dapoi il meſe di Settembre ogni giorno furono in piazza fatte narie ſorti di crudeltà contra molti nobili, & popolari, delli quali ſaria troppo lunga coſa à dire: altri furono decapitati, altri impiccati, altri ſquartati, altri caſtrati, altri mutilati de' loro membri, & altri abbruſciati, e furno in numero più di centocinquanta: tutti huomini honorati, e d'ottima fama, & conditione: fra liquali fù honorato Tergola, Vgolino Schinella, Pierobon delli Vaui, Simon de gli Alberti, Giacomo Trapolatore notario, Bartolomeo dal Prato mercante da lana, Alberto de' Borſelli, Fiorauabte dal Prato notario, Giacomo Botazzo, Henrico, Alcheri, Patruzzo de' Ronchi, Antonio de' Buzzaccarini, Vittorio de' Cortuſi, Antonio, & Bortolomeo Papaſanti, Giouãni Mal uezzo. Giacomo de' Gattaroli, Bonalardo da Pieue di Sacco, Vguccione, Bonoli, & Belludo de' Belludi, Ghirardo Spinabello, Bartolomeo Gattarolo, Giouanni Bonoſſo notario, Pietro delli Altidiui, Vguccion da Vigonza, e molti altri, che troppo ſeria longo riferire, l'anno ſeguente 1255. circa il meſe di Giugno furono con diuerſe ſorti di morte in piazza di Padoa

Inaudita crudeltà contra di molti padoani.

detton-

detroncati, & morti in più giorni cento, e sessantatre huomini, parte nobili, parte honesti, & buoni popolari, fra quali fù Reginello da Pieue di sacco, Orlando de i Cuticelli, Tomaso Armenardo, Giosuè dal Prato della ualle, Bartolo, & Carlo da Cornarolo, Pietro, & Golifrado de' Rogati, & molti altri: furono castrati in un giorno trentacinque fanciulli, et la seguente notte tutti morirono. Questo anno circa il mese d'Agosto furono presi molti Padoani, ch'erano esuli, liquali stauano à Rouigo, & erano andati à Chioggia per sua diuotione alla solennità dell'Assontione della nostra Dōna, nel suo ritorno à Cauarzere caderono nelle insidie, che iui hauea poste Ansedisio: & furno presi circa uinti popolari, fra li quali fù Gianetto Notaro, Cappa da Poluerara, Federico Paganino, Antonio, & Carlo di Bruttura, Alessio da Santa Agata, e molti altri, liquali parte furono decapitati in piazza, & parte de' membri mutilati. furno etiandio presi, & decapitati in piazza Giacomo da Castenè, & Azzo Rena famigliari d'Vguccione de' Macaruffi, nobile, & ricco cittadino Padoano, ilquale pochi giorni innanzi con sua madre, mogliere, & figliuoli era fuggito da Padoa, & andato à Ferrara dal Marchese, & à questo modo essendo durata la tirannide di questo crudelissimo, & horrendissimo

Famiglia de i Macaruffi.

M mostro,

mostro mandato da Dio in questo mondo per castigo, & disciplina delli peccati nostri circa anni uinti: & hauendo disformata questa infelice Città di Padoa di nobiltà, di popolo, di ricchezze, di palazzi, di torri, & d'edificij, a' prieghi,& orationi di molti santi, & diuoti huomini di Dio, uolse poner fine à tutte le miserie, usando la sua solita, & consueta clementia,facendo conoscere à tutti quelli che in lui sperano,che se ben ne dà tali persecutioni, & ferite quando uuole, concede etiandio le medicine da medicarle, & tandem la salute, & quiete: imperò non potendo più tolerar tal sceleraggini, & crudeltà, mosse le sue santissime orecchie à pietà di tanti innocenti gridi, & pianti di tante creature,per sua diuina prouidentia: però che fra pochi giorni la Città di Padoa più presto miracolosamente, che per la humana forza fù liberata da tanta crudelissima,& inhumanissima tirannia.

LIBRO SETTIMO.

Essendo adunque per tutta Italia notissima la horrendissima, crudele, & empia tirannide di Ezzelino da Romano, Papa Alessandro IV. à prieghi del Marchese Azzo, del Conte Ricciardo di S.Bonifacio, di Tiso da Campo S. Piero, di Giacobino, e d'Vbertino da Carrara, & di molti esuli, & potenti cittadini Padoani, tolse la impresa, & fece publicare una Cruciata in Bologna contra Ezzelino, non altramente, se non come contra uno infedele, & inimico della Fede di Christo, dando il carico di tutta la impresa al Reuerendissimo Filippo Fontanese Arciuescouo della Città di Rauenna, huomo egregio, sauio, & animoso: constituendolo Legato di Bologna, & di questa impresa, in tutta la Marca Triuisana, & in Lombardia. Coadunate molte genti fece lega co'l Veneto Senato, alquale era molto sospetta la gran-

Il Papa fà publicar la Cruciata contra Ezzelino.

tezza d'Ezzelino, ilquale à questo tempo poco stimando le forze del Legato, si preponeua d'andare alla impresa di Mantoa. Al principio del mese di Aprile l'anno 1256. fatto un grosso essercito di Padoani, di Vicentini, di Veronesi, & delli suoi di Pedemonte, & dato ordine ad Ansedisio di quanto haueua da fare nella difensione di Padoa contra il Legato si partì da Verona, & cominciò scorrere tutto il Territorio Mantoano con foco, e ferro. Prima però che si partisse da Verona fece ponere in prigione Bontrauerso suo suocero. A questo medesimo tempo il Legato uenne à Venetia con tutte le sue genti, ilquale fù da quel Senato molto honorato, & iui concorsero per ciò tutti gli esuli delle città della Marca Triuisana, & massime Padoani, liquali erano in gran numero sì nobili, come popolari, & crearono Podestà di Padoa Marco Quirini huomo egregio, & sauio: & Marco Badoero Mariscalco di tutto l'essercito: il che sentito Ansedisio, deliberò preuenire all'inimico, & lasciata ben guardata la città, con buona quantità di gente una notte uscito di Padoa andò alle Bebbe, & ruppe, & distrusse li molini, & diede molti danni in quelli contorni, & fece fare molte roste, chiudendo il fiume del Bacchiglione, acciò le naui, che ueniano da Venetia non si potessero accostare al Castello di Bouolenta,

Ezzelino và contra Mantoa cō l'essercito.

Il Legato si trasferisce à Venetia.

Prouisione d'Ansidisio contra la Lega.

uolenta, ilquale ancofornì di buon presidio: & similmente il Castello di Concadalbero, & munì Conselue d'una forte bastìa, fornendoli di buona guardia, & così tutti gli altri, doue li parea più necessario, & similmente il Castello di Brenta, & fatto questo tornò à Padoa. Del tutto dato auiso ad Ezzelino, confortandolo che non uolesse dubitare, che esso ualorosamente non solo si difenderia, ma li promettea contra il Legato, & esuli uittoriosamente procedere: & che per questo non restasse di seguitar la sua cominciata impresa di Mantoa: allaqual cosa, per diuina uolontà Ezzelino dando credenza, non si partì ponto dal Distretto di Mantoa, per uenire à difender Padoa, com'era il douere. Tra tanto il Legato Apostolico partito da Venetia co'l Marchese Azzo, con tutto il suo essercito, giunse per terra, e per acqua à Brenta, & à quel castello pose molti trabucchi, & mangani. Ciò intendendo Ansedisio subito si partì da Padoa con una grossa quantità di gente, & andò à Pieue di sacco, per dar soccorso al detto Castel di Brenta; ma non solo trouò quello esser già preso, ma il Legato con tutto il suo essercito essere spinto innanzi fin'à Correggiuola: ilche fù molto molesto ad Ansedisio, ilquale con gran prestezza fece da nuouo rinforzare, & cauare le fosse, e fece far molti belfredi attorno Pie-

Il Legato prende il Castello di Brenta.

Il Legato giunto à Correggiuola.

be una gagliarda negatiua. Il Marchese Azzo, alquale appartenea tal negotio, fece da più bande assaltare il Castello, ilquale tutto il giorno fù ualorosamente combattuto da balestra prediera, & d'altre simili arme, & furono morti più di cento cinquanta persone sì di dentro, come di fuora, & sendo durata la battaglia fin'à sera, & li Capitani di dentro ueden do non hauer soccorso, & li loro fanti quasi tutti feriti, e guasti, conoscendo non potersi più difendere, si resero à patti di potere con tutti li suoi andare sicuri à Pieue ad Ansedisio, & giunti à Pontelongo s'incontrarono in lui, che uenia, ma troppo tardi, à soccorli, così, dolente della perdita di questo Castello, ritornò à Pieue, & intendendo, che tutto il Territorio da Este era ribellato, & tornato sotto il Marchese, subito scrisse à Gerardo da Angarano Capitano di Moncellese per Ezzelino, che congregasse più genti, che fusse possibile, & andasse alla difesa di quei luochi, subito così fece, & dato molto danno alle genti del prefatto Marchese, & fatti molti prigioni li mandò à Padoa. Il seguente giorno il Legato, partito da Concad'albaro, uenne con tutto il suo essercito à Bouolenta, & hebbe facilmente la uilla, ma non puote espugnar il Castello, & tutta l'abbrusciò, poi andò à Conselue, qual subito si rese al Legato, e tutti fur-

Il Legato dopò gran battaglia prende Cõcadalbaro.

Il Legato piglia Bouolenta, e Conselue.

ti furno segnati del segno della Croce, diedè una gran battaglia alla bastìa, nellaquale era un Capitano per Ezzelino nominato Borsa da Padoa, ilquale per buon pezzo ualorosamente si difese: pur al fine si rese, & andò con li suoi à Pernomia, ilche intendendo Ansedisio, ilquale ancora era in Piene di sacco, & haueua mandato tutti li feriti à Padoa, li Capitani, ch'erano in Concad'albaro, Martino degli Amasi, & Gregorio de' Zucchi chiamato à se con tutti li suoi Capitani, & principali huomini dell'essercito, uolendo celare la sua paura, & dare animo alle sue genti, parlò in questa maniera. Soldati miei generosi uoi hauete da sapere, ch'io hò hauuto lettere dal Signor nostro Ezzelino, ilquale con grossa scorta di gente da piè, e da cauallo è partito da Mantoa, & uiene alla uia di Padoa, doue sarà giunto domani senza fallo con tutta sua gente à confusione delli nostri nemici: & per questo io andarò questa notte à conferire con lui quel tanto s'hà da fare, & poi consultato, ritornerò con lui quì, & andaremo ad assaltare uirilmente li nostri inimici, contra liquali, piacendo à Dio, conseguiremo gloriosa uittoria, per esser gente non assueta, nè pratica di guerra, tutta disarmata, non pagata, & priua di uettouaglia, senza Capitani, senza ordine militare, & sotto il gouerno d'un Capitano più pre-

Parlamento d' Ansedisio fatto à' suoi soldati.

sto atto à cantar Messa, Vespero, & Antifone, che à guidar esserciti, ilquale corrotto da dinari, che gli hà dato il Marchese Azzo, & altri traditori, & ribelli padoani, hà uenduta l'auttorità della Santa Sede Apostolica, & la Croce di Christo, segnando quell'essercito di tal segno: imperò ui prego state di buono animo fino al ritorno mio, che sarà dimani, ò l'altro: & così lasciato al Gouerno Gorgia Capitano, & Rettore di tutte le genti forastiere, & Vguccione da Persegana al gouerno delle genti padoane, si partì con tutta la sua famiglia per Padoa. Iui fatto uenire dinanzi à se tutti li Procuratori, & Essatori che haueano la cura di riscuotere danari publici, e dacij di ogni sorte, le entrate del Vescouato, & di tutti li Preti, Frati, Abbatie, & Monache, quali Ezzelino hauea conuertite in suo uso, lasciãdoli solamente tanto, che à pena si poteano sostentare, di tutti li Padoani esuli, & incarcerati: e loro fece intendere, che per le presenti occorrentie haueua bisogno di gran somma di danari, commandogli, che se in termine di due giorni fra tutti loro non gli dauano libre ducento millia, che gli faria cacciare nelle più profonde, & oscure prigioni, che fossero in Castello, doue li farebbe morir da fame. Gli Essattori erano numero 25. tutti huomini di buona qualità, & tal officio essercitauano

Commandamento d'Ansedisio fatto alli Essatori d'Ezzelino.

uano per paura, & quanti danari riscuoteuano, tanti di giorno in giorno dauano ad Ansedisio, ma non hauendo alcun modo di trouar tal somma di danari, nè ualendogli sorte alcuna di ragioni addutte in loro scusa, stauano di mala uoglia, & come disperati; ilche uedendo Ansedisio subito gli fece prendere tutti, & gli fece ponere i ferri a' piedi, & in uarie camere del palazzo sotto buona guardia li fece custodire fin'al termine loro dato. Non potendo satisfare alla dimanda d'Ansedisio furono condotti in Castello, & posti in oscurissime prigioni, & iui finirono sua uita da fame. Mandò poi à dir secretamente à Gorgia Capitano della gente, che era in Pieue, che uista la presente douesse condurre tutto lo essercito à Padoa, & egli come huomo pratico diede fama, che Ezzelino era gionto à Padoa, & fece far le spianate uerso gli inimici, mostrando uolere andare contra di loro: & fatto ponere tutto lo essercito non altramente come se andasse à combattere, uscì di Pieue, & si auiò uerso Padoa, doue circa hore 22. gionse, & alloggiò per la città: questo fù alli 15. Giugno 1256. Ridotto tutto l'essercito d'Ezzelino in Padoa, Ansedisio ne diede auiso ad Ezzelino, ilquale essendo dalla somma prouidentia di Dio acciecato, non si curò andare al soccorso di Padoa: ma confidatosi della fortezza

Crudeltà d'Ansedisio contra gli essattori.

Essercito di Ansedisio ritorna à Padoa.

della

della città, nel valore della sua gente, nella fede d'Ansedisio li remesse il carico di tutta la impresa, promettendo di breue esser in Padoa, Ansedisio adunque parendoli tempo di dar pasto al popolo fece chiamar tutti in publica contione nel palazzo, così forastieri, qual terrieri, & parlò in questa sententia. Popolo mio diletto io son certo che tutti voi non poco ui sarete marauigliati, & impauriti hauendo hieri ueduto il nostro essercito partire da Pieue, & ritirarse in Padoa, facendo giudicio che noi siamo deboli, & gli inimici forti. Voglio che sappiate, che questa non è la causa che noi siamo ridutti in Padoa: perche noi siamo molto più forti, che essi sieno, sì di numero di soldati, qual di valore: & egli sono pochi, disarmati, nudi, e di poca pratica della militare disciplina: ma la causa del nostro uenire quì non è altro, se nō che gli inimici escano fuori di quelli alloggiamenti fortissimi, & paludosi di Correggiuola, delli quali, fin che n'hauesser sentiti à Pieue, mai sarebbono usciti, & noi uolendo andare à trouarli iui, non haueria potuto essere se non con nostro gran disauantaggio: ma tantosto che haueranno sentita la nostra partita son certo che andaranno ad assaltar il Castello di Pieue, doue hò dissegnato assaltarli, & di loro rapportarne sicura, & gratiosa uittoria. Pertanto prego tutto questo mio carissimo

Parlamento d'Ansedisio al popolo padoano.

ſimo popolo, che voglia ponerſi ad ordine, che ſubito che Ezzelino ſia uenuto quì, ilquale per queſta ſua lettera mi dice, che fra due giorni haurà eſpedito la Mantoana impreſa, poſſiamo andare contra gli inimici, & vendicarſi di tante ingiurie, lequali hauemo riceuute da molti ribelli, & traditori di queſta patria: li quali non potendo uiuere per ſua peſſima natura in caſa ſua, hanno fatto un guarnimento di huomini ſimili à loro, & come affamati lupi ſono venuti à diſſipare, & ruinare il territorio padoano; & con altre ſimili parole fece fine al ſuo parlare. In queſto mezo fù fatta una queſtione fra due ſoldati, che erano alla guardia di Pontecorbo: onde uno ferì l'altro ſu'l capo, queſto ferito cominciò fuggire uerſo la piazza, gridando arme arme acciò li ſuoi compagni lo veniſſero ad aiutare, ilche poſe grandiſſimo tumulto nella città, & tutta la gente s'armò credendo che foſſero gl'inimici, trouata la uerità Anſedisio irato contra coſtui lo fece pigliare, nè ualendoli ſcuſa gli fece tagliar la lingua, un piede, & una mano, perilche coſtui uedendoſi coſi deſertar delli ſuoi membri come diſperato cominciò minacciare, & dir mal del Podeſtà: perilche fù ſubito decapitato. Il giorno dietro il Legato con tutto il ſuo eſſercito leuato da Correggiuola andò à Pieue, & ſenza alcun contraſto hebbe

Il Legato piglia Pieue di Sacco.

be il Castello: perche la gente d'Ansedisio non hebbe animo d'aspettare. Questa causa molto augumentò la riputatione, & concorse in Pieue molta gente, facendosi segnare del segno della Croce: non altramente che se uolessero andare contra infedeli. Intrato l'essercito del Legato in Pieue il seguente giorno fù cantata nella Chiesa di San Martino una solenne Messa, e rendè gratie à Dio. Dopò fù conuocato il consiglio di detta Chiesa: e vi furono il Legato, il Marchese, il Podestà, il Marescalco, Tiso da Campo San Piero, & molti altri nobili padoani, & principali Capitani dell'essercito, & fatto uno elegante sermone per il Reuerendo Legato innanimando tutti al seguitare l'impresa, fù concluso fra tutti di mouere l'essercito il giorno dietro, & inuiarsi contra la Città di Padoa. Cosi tutti li soldati da piè, e da cauallo nell'aurora del giorno furono all'ordine sotto suoi Capitani, & bandiere, & posto ad ordine gran quantità di uettouaglie sopra carri armagatti, mangani, trabucchi, ponti, & ogni sorte di munitioni, che in un'ordinato essercito sono necessarie s'aspettaua il segno di leuarsi delli alloggiamenti, quando il Reuerendo Legato accompagnato da molti Prelati, & deuoti Sacerdoti gionse in mezzo l'essercito, il qual era uscito di Pieue, & postoli in battaglia

con

con uolto allegro, uedendo la vniuersal prontezza di tutte le sue genti di Padoa, di Venetia, di Ferrara, di Romagna, e d'altri luochi cominciò con alta, & deuota uoce à cantare in honore della santissima Croce quell'Hinno che comincia Vexilla Regis prodeunt. Cantò co'l nome di Dio tutta la sua gente ad ordinato essercito s'auiò verso la città di Padoa, & giunto al ponte di San Nicolò, nella uilla di Ronchaia, trouato il fiume seccato, & priuato d'acqua per opera d'Ansedisio, ilqual acciò che li inimici con l'armata nauale non potessero uenire à Padoa hauea al loco del Bassanello diuertito il fiume del Bacchiglione, pasò tutto l'essercito detto fiume, & venne fin'alla uolta del berozzo senza trouar contrasto, luoco distante di Padoa miglia due, Ansedisio di continuo essendo dalle sue spie auisato del progresso de' suoi inimici, & se bene era in gran paura pur haueua posto per tutto le guardie attorno gli spaldi, mure, & porte della città, & per mostrare che non temeua, & per saper quel che faceuano gli inimici, mandò fuora il suo principal Capitano Gorgia con alcuni altri valenti Capitani, fra liquali fù Aicardin da Gordo, Paganello da Ciuidale, il Napolitano, Giramonte da Asolo, & un nepote del Gorgia nominato il Greco, con circa cinquanta caualli, liquali incontratisi nelli primi corridori, liquali

Il Legato con suo essercito và à Padoa.

Pugna fra gli esfuli padoani, & le genti di Ansedisio.

sotto

sotto vna verde insegna molti stretti ueniuano inanzi l'essercito tutti questi erano essuli padoani, fra liquali era Vguccione Marsilio, & Vibertin da Carrara, Aicardin Capo negro Macaruffo de' Macaruffi, Alouise Forzatè, Pagan da Sala, Tomaso Gauazzo, Pietro de' Negri, & molti altri, che longo sarebbe dirli tutti. Attaccata la battaglia, il Gorgia uedendosi inferiore di forze con tutti gli suoi uoltatosi in fuga, fuggì uerso Padoa, ma li Crocesegnati dubitando di qualche insidie non gli uolsero seguitare. Giunto il Gorgia à Padoa con tutti gli suoi, non poco augumentò la paura ad Ansedision, ilqual per maggiore sua segurtà mandò à Verona una quantità di padoani di quelli di che più temea, che fù un numero di più di quattro millia. Dapoi mandò tutto'l sforzo, et fiore di sua gente à Pontecorbo doue ueniuano gli inimici, & alla porta, & di sopra la torre pose dugento fanti Vicentini. Tutti con pauesi, balleстre, & lanze longhe, pose sopra gli spaldi di quà, e di là dalla porta fin'alli molini di Terra negra, & alla Chiesa de' Frati Minori mille fanti Padoani, tutti con pauesi, ballestre, e lance, & à piede di detti spaldi pose gran numero di caualli, parte che stessero fermi, parte che andauano scorrendo per tutto, dando aiuto, doue era più bisogno. Già l'essercito del Legato era posto ad ordine, & cominciato

La gente del Legato dà la battaglia à Pontecorbo.

ciato una gran battaglia alla porta di Pontecorbo, doue era uenuto Ansedisio con più di mille soldati di Pedemonte, & da ambe le parte della porta si combattea con tal, e tanto strepito, che parea che'l mondo rouinasse: per tutto erano morti, & spauentose uoci di feriti. Il Legato con tutti li suoi andaua confortando ogn'uno alla battaglia, & già essendosi cosi la uolontà di Dio haueano preso la porta, & la torre di Pontecorbo: & morì tutti quelli, che erano à quella difesa. Aicardino Capo negro con molti altri essuli padoani era passato il fiume alli molini di Terranegra, & hauea ispugnati tutti quelli ripari, & Tiso da Campo San Piero, & tutti quelli da Carrara, & molti altri essuli haueano passato il fiume dietro la Chiesa delli Frati Minori, & ammazzati tutti quelli che erano à quella guardia, intorno nella Città. Visto ciò Ansedisio subito cominciò à fuggire verso la città, & con lui fuggì Tuberto da Beriga, Guido de Meledo, & Alberto Finetto, tutti tre Vicentini assistenti di continuo con Ansedisio: Brusa un'altro Capitano, in cui molto si confidaua Ezzelino, fuggì fin'à Cittadella, che mai non si ritenne. Crepàda corse uerso il Prato della Valle, solamente Gorgia con molti delli suoi fece testa, & sempre combattendo s'andò ritirando à passo à passo nella città con perdita però di molti

Gli fuorusciti padoani intrano in Padoa per forza.

suoi,

suoi, fra quali fù Esbrigerio da Viuaro, ilqual restò prigione, & così entrò tutto l'essercito del Legato nel Borgo, & ruppe, & fugò tutte le genti d'Ansedisio, parte delliquali si saluorno, & s'ascosero nel Monasterio de i Frati Minori, parte fuggì sù la porta di S. Stefano, parte uerso Pontealtina: Tomaso Cauazzo con molti altri esuli Padoani à cauallo, sguazzato il fiume uerso Betuleme andorno dietro à Crepada, & molti altri, che erano andati uerso il prato, ma non gli trouando andorno uerso la porta del prato, & quella trouata aperta animosamente entrorno: giunti à San Daniele uccisero alquanti, che fecero resistentia, & così furno presi tutti quei borghi senza gran mortalità: questo fù alli 18. Giugno 1256. in Lunedì: per ciò rinchiuso Ansedisio con tutta sua gente nella Città molto impaurito, insieme con Gorgia, Alberto Finetto, & altri suoi Capitani fidati con sua gente di Pedemonte, mai in tutta quella notte non dormirono, ma circuiuano più fiate tutta la Città, riuedendo tutte le porte, e pose per tutto grandissime guardie. La gente del Legato alloggiò di fuora, doue da tutti li Padoani furono allegramente accettati, & come Messi da Dio mandati, con grandissimo gaudio, & letitia riceuuti, & come proprij fratelli abbracciati, parendoli esser uenuto il giorno tanto da loro

Fuga d'Ansedisio, e di sua gente dentro la porta di S. Stefano.

aspettato. Venuto l'altro giorno per tempo tutti gli principali Capitani dell'essercito andorno all'alloggiamento del Legato, & fatto consiglio di quanto s'hauea à fare, furno uarij pareri, alcuni consigliauano, che s'abbrusciassero tutti li borgi, alcuni che ui si tenesse l'assedio intorno, fin che quelli di dentro si rendessero: alcuni animosamente quel medesimo giorno se li desse la battaglia da più bande, mentre quelli di dentro erano in paura, & innanzi che Ezzelino gli uenisse in soccorso, & così come più sano consiglio fù deliberato fare, sperando che tutti gli Padoani intrinsechi tantosto che sentiranno la parte nostra uoler entrare, saranno in nostro fauore, & subito poste ad ordine molte scale, & altri istromenti da battaglia, dato il segno all'essercito, fù accostato in più luoghi li mangani, trabucchi, & gatti, & tutti gli soldati smontati à piedi con grand'ordine si appresentarono alle mura, & cominciando dalli Contarini fin'alla Chiesa di San Michele ad un tempo medesimo con tutti li detti istromenti fù attaccata la battaglia, con gridi grandissimi, & molti da una parte, & dall'altra in questo primo impeto cadeano morti, & feriti, massime per mezo San Luca, doue il muro era più debole. Alla porta di Torreselle fù una più pericolosa pugna, per esser detta porta difesa da una fortissima

Consiglio de i Capitani della Lega circa la impresa di Padoa.

Battaglia alle seconde mura.

Famiglia nobile de i Picacauri.

torre iui contigua, laquale fù già della nobile famiglia de i Piccacaure, laqual torre era munita di molti difensori con balestre, sassi, fuochi, & altre simili materie: pur molti ualenti soldati con un gatto si condussero fin sotto la porta, & à quella attaccorno il fuoco, & alcuni con manare si sforzauano tagliar detta porta, tandem con sassi, e con acqua bogliente furno da quelli di dentro quasi tutti morti: fù cõbattuta etiandio alla porta di S. Stefano, e tutto à lungo il muro fino à Pontealtina, & doue il muro era più debole, & fortificato di traui, & di asse, quasi tutto l'essercito ui concorse, uedendo ne gli altri luoghi non hauer mai potuto spontare; iui uenne il Legato, & ui concorse una infinità di Preti, e Frati d'ogni Religione, armati non altramente, che se andassero à combattere contra infedeli, & iui condotto un grande edificio pur chiamato Gatto, & accostatolo alla porta con molti soldati sotto, si sforzauano brusciar detta porta, ma quelli di sopra gettauano fuochi artificiati, olio, zolfo, carne salata, & altra materia d'abbrusciare, & attaccato il fuoco nell'edificio cominciò ardere la torre, & la porta insieme, nè più potendo quelli di dentro per il gran fumo, & fiamma stare alle difese, & quelli di fuora pur aggiongendo al fuoco del Gatto legne, fassine, e strame, crebbe il fuoco in tal modo, che la

Battaglia alle seconde mura di Padoa.

Battaglia alla Porta di Pontealtina.

porta tutta abbrusciò: ilche uedendo Ansedisio, & conoscendo non essere più rimedio à difendersi, pien di paura, & di spauento, senza pur dire una parola à niuna persona, con bel modo si partì di là, & correndo andò alla porta di San Giouanni, & quella aperta fuggì della Città, & andò alla uolta di Vicenza; dellaqual cosa aueduti si li suoi soldati, che ancora seruauano li suoi ordini, & luochi; subito si posero in fuga, abbandonando porte, muraglie, e ripari, & ad essempio del suo Gouernatore tutti fuggirono fuori della Città ancora loro uerso Vicenza. Li Paodani all'hora non tantosto uidero fuggire Ansedisio, che apersero la porta di San Stefano, & introdussero Tiso da Campo San Piero, & tutti quelli da Carrara, con molti altri nobili, & ualorosi Padoani, liquali desiderando contra Ansedisio far mille uendette, & intendendo lui essere fuggito, lo seguitorno fino al Mestrino: ma non lo potendo giungere, sfogorno la rabbia contra la sua gente, che era stata tarda à fuggire, uccidendone quanti nel ritorno gli ueniuano alle mani. In questo mezo l'essercito del Legato, per le mura, per la porta Altina, & per quella di San Stefano erano entrate nella Città, & cominciando, com'era usanza, à saccheggiare, tutta fù dalli soldati rubbata, contra però la uolontà del Legato, ilqual fece ciò,

Ansedisio fugge fuora di Padoa.

Li esuli entrano in Padoa, e quelli d'Ansedisio fuggono.

che

che fù mai possibile per preseruarla. Durò il sacco giorni otto, si che tutti gli infelici Padoani perderono all'hora tutto quel poco, che haueano preseruato dalla auaritia del crudel Tiranno: & fù non solamente rubbato quello, che era nelle camere loro, ma furno trouate anco molte cose pretiose riposte sotto terra, le quali da' patroni erano state ascose. Furono etiandio morti alcuni, liquali uoleuano difendere le cose sue: fra li quali fù Giouanni Santa, Fiorauante Tedesco, Antonio Gattagrassa, & Paolo Forapan, tutti huomini ricchi, & Banchieri, con altri. Quel giorno medesimo furno liberati più di mille, & cinquecento prigioni fra huomini, donne, & fanciulli, che erano in sei gran case dentro di Padoa. Poi furno aperte le prigioni di Santa Sofia, doue ne erano più di trecento d'ogni sesso. Et così Ausedisio perse uilmente tanta forte Città, & bẽ munita di tutto quello, che faceua bisogno, solo per diuina uendetta, che la priuò dell'intelletto: perche molte prouisioni, che egli fece à sua difensione tutte tornorno in sua ruina, fra le quali fù il diuertire il fiume del Bacchiglione, ilquale desseccò, accioche l'armata Nauale, che ueniua da Venetia, non potesse uenire à Padoa: perilche essendo tutte le fosse della Città restate senza acqua, lo essercito del Legato commodamente s'accostò alle

Padoa presa, & saccheggiata.

Molti prigioni liberati.

mura, l'altra fù per hauer fatto gettare il fuoco sopra il Gatto, che tagliaua la Porta di Pontealtina, che fù causa di dar la uittoria alle genti del Legato, & per non mancar di commettere tutti gli errori, che commettere puole un tiranno crudelissimo, uolse con la ruina sua uedere l'ultima ruina della misera città, perche non gli sariano mancate honeste conditioni dal Legato, & si come da molti uenia consigliato, uolontariamente hauesse concesso quello, che uedea non poter lungo tempo difendere, hauerebbe saluato lui, e tutta la sua gente, & la misera Città, nella quale sette anni continui haueua hauuta tanta riputatione, & guadagnato tanta ricchezza, & ne era stato Signore, & tiranneggiatola in uirga ferrea, & ignea: ilche mai non solo non uolse fare, ma di sua propria mano poco innanzi, che fuggisse uccise Meno delli Maniosi huomo à lui gratissimo, per ricordarli tal prouisione. Il seguente giorno il Legato fatte à Dio le debite gratie di sì segnalata uittoria, & fatta cantare una solenne Messa, restituì alla Communità tutti gli suoi priuilegij, immunità, leggi, & libertà, concedendoli tutte le sue antiche consuetudini, & massime il Carroccio, ilquale tanto tempo quanto durò il dominio di Ezzelino era stato abieto, e deformato, benche per innanzi fosse stato molto formidabile alle

Carroccio di Padoa.

città uicine: dal Rè Henrico ad instantia della Regina Berta molti secoli innanzi per special priuilegio era stato concesso alla Città di Padoa, & subito fù con molta spesa riconcio, & adornato. Poi assolse tutto il popolo Padoano dall'interdetto, nel qual era uiuuto mentre fù soggetto al domino d'Ezzelino. Il popolo, poiche si uide liberato da tanta crudel tirannide poco stimaua essere stato saccheggiato, & uedersi priuar di tutta la sua sostanza, ma con grande allegrezza correano à basciare il piede al Legato, ringrantiandolo, & per estrema dolcezza, & allegrezza piangendo, lo predicauano esser huomo mandato da Dio, il medesimo faceuano al Marchese, al Podestà, al Marscalco dello essercito, & à tutti gli principali Capitani, ma sopra tutti à gli esuli Padoani, per opera delliquali era seguito tanto bene, chiamandoli padri della padria, & anco si uedeua per tutta la Città compagnie d'huomini, di donne, & di fanciulli, che con la Croce innanzi andauano cantando Te Deum laudamus, & altre simili sante lodi. Questa immensa allegrezza non solo era nella Città, ma nelli borghi, uille, & Castelli, liquali in gran parte erano ribellati, & datisi alla Communità, & fra gli altri Moncellese, ilqual era ben munito da Ansedisio di Castellano, di Podestà, & di soldati. Il popolo adun-

Allegrezza in Padoa.

Moncellese si rende al la Communità di Padoa.

que tolte le arme in mano ammazzò molti soldati d'Ezzelino, ilche uedendo il Podestà, & Castellano della terra di sotto, con molti altri corsero per andarsi à saluare nella Rocca di sopra, ma il Castellano non gli uolse introdurre per dubbio d'esser tradito: ma ben gli concesse, che potessero star nella cinta del Castello. Il medesimo fece Cittadella, & mandò à dimandare Tiso da Campo San Piero, qual subito con buon numero di soldati giunse al Castello, & aperta la porta fù introdutto con tutta sua gente. In questo mezo il Capitano, & genti d'arme, che erano alla guardia di detto luoco, uedendo non essere bastanti à difendersi, s'erano tirati nel Girone, & il giorno seguente si resero à Tiso da Campo San Piero, ilqual per desiderio, che hauea di liberare li pregioni, che erano iui entro concesse gratia à tal gente, che potessero andar doue gli piacesse, quali usciti furono aperte le horrendissime, & infernali prigioni, delle quali uscirono più di trecento prigioni d'ogni sesso, & etade, tra quali pochi erano di loro sani, ma per la incredibile incommodità, & pene la maggior parte amalati, con molti squallidi, macilenti, malenconici, & spauentosi. Usciti, che furono renderono infinite gratie all'Onnipotente Iddio, che gli haueua concessa tal gratia, laqual mai non credeano hauere. Il medesimo

Cittadella si rende alla Communità.

Prigioni di Cittadella liberati.

desimo fece il Castel di Mestre, subito cacciato fuora il presidio d'Ezzeltno, si resero al Vescouo di Treuiso. Costui subito offerse al seruitio di Santa Chiesa, & del Legato fidelissimi suddi-ti. Tutte queste cose furono fatte nella prima settimana. Alberico da Romano fratello di Ezzelino dominaua la Città di Treuiso, & fin geua esser fautore delle parti Ecclesiastiche, & inimico d'Ezzelino, che fauoriua le parti Imperiali. Ma come astutissimi huomini s'intendeano insieme, & con tal modo sapeano gli secreti dell'una, e dell'altra parte, adattando il tutto a' suoi commodi. Il detto Alberico mandò suoi Oratori à Padoa ad allegrarsi co'l Legato di tanta uittoria, offerendo suo Stato, & sua persona ad ogni commodo della Sãta Chiesa, & li consegnò il Castel di Cigotto del Territorio Triuisano, ilqual solea esser d'Ezzelino; ma li huomini di quel luogo nouamente lo haueano dato à lui: ilche intendendo quelli da Este, e da Montagnana subito si resero al Marchese, & alla Santa Chiesa, insieme con tutti gli Castelli, & altri luochi della Scotia. Similiter Vendramino di Pedemonte Castellano del Castel di Padoa, posto à San Tomaso si rese al Legato, ilche fù più presto cosa miracolosa, che humana, per esser castello fortissimo, & ben fornito d'ogni cosa necessaria. Questo hauuto furon cauati delle Zilie carceri cru-

Mestre si rẽde al Vescouo di Treuiso.

Este, e Mõtagnana si rende al Marchese.

Il castel di Padoa si rẽde al Legato.

ri crudelissime quattrocento sessantaquattro prigioni d'ogni sesso, & etade, liquali in gran parte talmente erano deformati, che non si conosceuano. Ilche vedendo quelli che erano nella casa incastellata contigua alla porta di Torreselle, che fù già delli Picacaure famiglia nobile, & antica di questa città si resero. Il medesimo fece la fortezza ch'era in Pontemolino, dellaqual furono tratte fuora molte nobili donne, & fanciulle, che iui erano incarcerati, dapoi si rese al Legato Bouolenta, Cinto, Lucio, Montagnon, Monterosso, il Castel di Pendice, & tutti gli altri Castelli del Padoano, eccetto la Rocca di Moncellese, posta su'l monte Calaon, & Cerro il giorno seguente dopò la Cattura di Padoa, ritornando Ezzelino da dar il guasto al territorio Mantoano, doue era stato molti giorni, & più sarebbe stato, se non fosse stato in paura, che andasse qualche cosa in sinistro alla Città di Padoa, che sapea esser in qualche pericolo per li cotidiani auisi, che gli daua Ansedisio. Pur confisso nella fortezza della città, nel valor delle sue genti, & nella speranza, che continuamente gli daua Ansedisio, staua sicuro. Pur hauendo ispedito quanto hauea desiderato di distruggere il Mantoano, tornaua à Verona con animo d'andare di longo à Padoua, & giunto à Valeggio, Castello posto sopra il Menzo se incontrò in uno che

Deditione di tutti gli altri Castelli del padoano.

fuggiua

fuggiua fuora di Padoa, ilqual in presentia di tutti gli disse. Signor, mi duole nel cuore d'esserli il primo che ui dia tal nuoua, sappiate, che Padoa non è più vostra, ma è stata presa dalla gente del Legato, & tutta la uostra gente dissipata. Intendendo Ezzelino restò come una statua. Mà dapoi tornatoli gli spiriti esarse in tanta colera, perche colui hauea detto tal cosa in alta uoce, che tutti haueano potuto sentire, si che fattolo pigliare, dicendo che mentiua per la gola, subito lo fece ad uno arbore impiccare, & da iui à poco incontrò un'altro, ilqual secretamente, & solo con solo, disse la cattura di Padoua, da iui ad un pezzo giunsero molti suoi soldati, & Capitani liquali erano stati in fatto, fra' quali fù Gorgia, Crepada, il Bressa, & molti altri, liquali confirmarono il tutto, incolpando Ansedisio causatore di tanto male per non hauer fatto mai cosa, che uolesse il douere, & esser stato il primo à fuggir della città, & ponere confusione in tutti gli soldati. Intese Ezzelino dolente sopra modo entrò in Verona mostrando nel viso poco curare tal cosa, ma haueua il cuore molto passionato, & volto à crudelissima uendetta, ordinò quella notte tutto il suo essercito, che era restato al Montezambano, che si conducesse in Verona, e così fù fatto, & essendo già notto à tutti Padoua esser presa, non era però huomo sì

ardito,

ardito, che hauesse grand' animo di parlarne, perche sapeano la mente d'Ezzelino essere che ogn'un credesse il contrario, & acciochè niuno padoano, della qual natione Ezzelino ne hauea con lui un numero infinito parte soldati, & parte ostaggi, & confinati, non potesse scampare fece serrar tutte le porte della città, & à tutti gli passi pose grandissime guardie, & commandò che tutti gli padoani senza arme, si riducessero in un certo luoco, liquali pieni di paura non potendo fare altro, cosi fecero come gli era stato commandato. Ridotto, & coadunato Ezzelino il suo consiglio, dimandò quello che haueua à fare della natione padoana, laquale hauea ritenuta, imponendo che ogn'huomo dicesse il parer suo. Il primo fù Antonio delli Ardenghi Podestà di Vicenza, costui consigliò che tutti li padoani fussero tenuti sotto buona custodia nella città di Vicenza, & che egli si offeriua tenirli à commodità delli amici, & à confusion de gl'inimici. Dopò Simon da Igna Podestà di Verona consigliò, che tutti si douessero tenere in Verona, & per conto niuno tenerli nell'essercito, acciochè andando Ezzelino alla ricuperatione di Padoua, che essi non saltassero un giorno dalla parte del Legato, altri consigliauano, che si mandassero prigioni in Pedemonte diuidendoli per tutti gli Castelli, & Stato di

Ezze-

Ezzelino vedendo egli che niuno consigliaua quello, che era il suo desiderio, molto irato, & con turbato volto disciolse il consiglio, nè altro disse, se non, che erano mali consiglieri, & quella notte medesima fatto uenire à se tutti gli suoi satelliti, & carnefici, liquali era solito vsare in simili bisogni, gli commandò che in termine di otto giorni, essi douessero occidere con crudelissime morti tutti quelli padoani, che erano ritenuti in carcere, nella città di Verona non risparmiando à nissuno la morte, il che essi esseguirono con tanta prestezza, che in manco di otto giorni occisero 2309. padoani, parte nobili, parte popolari, parte Contadini, & Castellani, li quali parte erano soldati, parte seguitauano l'essercito d'Ezzelino per varij bisogni, parte erano per conto d'ostaggi, & parte uolontariamente erano andati à star in Verona, uedendo ogni giorno in Padoa commettersi tante crudeltà, parte di questi furono impiccati, parte decapitati, parte abbrusciati, parte strassinati à coda di cauallo, parte fatti morire da fame, & parte con altre diuerse uie di morte: & à questo modo il crudelissimo tiranno uomitò il suo crudelissimo ueneno nella infelice natione padoana: la qual hauendo hauuto in meno d'anni otto da questo arrabbiato tiranno tante persecutioni restò come eradicata

Sententia crudelissima d'Ezzelino contra padoani.

Morte di 2309. padoani in Verona.

sì di huomini, qual de' beni: perche in questo vltimo anno fù dall'esercito del Legato d'ogni suo hauer spogliata, ma questo fù tolerabile, perche gli beni di fortuna ritornorono, ma gli huomini morti mai più non rinascono, si che passarãno molti dì inanzi che questa città habbi leuato il capo. Stando in Verona Ezzelino si poneua ad ordine per andare alla ricuperatione di Padoa, doue era il Legato, qual staua alloggiato nel monasterio di Santa Iustina. Quiui dì, e notte si faceuano consigli circa il progresso dell'impresa; fù deliberato d'andare all'impresa di Vicenza. Illustrato adunque l'esercito giunto à Padoa molti caualli, & fanti da Ferrara, da Bologna, di Romagna, di Venetia, di Chioggia, del Polesene, & d'altri luochi, fatto un grosso esercito andorno à Longare, doue Vicentini haueuano serrato il fiume del Bacchiglione, che non uenisse à Padoa, gionto l'esercito fù cominciata distrugge re la Rosta, & impedimento dell'acqua. Intendendolo Vicentini subito postisi ad ordine col suo Podestà, & molti che haueua già mandati Ezzelino in Vicenza con grande ordine, & animo andorno à diffendere la sua Rosta, & attaccata una grandissima pugna fù per una hora continua combattuto, con morte di molti da una parte, e dall'altra, tandem Vicentini restorno rotti, & fugati, & molti di loro presi,

P. ... và cõ l'essercito al l'impresa di Vicẽza.

&

& condotti à Padoua, fra' quali fù Antonio, & Carlo da Marano, Ghirardo da Berega, Andrea de' Loschi. Furono morti molti huomini da conto fra' quali fù Antonio delli Ardegni Podestà di Vicenza, Marcabrun da Viuaro, Pietro Paulo Biassa, & un Caualier Tedesco nominato Aregolo, il resto si saluò in Vicenza & l'essercito del Legato rotta la Rosta, & impedimento dell'acqua, iui uittoriosamente alloggiò, & ui stette alcuni giorni alloggiato, aspettando tutto il resto dell'essercito. Gionseui Alberico da Roman con certa quantità di gente, con un saluocondotto del Legato questa cosa fù causa di far tumultar l'essercito. Pur per riuerentia di chi gli hauea concesso questo, ogn'uno stette quieto, massime per l'auttorità del Marchese, ilquale in quel giorno era stato fatto Marescalco del campo. Fu dunque Alberico da Roman accarezzato molto dal Legato, & dapoi dette molte parole in escusation sua, allegando la continua fede, & deuotion sua uerso la sede Apostolica, & del dolore hauuto della tirannica uita del fratello Ezzelino, fugli dato alloggiamento, & libertà che potesse star quattro giorni nell'essercito: per trattare certi negotij co'l Legato, del modo che haueua per l'auuenire à uiuere, & così l'essercito stette fermo à Longarè alquanti giorni, & in questo mezo fù posto in preda tutto

Pugna, et vittoria del Legato contra Vicẽtini.

Alberico da Romano gionge nel campo del Legato.

to quel braccio del territorio Vicẽtino, & nel Coualo da Costoggia fù trouato una grandissima quantità di robbe, & di mobile, tutto fù da soldati saccheggiato. Tra tanto nacque un gran mormorio nell'essercito, che Ezzelino molto s'ingrossaua di gente, & già era uenuto à Vicenza, per assaltar l'essercito del Legato. Per laqual cosa era nata una grandissima paura nelle gẽti, di che auedutosi il Legato, il Marchese, il Podestà, & tutti gli altri capi dell'essercito, & conoscendo tal cosa uscire da Alberico, ilqual con grandissima astutia hauea seminata tal zizania, deliberorno prouederli, onde fu licentiato Alberico con bel modo, subito il Podestà si leuò dall'essercito, & con una quantità di gente andò à Padoa, & fece tenere rinchiuse tutte le porte, acciochè le genti Bolognese, lequali già erano partite dall'essercito del Legato, con scusa di non potere più stare, attento che'l suo commune non gli mandaua le loro debite paghe, non entrassero nella città, presentandolo Venetiani, & Chioggiotti, liquali con lor nauilij, & barche erano nel fiume, & hauean per scorta le prefate genti da Bologna si ritirorno in luoco più sicuro. Ilche parendo al Legato, & al Marchese indicio di futuro male: fecero subito armare tutto l'essercito, ilqual già era posto in tanta paura, che cominciò in gran parte fuggire uerso Padoa, non altramente

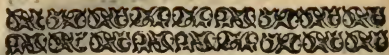
Coualo da Costoggia.

Timore, & tumulto nell'essercito del Legato.

mente

mente che fosse stato seguitato da gli inimici, pur per l'essortation del Legato, del Marchese, & di tutti gli altri Capitani, fù confirmato in animo parte con promesse, parte con riprensione, & minaccie. Alberico da Romano in questo mezo era partito dall'essercito, & quella sera giunse à Padoa, & trouate le porte serrate fece grande istantia acciò fosse introdotto dentro, ma non li fù ordine di che molto indegnato si partì, & andò quella sera ad alloggiar à Noenta, il seguente giorno con tutta sua gente andò à Treuiso. Il Legato, & il Marchese uedendo lo disordine, nel qual era tutta sua gente, & sentendo Ezzelino ogni giorno mandar gente in Vicenza, deliberorno per minor male ritornare in Padoa, & cosi alli 11. di Agosto 1256. leuati da Longare ritornorno à saluamento à Padoa, alqual tempo fù dal Pōtefice creato Vescouo della città Giouāni Forzatè, huomo nobile, deuoto, & uirtuoso, ilqual Vescouato era molti anni uacato per la tirannide d'Ezzelino, ilqual indebitamente hauea vsurpate tutte le intrate ecclesiastiche, & parimente elesse il prefato Pontefice Giacomo Pedelegno, huomo di santa uita, & nobile Abbate di Santa Giustina.

Giouanni Forzatè Vescouo di Padoa.

Giacomo Pedelegno Abbate di santa Giustina.

LIBRO OTTAVO.

Antosto che in Vicenza fù sentito, che per la Scisma nata nell'essercito delli Croce segnati il Legato era leuato da Longarè, & era ritornato à Padoa per tutta quella città non fù picciola allegrezza, dico da tutta la parte d'Ezzelino, ma il contrario fù à quelli, che bramauano leuarsi tal giogo dal collo, & che pensauano esser gionto il tempo d'uscire di tanta tirannide, nellaquale già anni tanti erano restati, ma non hauendo ardimento di parlare, sapendo che'l giorno, che'l Legato entrò in Padoa, come furno trattati molti Vicentini di quelli di Borgo San Piero, liquali se haueuano segnati della Croce Santa, & quanti furno presi, tanti furno crudelmente morti. Et in questo tempo hauendo Ezzelin mandate molte genti à Vicenza, di Verona, di Bressa, di Bergamo, di Cremona,

di

di Pedemonte, di Feltre, di Bellon, & di molti altri luochi, sì à piede, come à cauallo.
Ispediti, & morti tutti gli padoani in Verona, & tolteli l'arme, caualli, uestimenti, sopraueste, danari, & d'ogni sorte d'adornamento, & di beni con 500. Tedeschi à cauallo, & altri tanti à piedi, senza liquali non andaua un passo, si partì da Verona, & andò à Vicenza doue gionto il seguente giorno in palazzo commandò una publica concione. Radunati non solo li Vicentini, ma gran parte di tutti gli altri, parlò in questa sententia.

Ezzelino gionge à Vicenza.

La cattura di Padoa, nuouamente più presto per tradimento, che per virtù fatta dal Legato, & da sua gente, può hauer fatto vacillare gli animi di molti, che più presto erano miei fitticij amici, che ueri, & mi hà fatto conoscere per ispertentia la fede di tutti, & fra gli altri del mio fidelissimo, & carissimo popolo Vicentino, ilquale in ogni tempo hò conosciuto fedele, ma hora hò conosciuto fidelissimo, perche non solo hà perseuerato in fede, ma ha troncate tutte le male herbe, che erano nel suo horto, delli quali ne poteuano nascere uenenose semencie, della qual buona, & ottima dimostratione, con tutto il cuore lo ringratio, & gli prometto sempre tenerne memoria, & lo prego che tutti quelli, che possono portare arme, vogliano ponersi ad or-

Parlamento di Ezzelino à Vicentini & à suoi.

dine, & seguitarmi, perche spero di tal ingiusta iugiuria uendicarmi, & di tanti danni fatti, nelle parti di Costoggia, & di Longarè farne memorabile uendetta, & con altre molte parole, non solo infiammò il popolo Vicentino, ma tutti li Lombardi, & altri, che cridauano à Padoa, à Padoa, ilche uedendo Ezzelin di tanta prontezza d'animo prese grandissima speranza, anzi certezza di racquistare la città di Padoa, ò per forza, ò per volontà, fondando il suo pensiero non tanto sopra la prontezza del suo essercito, quanto alla tumultuosa ritirata, che hauea fatto l'essercito del Legato, da Costoggia fino à Padoa, considerando fra loro che fosse nata scisma, & discordia: ouer fosse stato per paura che hauessero hauuta di lui, lequal tutte cose erano molto à fauor suo: & imperò con gran sollicitudine attendea à pouersi in ordine, per andare à campo à Padoa, hauendolo inteso il Legato, fatto molti gran consigli sopra di ciò, co'l Marchese, co'l Podestà, & con molti altri nobili Padoani fù deliberato fortificare la città dalla banda di sera, doue era men forte, & doue era da istimar, che gli inimici hauessero auuenire, & cominciorno una larga fosa, & profonda lontana dalle mura della città 500. passi, & longa più di un miglio, e mezzo: sopra laqual fecero un spaldo di legname, & di grossi chiodi fortificato, con

Fortificamenti fatti in Padoa per difendersi contra Ezzelino.

con molte torri, & aelfreddi con due belle porte di pietra, fortificate con due fortissime torri, con barbacani, & reuelini, & con gli suoi ponti di legno, che passauano la detta fossa, ad uno fù posto nome Sauonarola, all'altro San Giouanni, & benche tal'opera fosse grande, & da douerseli spendere molto tempo, pur fù in poco tempo finita, ma non perfetta, perche il timore, e tremore, che hauean Padoani di ritornare sotto lo arrabbiato tiranno hauean tanta possanza, che gli huomini faceuano più del suo potere, lauorando giorno, e notte, al qual lauoro non solo intrauennero gli Contadini, ma tutto il popolo Padoano, sì nobili come popolari, sì huomini, come donne, e frati, e preti. Dapoi uennero tutti gli amici, & colleggiati, fra gli quali fù il Patriarca d'Aquileia, con tutta la militia del Friuli, Bianchin da Camin con buona gente da piè, e da cauallo, Ferraresi, Romagniuoli, & Mantoani, liquali sempre, & anticamente sono stati amici de' Padoani, stauano ad aspettare che Ezzelino si mouesse, ilqual tantosto, che hebbe ad ordine le cose, che li faceuano bisogno, si mosse da Vicenza, & con tutta sua gente andò à Longarè, & d'indi partito andò à Montegalda Castello del distretto Vicentino, ilquale si era dato al Legato, & lasciata la militia Vicentina con grandissime commissioni, che espu-

Ezzelino si parte da Vicenza, e uiene à Padoa.

gnato il Castello, douessero pigliare tutti gli capi delli seditiosi, per causa delli quali era seguita tal ribellione, egli con il resto del suo essercito andò ad Arlesega Castello de' Padoani: mentre Vicentini erano à campo à Montegalda, gli diedero molte battaglie, nelle quali essendo morti molti da una banda, e dall'altra si resero à discretione, & furno lasciati andar in camiscia. Hauuta la terra andorno intorno la Rocca, nellaquale erano ridotti tutti gli principali, & iui si difesero fin c'hebbero uettouaglia, tandem si resero: erano quattordeci. Legati tutti furno condotti ad Ezzelino, à commandamento del quale otto furno impiccati per la gola, al resto di quelli, che non haueano tanto peccato, furno cauati gli occhi: poi leuato l'essercito d'Arlesega uenne à Reolda, doue alloggiò una notte: l'altro giorno si accostò à Padoa circa due miglia, & alloggiò à Sermeola, brusciando ogni cosa, tagliando arbori, & uigne, & ladroneggiando tutto quello, che li miseri contadini haueano lasciato fuora, ilche era poco à tanto copioso essercito. Fermatosi Ezzelin à Sarmeola, fece consiglio con li suoi di quanto s'hauea à fare in ottener la città, & conchiusero di stringerla da quella banda, doue era cominciato, & non ancor finito lo spaldo: ilche intendendo il Legato subito con tutto l'essercito uscì della città con

Vicentini pigliano Montegalda.

Ezzelino con grosso essercito si accosta à Padoa.

sue

sue trabacche, & alloggiò frà lo spaldo, & le mura della terra. Il Legato alloggiò nel Monasterio di San Benedetto, & tutte le genti à longo il spaldo, & fossa nouamente fatta. Ezzelino adunque uolendo tentare la fortuna fatto di tutto il suo essercito sei squadre, & tutte poste sotto uarij Capitani, la uirtù delli quali più uolte hauea prouata, si leuò dal suo alloggiamento, mandando innanzi li balestrieri, & guastatori, & egli nella settima squadra, che era tutta di gente Tedesca, nelliquali molto si confidaua, andaua facendo far una gran spianata, come se hauesse à fare fatti d'arme, uenne fino appresso li spaldi. Iui di commissione del Marchese tutta la gente del Legato con corse armata, & il Conte di San Bonifacio con tutti gli ispulsi di Verona, & di Vicenza hebbe la guardia della porta di San Giouanni, & Bianchino da Camin, Tiso da Campo San Piero, gli Carraresi, & tutta la nobiltà di Padoa hebbero la guardia della porta Sauonarola, acciò niuno uscisse fuora, ilche fare generalmente ogn'uno era desideroso, & certo quel giorno sarebbono usciti, & forsi rapportata uittoria, se non fusse stato, che'l Legato, il Patriarca, & il Marchese corsero alle porte, & sotto pena di uita comandorno, che non fusse huomo tanto ardito, che hauesse animo d'uscire, ma già erano usciti circa 50. fanti à piedi

di quelli del Legato, & con le genti d'Ezzelino, ch'eran uenuti innanzi, haueano attaccato una grossa battaglia, doue morirno molti di quelli di fuora, & solo quattro di quelli di dentro, ma soprauenendo maggior quantità, quelli di dentro furno costretti à tornar dentro de i ripari, & senza far cosa niuna, se non mandar trombetta ad inuitar quelli di dentro à far fatto d'arme, Ezzelin stette fino à hora di Vespro, con tutta sua gente in arme: finalmente ritornò a' suoi alloggiamenti: il seguente giorno ritornò con tutto il suo essercito instrutto alli spaldi della Città, sperando, ouero che l'essercito di dentro farebbe qualche nouità nella terra, per la Scisma, che pensaua, che fusse tra li Capitani, ouer che gli tireria fuora à combattere: ilche era tutta la sua speranza, per superare di gran longa di gente il Legato; ma stato hormai quattro hore, & non uedendo il suo dissegno hauer effetto, proruppe in grandissima iracondia, biastemando il Castellano, che così uilmente hauesse dato il Castel di Padoa, per la qual uia harebbe potuto entrare nella Città, senza niuno ostacolo: poi contra se medesimo imprecando molti mali, perche hauea commessa una fortezza di tanto bisogno, & importanza alla fede d'un perfido, & iniquo huomo, & stando in questo mal'animo, di consenso del Legato, &

Pren-

Prencipi dell'essercito uscirono della porta Sauonarola dugento ottimi fanti sotto il gouerno del Bonsembiante huomo ualoroso, streнuo, prudente, & per adietro molto amato da Ezzelino, & per sua grandissima fortezza molto caro, ilquale come huomo morigerato, non potendo più tolerare il fetore di tanta tirannide, & uedendosi da lui molto mal premiato, lasciato il suo stipendio, s'accostò co'l Legato, & come hò detto saltando fuora, con tanto animo, & forza ferì gli inimici che trouò da quella banda, che più non potendo sostenere tanta forza, si posero in fuga, & animosamente seguitati da Bonsembiante, ne furono morti, & feriti molti: tandem fermatosi alle sbarre andorno fin doue erano gli padiglioni, & trabacche, uccidendo, & dando di gran ferite alli soldati d'Ezzelino: ma datosi all'arme, & tutto il campo postosi all'ordine, & montato à cauallo, che poco innanzi era tutto disarmato, & ritornato alli suoi alloggiamenti, fù forza à Bonsembiante di ritirarsi delli spaldi con perdita di quindeci delli suoi, che restorno morti, & più di trenta feriti: di quelli di fuora restorno morti 74. & una gran quantità di feriti. Il seguente giorno, uedendo Ezzelino, che gli inimici gli haueano tolto più di ottanta carri di uettouaglia, quali gli mandaua Mainardo Capitano di Bassano, accio-

Aßalto contra le genti d'Ezzelino.

acciochę più non gli occorresse tal cosa, mutò alloggiamento, & alloggiò nella uilla della Croce. Vedendo Ezzelino hauer già due uolte assaltato gli spaldi, & non hauer potuto far cosa, che desiderasse, cominciò molto à dubitare: chiamò à se circa dodici Padoani, liquali hauea per fidelissimi, & gli disse. hauete uisto, che già due fiate, che sono andato à prouocar li nostri nemici, liquali, come conigli, stanno rinchiusi, forza è trouar uia d'andar nella città: imperò ui prego siate diligenti in scrutare, & trouar qualche uia, che possiamo entrar dentro: ilche uoi come huomini di questa Città potrete meglio far che altri. In questo mezo mi pare d'andar à ricuperar Moncellese, la Rocca del qual loco ancora si tiene per gli miei fidelissimi Profetica, & Girardo, sperando che Padoani faranno come altra uolta fecero, che uisto perso Moncellese, & Montericcio subito si resero, alche rispose Vitalian de Arnolda per nome di tutti gli altri Padoani. Signor mio habbiamo pensato, che il migliore, & più commodo di poter entrar in Padoa sia dietro la Chiesa di Santa Croce, doue entra il Bacchiglione nella Città, ilqual fiume per esser hora secco per la rosta fatta à Longare, & non hauendo altra acqua, che quella della Tesina, siamo certissimi, che in quel luoco si potrà sguazzare; & spinto l'essercito sù'l prato

Consiglio fatto frà Ezzelino, & alcuni Padoani.

dalla

dalla ualle, non c'è dubbio che la città sarà uostra, nè lodiamo che lasciate questa impresa per andare à racquistar Moncellese, perche hauuta Padoa, Moncellese, & Montericcio, & ogni cosa sarà uostra: per il qual consiglio confortato Ezzelino, il seguente giorno posto tutto il suo essercito in ordine, caualcò uersò la ripa del fiume, & egli innanzi con suoi Tedeschi uenne per mezo Santa Croce, doue non solamente trouò à quella guardia grossa quantità di gente, ma molto fortificata tutta quella ripa fino al Ponte del Bassanello, di grossissimi ripari, & parimente tutto à trauerso l'alueo, & letto del fiume, di che molto adirato contra quelli Padoani, che gli haueuano data tal intentione, & che tuttauia erano seco, gli reputò huomini ignoranti, & leuatosi andò quella sera ad alloggiare alla uolta di Bursegana, & il giorno adietro tentò uoler passar il fiume, per andare à Moncellese, ma quello trouato pieno di gorghi, fù causa che si annegassero alquanti, liquali per hauer la gratia sua prouauano di trouar buon guado, ritornò alla uolta doue era alloggiato il giorno innanzi, & hauendo gran desiderio di uendicarsi contra alcuni soldati, che erano nel Castello di Carturo, perche gli haueano più fiate tolte le uettouaglie, che ueniuano da Bassano, ui mandò alcuni suoi Capitani con grossa compagnia. Que

sti

Le genti di Ezzelino pigliã Carturo.

sti gionti à Carturo per forza presero il Castello, & uccisero quanti erano dentro, eccetuati li capi, liquali legati mandò ad Ezzelino, & brusciorono tutto il Castello. Il seguente giorno Ezzelino tentò un'altra uolta di passare il fiume, per andare à soccorrere Moncellese, ilquale giorno, e notte con segni di fumo, e di fuoco dimandaua soccorso, ilche intendendo il Legato, & il Marchese, dissegnorono d'andarlo ad assaltare nel passare di detto fiume, ferno star tutte sue genti in arme, ma il sagace Ezzelino conoscendo in quanto manifesto pericolo si ponea, mutata opinione, fatto stare tutta quella notte il suo essercito armato per paura delle genti del Legato, nel far del giorno abbrusciati tutti gli alloggiamenti, & insieme tutta la uilla di Bursegana prese il camino di Vicenza, & con grande ordine guidò il suo esercito: quelli di dentro conoscendo la partita delle genti inimiche con grande instantia cercorno libertà dal Legato, & dal Marchese d'uscir fuora, & seguitar gli inimici, fra quali fù Tiso da Campo San Piero, Giacomo Auuocato, tutti gli Carraresi, Acardin Capo Negro, con tutti li Padoani, Bianchin da Camin, Bonsembiante, & tutti gli esuli Veronesi, & Vicentini; ma fù in uano, perche nè il Legato, nè il Marchese mai uolsero, che niuno uscisse. Giunto Ezzelino à

Vicenza molto dubitò, che tantosto ch'egli hauesse uoltato le spalle à quella Città, lei douesse darsi al Legato, però pensò far una astutissima prouisione, & il giorno adietro chiamati tutti gli Vicentini ad un publico ragionamento, parlò in questa sententia. Vicentini miei diletti, uoi tutti, che sete stati meco à questa impresa, potete hauer ueduto l'audacia, la prontezza, & il ualore di tutte le genti mie, ilquale è stato tanto, che me gli hà obligato in perpetuo, & massime (sia però detto con pace di tutti) della militia uostra, laqual impresa, se ben non hà hauuto quel fine, che ogn'uno desideraua, nondimeno è memoranda per tutta Europa, & anco lodata, & magnificata, che noi habbiamo fatto star rinchiuso un tanto essercito, un Legato Apostolico, un Marchese da Este, con tanti altri nobili, & famosi huomini, un così fiorito essercito, un popolo padoano, che mai non hà hauuto ardire di ponere li piedi fuori delli spaldi, benche tanto fiate, & ad usanza di guerra, & anco con obbrobriose parole siano stati diuerse uolte inuitati alla battaglia, laqual uiltà è biasmata tanto, che tutta Italia gli predica per codardi, uili, & huomini desuteli. Imperò non uoglio à modo alcuno, che mai tal cosa si possa improuerar al mio carissimo popolo Vicentino ch'egli stia dentro dalle mura rinchiuso, però

Parlamento di Ezzelino a' Vicentini.

uoglio,

uoglio che tutta la militia, & giouentù uostra alloggi nelli borghi, acciochè se niuno temerariamente uerrà à uoler turbare la uostra libertà, gli facciate conoscere il ualor uostro, & con molte altre parole adulatorie fece fine alle sue parole, & immediate diede principio ad essequire: cacciatigli tutti nelli borghi, empì tutta la Città di soldati Tedeschi, & della militia Veronese, & di quelli di Pedemonte, ilche essequito il giorno adietro con il resto del la sua gente andò à Verona, & ringratiati tutti caramente, & a' suoi bisogni offerte le forze & opera sua gli licentiò, & ogn'uno andò in sue contrade. Giunto adunque Ezzelino in Verona, non ancora satio di beuere il misero sangue padoano, uolse sapere se più glie n'erano restati di uiui, alqual per li Capitani delle prigioni fù risposto, Signore, altri non son restati, se non quelli, che commetteste, che fussero preseruati fin'alla uostra tornata, liquali sono in numero 30. & perche pensiamo, che uoi li faceste preseruare come più innocenti, ui facciamo intendere per cosa certa esser simili in malignità à tutti gli altri, e forse peggiori, & questo haueмо conosciuto al suo parlare, & operare, che mai hanno fatto altro, che contra di uoi gettar sorti, & far pronostichi infelici contra il uostro Stato; perilche concludemo, che tutti questi sarebbero male assai uenē

Falsità di Ezzelino à Vicētini.

dogli

dogli occasione, ilche udito Ezzelino, commandò, che il seguente giorno in piazza tutti fussero con diuerse sorti di morti spenti del numero de' uiuenti, & così fù fatto: Tutti questi erano stati per adietro suoi Secretarij, & fedeli seruitori, & adoperatili in molte scelerate operationi, fra quali furono sei huomini nobili, liquali tutto'l tempo di sua uita erano stati à lui fedelissimi, Otto da Lozzo, Henrico degli Alticlaui, Luciano de gli Engleschi, Piero de' Limizoni, Vgolino da Sala, Giacomo de i Dotti, liquali tutti furno decapitati. A questo tempo Cologna si ribellò da Ezzelino, & si diede al Marchese, ilqual teneua etiam Montagnana. Intendendo Ezzelino subito con tutti gli Tedeschi gli andò à campo, & subito la reacquistò, & tutti gli auttori di tale ribellione, che puote hauere fece impiccare per la gola al palazzo, & dapoi uoltatosi contra Ansedisio, ilqual teneua in oscura carcere, datoli molte sorti di tormenti, imputandoli la perdita di Padoa esser processa per suo mancamento, & che s'era inteso con gli inimici, lo ridusse à tal termine, che mostraua gli interiori, e tanto lo andò tormentando, che sù'l tormento morì; uendetta ueramente condegna à tanta crudeltà, che egli contra tanti innocenti padoani haueua usate: questo fù il mese di Genaro 1257. alqual tempo il Marchese stringendo Mon-

Noua crudeltà d'Ezzelino contra padoani.

Morte di Ansedisio condegna à i suoi meriti.

Moncellese si haueua ridotta la Rocca, & la cinta di sopra il monte, & all'ultima speranza, & quasi disperatione, ilche uedendo Girardo, che guardaua la cinta, & considerando, che non era più da sperare, che Ezzelino gli porgesse soccorso, & poco più uettouaglia si trouaua hauere, si compose co'l Marchese, & tolto dentro sue genti, & leuate le sue insegne, uscì, & andò co i suoi à Rouigo, doue fù dal Marchese molto premiato, assegnandoli in dono stanza, possessione, & larga prouisione della sua corte, doue honoratamente poteua uiuere; ciò uedendo il Profetica, cominciò ancora esso molto ben pensare al fatto suo, massime uedendosi il fuoco tanto uicino: & perche hauea seco molti Vicentini, de' quali poco si fidaua, tutti gli espulse, & cautamente scrisse ad Ezzelino, che hauea scoperto, che questi Vicentini teneuano maneggio co'l Marchese di dargli la Rocca nelle mani: ilche infiammò tanto il crudelissimo Tiranno, che presi figli, padri, fratelli, & mogli di questi tali, ch'erano nella Rocca di Moncelese, insieme con loro tutti gli fece sù la piazza di Vicenza morire, & poi abbrusciare, senza uoler intendere la uerità, prestando solo fede à questo falso huomo, ilquale da iui à poco tempo diede poi la Rocca al Marchese, & hebbe lire mille, & li molini di Moncelese posti nel canale di Bagnarolo, &

Il Marchese acquista la cinta di Moncellese.

Crudeltà di Ezzelino contra Vicentini.

rolo, & subito furno leuate le bandiere del Marchese in detta Rocca, ilche ad Ezzelino fù di sommo dolore, tantosto, che lo intese: & da iui à pochi giorni Calaon, & Cero Castelli fortissimi parimente si resero al Marchese: delle quali cose in Padoa, in Montagnana, in Este, & in Moncellese furno fatti molti fuochi di letitia, uedendo tutto il Territorio Padoano liberato dalla tirannide d'Ezzelino: à questo medesimo tempo molti Vicentini erano fuggiti dalla lor patria, & ridotti parte nella Scotia, & parte in Padoa: & postosi insieme con molti Padoani, andorno sù'l Vicentino, & abbrusciorno molte uille, & di longo andorno à Bassano, & abbrusciorno un borgo, rubborno molto bestiame, & altra infinita quantità di mobile, & ritornando indietro si diuisero, una parte andando uerso Cittadella, l'altra affermandosi diuideano il bottino: ma sopragiunti da trecento Tedeschi, che erano usciti di Fontanina, che ancora si teneua per nome d'Ezzelino, furono rotti, posti in fuga, & molti morti, & gli Tedeschi uittoriosi, & carghi di bottini tornorono à Fontanina. Tantosto, che tal cosa s'intese à Montagnana, doue erano molti Vicentini, uolendosi uendicare, postisi insieme circa 200. caualli, & altri tanti fanti di Padoa, di Vicenza, & della Scotia, andarono subito à Villanoua del Veronese, & su-

Il Marchese acquista la Rocca di Moncellese Calaon, & Cero si danno al detto Marchese.

bietta ad Ezzelino, & tutta saccheggiata, li cacciorno fuoco da più bande; di modo che tutta in poco d'hora s'abbrusciò. Vedendo Ezzelino il gran fumo, & fuoco, che fin da Verona si uedea, montato à cauallo con 200. Tedeschi ben'armati, & con uelocità andò alle confine di detta uilla, da quelli, che fuggiuano informato del tutto mandò due squadre di Tedeschi ad una certa strada, per laquale haueano à ritornare le genti Padoane, & Vicentine, egli co'l resto andò (gridando morano gli traditori) ad assaltare quelli, che tuttauia erano intenti alla rouina della uilla. Questi uedendo lo Stendardo d'Ezzelino, quasi si posero in fuga, ma confortati dalli lor Capitatani, & uoltata la paura in ira si posero à far gagliarda difesa, di modo tale che molti Tedeschi furno morti, & gettati da cauallo; fra quali fù Ezzelino: ma non essendo conosciuto, mõtato sù un roncino, che per uentura gli capitò in mano, fuggì: dapoi andato à trouare le due altre squadre de' Tedeschi, con poca fatica gli ruppero, & posero in fuga con la morte di più di cinquanta di loro, & circa quindeci delli suoi: & uittoriosamente ritornorno à Montagnana. A questo tempo medesimo Girardo, qual ui dissi, che hauea dato la cinta del Castello di Moncellese al Marchese, dalqul era stato molto premiato, partito da Rouigo

Pugna à Villanoua.

andò

andò à Verona, & dapoi secretamente à Treuiso, & da iui à Vicenza, doue si trouaua Ezzelino, con lui trattò d'uccidere il Marchese, & affermato l'ordine ritornò à Rouigo, coprēdo il suo maluaggio animo sotto un'allegro uolto, aspettando il tempo di essequire tanto tradimento. Ma Iddio che mai non abbandona chi in lui spera, fece che tal iniquità fù palesata al Marchese da un complice di tanto delitto, perilche il Marchese fatto pigliar Girardo, & ponere al tormento, il tutto particolarmente di sua bocca confessò. Il Marchese non uolendo essequire egli quel, che meritaua questo iniquo huomo, lo mandò insieme co'l processo alla Communità di Padoa, laquale nominaua sua cariss ma madre, rimettendo à lei il giudicio, & la punitione. Li Anciani adunque intesa tanta sceleragine subito fattolo condurre in piazza, gli fecero cauare ambi gli occhi, tagliare il naso, le orecchie, & il labro di sopra, & così disformato in dispregio d'Ezzelino lo mandorono à Vicenza, insieme con due altri spioni del detto Ezzelino, alliquali pochi giorni innanzi era stato cauato un'occhio per uno, per esser uenuti in Padoa à spionare: questo fù il mese di Febraro. Il Giugno seguente il Trofetica, ilquale, come già ui hò detto, haueua uenduta la Rocca di Moncellese al Marchese, & staua in Ferrara molto

Tradimento contra il Marchese.

honoratamente, & dal detto Marchese molto amato, & accarezzato, condotto à tal passo dal suo destino, s'imaginò d'uccidere il Marchese, & communicato il tutto con Giacomazzo da Conigliano, che staua in Ferrara, & era già assai tempo innanzi suo carissimo amico, huomo molto animoso, pronto di mano, & attissimo per far tal impresa, & sacramentisi insieme di uiuere, & di morire ad una sorte, aspettauano il tempo, che era il giorno di San Giouanni ad una certa solennità, à cui si douea trouar il Marchese; ilqual tradimento scoperto, furon presi ambodue, & posti alla corda confessorono ogni cosa, & che da Ezzelino haueano gran promesse per far tal cosa. Il Marchese adunque per far cosa, che fusse grata al popolo di Moncellese, ilquale per il tempo passato hauea hauuto da Profetica un millione d'offese, commandò che fussero iui condotti ad essequir la sententia, laqual fù, che strascinati à coda di cauallo per tutte le contrade di Moncellese fussero decapitati, & squartati, il che fù fatto con tanta sodisfattione di quel popolo, che ogn'uno cantaua Te Deum laudamus, di hauergli concessa tanta gratia, d'hauer uedute le sue uendette. Essendo adunque finito il tempo della Podestaria di Marco Quirini, Padoani elessero per suo Podestà Giouanni Badoero huomo sauio, giusto, pratico, ricco,

Vn'altro tradimento cótra il Marchese.

riccò, liberale, & animoso, ilquale cominciò il suo Reggimento la festa di San Piero del mese di Giugno; alqual tempo Alberico da Romano dominante in Treuiso, cominciò ancora egli ad essercitare la sua tirannide molto più seuera, & crudele di quello che hauea fatto fin'hora, tormentando molti nobili, & popolari, imputandoli di conspiration di tradimēto, alle Chiese imponendo graui, & eccessiue taglie, alli Frati, uedoue, & pupilli, & à tutti estorquendo le sue sostanze, facendo morire ogni giorno molti innocenti, altri decapitare, altri abbrusciare, altri impiccare, & altri in carcere morire da fame, alcuni morir sù'l tormento; perilche molti, & molti ogni giorno fuggiuano chi à Venetia, chi à Padoa, chi à Ferrara: non ostante tanta crudeltà, non restaua di far professione d'esser fautore della santa Chiesa, & inimico di suo fratello Ezzelino, ancora che da pochi fusse creduto. Ezzelino à questo tempo, molto s'affaticaua, & era occupato in acquistar la gratia del nouo Imperatore, per poter con tal mezo conseruare lo Stato, con tanta fraude acquistato, accrescere la riputatione, & suppeditare à suo beneplacito gli suoi nemici, & per questo continuamente mandaua suoi negotiatori hora à Roma, hora in Alemagna à trattare, si che in ciascuno di questi luoghi hauea grā fautori, &

Crudel tirannide d'Alberico da Romano in Treuiso.

amici acquistati, con danari, & pretiosi doni, per mezo delliquali otteniua ogni suo desiderio, ma per essere nata discordia frà gli Elettori dell'Imperio, non così tosto si seppe chi hauesse ad essere Rè de' Romani: perche una parte elesse Alfonso Rè di Castiglia, & l'altra parte il Conte di Corduba fratello del Rè d'Inghilterra, & per questa discordia, laqual durò un tempo, le cose dell'Imperio molto mancarono di riputatione: ilche era al proposito di Ezzelino; & di tutti gli altri tiranni d'Italia, che occupauano sotto falsi titoli di Vicarij le cittadi Imperiali; pur come huomo astuto, hauea acquistato già la gratia dell'uno, e dell'altro, dalliquali hauea hauute lettere salutatorie, & piene di gran speranza, & per lui, & per il fratello Alberico, contra del quale circa il mese di Maggio 1258. fù fatto un grandissimo trattato, percioche tutti gli esuli di Treuiso, di Vicenza, e di Verona si posero insieme nel Castello di Cittadella, & accompagnati da molti padoani, una notte si auiorno uerso Treuiso, nella qual città haueano intelligentia con molti nobili, & potenti huomini, uno delliquali era nominato Vgolino d'Aldrigetto, il tutto propalò ad Alberico, discoprendo li complici, & il modo del trattato, ilqual subito mandati i suoi Satelliti à casa delli congiurati, parte fuggirono, parte furono presi, fra

Trattato contra Alberico da Roman in Treuiso.

Nomi delli congiurati.

fra li quali fù Alessandro de' Rinaldi, Girardo da Castello, Antonio da Onigo, Antonio delli Auogari, Nicolò da Puola, Alessio de Riani, Benedetto da Casale, & alcuni altri, li quali tutti furono posti in oscure prigioni, & poi subito nella meza notte Alberico mandò fuora della Città una buona quantità di sua gente, & fece fare una imboscata lontana dalla città mezo miglio, alla uia doue doueano uenire gli inimici, dandoli segno di quanto haueano à fare, poi egli con li suoi Tedeschi armato aspettò, che gli inimici uenissero secondo l'ordine alla porta di Santiquaranta, doue era ordine d'entrare. Al tempo debito gionsero, & spinsero innanzi gli inimici circa cento, che scoprissero se la porta era aperta, li quali più animosi, che prudenti, andorno fin dentro dalle sbarre. Alberico dato il segno à quelli, che erano imboscati, ad un tempo medesimo furono dinanzi, e di dirtro con tanta furia assaltati, che pochi furono quelli, che fuggirono, ma quasi tutti furno morti, & circa trenta furno condotti uiui in Treuiso, ilche sentendo il resto, uolendo dar soccorso alli suoi, spinsero con gran uelocità innanzi, ilche uedendo Alberico, ritirò tutte le sue genti nella città, & rinchiuse le porte. La mattina fece impiccar alli merli tutti quelli, che furon presi nella battaglia, in presentia de' suoi

compagni, perilche dolenti, & molto di mala uoglia ritornorno indietro, & quel medesimo giorno fece tagliar la testa à tutti quelli, che la notte haueua fatto pigliare, li capi delli quali posti sopra haste longhe, fece ponere sopra le Torri delle porte di Treuiso, & subito diede auiso ad Ezzelino à Verona, delche molta allegrezza hebbe, che sì gran trattato non hauesse hauuto effetto, & l'essortò à farsi buona guardia, & estirpasse tutte le male herbe, accioche da quelle non nascesse qualche uenenosa semenza, & subito li mandò cento Tedeschi à piedi, & altri tanti à cauallo, liquali giunti à Bassano, tolsero seco altri 200. fanti di Pedemonte, & si auiorno uerso Treuiso, & giunti à Rossano, s'incontrò nella correria, che faceuano Padoani sopra le terre d'Ezzelino, liquali ogni giorno lo dannificauano, & attaccati insieme fù commessa una grandissima pugna, laquale, inclinando la uittoria hora in una parte, hora nell'altra, durò più di una hora con morte di molti: tandem per il buon gouerno di Fcancesco Pergola Capitano delle genti Padoane, la gente sua restò uittoriosa, & li Tedeschi rotti, & fugati, delliquali ne morirono circa 135. & alquanti ne furno condotti à Padoa prigioni, frà li quali fù il Capitano di Bassano chiamato Giacomo di Castel Tocco, & con gran quantità di caualli la gête

Pugna, & vittoria de Padoani cō tra le genti d'Ezzelino

Padoana ritornò à Padoa, questo fù à dì 13. Aprile 1258. da iui à otto giorni le genti, che erano in Castel Franco, Fontanina, & altri luochi postesi insieme, corsero su'l Padoano, & abbrucciorno molte ville, tandem s'affermorno à Villanoua da Aluarotto doue stettero due giorni, ma intendendo la gente Padoana venire à trouarli, saccheggiata tutta la villa di bestiame & robbe, & fatti prigioni gli huomini cacciato fuoco in tutte le case, si partirono per tornare nelle sue contrade, ma sopragionti li Padoani furono con poca fatica rotti, & ricuperata tutta la preda, & prigioni, molti ne furono morti, & 27. ne furono presi viui, & legati furono condotti à Padoa, & de lì à 13. giorni gli furno di commandamento del Podestà cauati gli occhi, eccetto à due, alliquali fù cauato solo un'occhio, acciochè conducessero tutti gli altri à Vicenza, ilche tornò danno non picciolo à molti Padoani, chè erano in prigione in Pedemonte, li quali per questo furno mal trattati.

Vittoria di Padoani contra Ezzelino.

A questo tempo fù di consenso d'Ezzelino permutato Pietro Sanguinazzo, ilqual era suo prigione, con Giacomo da Castel Toco Capitano di Bassano che era prigione à Padoa. Et cosi ogni uno tornò à casa sua. A questo tempo essendo finita la Podestaria di Giouanni Badoero, fù dato per consiglio di Padoa

libertà

libertà al Marchese Azzo che à questo tempo si trouaua in Padoa di eleggere nuouo Podestà, & elesse Mattio da Correggio huomo sauio, & prudente, ilqual à tempo debito giurò la Podestaria, & fù huomo molto vtile, non pretermettendo cosa, che fusse vtile à questa città, & honorare alla Santa Chiesa. Rassettate le cose della città uolse etiandio contra gli inimici del Padoano commune mostrare il suo valore, & secretamente co'l Marchese, & con la Padoana militia à dì 27. di Luglio a una hora di notte uscì di Padoa, & caualcò à Cittadella; il giorno dietro nel far del giorno caualcò uerso Bassano, & s'ascose in certi boschi, liquali non erano molto distanti dal Castello, poi mandò cinquanta delli suoi, che corsero fino à le mure di Bassano robbando, & abbrusciando ciò che gli veniua innanzi, liquali così fecero, & con una gran quantità di bestiame, tornauano indrieto, ma Giacomo da Castel To co Capitano di Bassano, con tutta sua gente di Pedemonte, & con sei bandiere di Tedeschi saltato fuora di Bassano, si pose à seguitare li Padoani, liquali erano uoltati alla uia di Cittadella, & quanto più poteuano fuggiuano. Il Podestà tantosto che uidde il tordo nella ragna, cridãdo fuora, fuora; & ad un tempo uoltatosi, mostrando il uiso à gli inimici, fù cominciato una grandissima pugna, con morte d'una

parte,

parte, & dell'altra, laqual durò più di una grossa hora. Tandem le genti d'Ezzelino restorno rotte, fugate, & fin sopra le fosse di Bassano seguitate, doue molti da paura s'annegorno. Fu fatto prigione Giacomo da Castel Toco con circa cinquanta Tedeschi, & morti circa 200. frà Tedeschi, & Italiani. Li bottini furono grandissimi, & guadagnorno centoquanta caualli, frà caualli di precio, & roncini. Morirono de'Padoani circa ottanta, & molti feriti fra quali fù il Sauro, & Longarello Capitanij di fanteria, & cosi con gran trionfo, & uittoria ritornorono à Padoa, Il Podestà, il Marchese, & tutta la sua gente. Fù in questo conflitto preso Gisberto Tedesco huomo nobile, et Marescalco delle genti Tedesche, ilqual fù trabalciato da alcuni fanti alliquali egli promesse grossa taglia, nè mai più fù trouato.

Pugna, & vittoria de' Padoani contra Ezzelino.

LIBRO

LIBRO NONO.

Tando adonque la Città di Padoa in assai tranquillo stato, il Legato era già molti giorni innanzi andato à Bressa, laqual città staua nella parte della Chiesa, & contra Vberto Marchese Pallauicino si diffendea, ilqual in Cremona tenea la parte Imperiale, & non altramente tiranneggiaua quella città, come facena Ezzelino queste nella Marca Triuisana, à suggettion del quale esso Marchese Pallauicino con la Cremonese militia hauea in ripa d'Oglio acquistati due Castelli, uno fù gli Orzi vecchi, l'altro Castel Boim, & tuttauia era à Campo à Orago, perilche il Legato con tutta la militia Bressana, & la Mantoana, & con tutti li potenti, & nobili Bressani, il Vescouo, & tutto il clero, & molte altre genti segnate di Croce vscirono di Bressa per conseruation della Santa Chiesa contra il Pallauicino,

Vberto Pallauicino in Cremona.

&

& sua gente, ilche sentendo Ezzelino, ch'era à Verona, con tutta la militia Veronese, Vicentina con le genti di Pedemonte, & con tutti gli Tedeschi caualcò à Peschiera; donde la notte seguente partito caualcò uerso il fiume Oglio, & quello passato si congiunse co'l Marchese Pallauicino. Ilche sentendosi nell'esercito del Legato non poco si cominciò a temere, & il Legato faceua nuoui pensieri, & conferito con li Principi dell'esercito quello, che gli parea da fare, ò ritirarsi à Gambara, & iui aspettare il Marchese da Este, ilqual douea uenire con tutta la militia Ferrarese, & d'altrõde, nel qual molto spesso che nell'essercito della Chiesa non era tanta gente che potesse contrastare con gli inimici, Bianchin da Camin huomo nobile, & magnanimo con molti altri magnati di Bressa, & altri luochi, l'autorità de' quali molto era stimata contradissero al Legato, dicendo questa cosa non essere per conto alcuno da fare, perche sarebbe grandissimo obbrobrio della santa Chiesa à ritirarsi, e cacciarsi nelle fortezze, & mentre stauano sopra tal parlare le scolte, & guardie del campo, cominciorono cridar à l'arma: & subito fù posto fine al ragionamento, & fatto armare tutto'l campo, & già si cominciauano à vedere li stendardi dello Pallauicino, & di Ezzelino, & di tutte le sue genti, che veniuano con grande

ordine,

ordine, ad assaltarli, approssimati si fù fatto un grandissimo insulto nelle genti Bressane, che quel giorno erano l'antiguardia, queste po co sostenendo tale assalto si posero à fuggire. Ilche fù causa di far che tutto il resto dell'essercito si rompesse, & ponesse in fuga, & per questo à gli inimici l'animo crebbe, per tutto seguitando la vittoria con non molta mortalità ruppero tutto l'essercito, & presero il Legato, il Vescouo di Bressa, il Podestà di Mantoa, molti nobili magnati Bressani, & Mantouani con quasi tutte le loro militie, & popolo, Bianchin da Camin con molti altri huomini di gran nome fuggirono à Mantoa, questa tanta gloriosa uittoria come al Marchese Pallauicino, & ad Ezzelino, & à tutti, che seguitauano le sue parti, fù gloriosa, gioconda, & accrescimento di riputatione, cosi à tutte le cittadi di Lombardia, & della Marca Triuisana, & à chi seguitauano le sue parti di santa Chiesa fù dolorosa, lacrimosa, & mesta, per laqual uittoria la città di Bressa, laqual fin'hora era stata in parte della Chiesa costantissima cominciò tumultuare, & tenere pratiche con Ezzelino, & co'l Marchese Pallauicino di rendersi. Ilche ueden do quelli, che fauoriuano le parti del Marchese da Este, & del Conte da San Bonifacio, fuggirono fuora della città, & il giorno seguente Ezzelino, & il Pallauicino con gran parte di

ſua gente entrorno in Breſſa. Queſto fù à dì 24. di Settembre 1258. & ſubito diuiſero la città fra lor dui, & territorio. Queſta uittoria fu cauſa d'augumentare l'inuidia ad Ezzelino perche tutte l'altre città di Lombardia che stauano in parte della Chieſa, non poco comin ciorono temere della grandezza ſua, & penſa uano il modo con che lo poteſſero opprimere. Ezzelino ſtando in Breſſa in continui parla-menti co'l Marcheſe Pallauicino trattauano, inſieme di opprimer li ſuoi inimici, & tutti quelli, che gli erano ſoſpetti, sì in Breſsa, qual in Cremona, fra quali era Boſso da Douera no bile, & potente Cremoneſe, ilqual era grande oſtacolo à tutti gli diſsegni del Pallauicino, quali ordinauano nella città per hauer total-mente il dominio di quella, & fra loro ordina to di leuarſelo de' piedi, Ezzelin un giorno lo chiamò à ſe, & gli fece grande accoglienze di-cendo di uolerli dar la Podeſtaria di Verona, Boſso come huomo callido, & aſtuto, conoſcen do doue tendeuano li penſieri d'Ezzelino, gli riſpoſe non potere per molte ragioni compia-cerlo, diche Ezzelino hauēdogliene fatto mol ta iſtantia, & non lo potendo tirare al ſuo diſ-ſegno deliberò con altro mezo prouedere per laqual coſa Boſso non poco ſoſpetto hauendo di ſua perſona andaua molto prouiſto, & ogni fiata che da Ezzelino, ouer dal Pallauicino

Ezzelino, & il Marcheſe Pallauicino pigliano Breſſa.

Boſſo da Douera.

era

era chiamato, andaua talmente accompagnato da' suoi fidati, che non temea niun di loro, ma per non uiuere in tal sospetto deliberò non star più in Bressa, & tolta licentia dal Marchese Pallauicino, & da Ezzelino ritornò à Cremona. D'indi à pochi giorni il Pallauicino uedendosi in molte cose inginriare da Ezzelino, ilqual uoleua essere egli solo Signore si partì da Bressa, & ritornò à Cremona, & restò Ezzelino solo Signore, & dominatore nella città, laqual cominciò tiranneggiare alla sua solita usanza, & prima fece fare due Castelli in Bressa, nelli quali fece construere molte oscure prigioni, nelle quali in pochi giorni pose una gran quantità di nobili, & di popolar Bressani, liquali à lui pareuano sospetti, delliquali molti ne occise in piazza, & le loro case ruinò fino sù li fondamenti gli suoi beni pose in commune, molti fuggirono della città, & molti confinò in varij luochi del suo stato, in modo che in pochi giorni disformò quella città, che piu non assomigliaua quella, che poco inanzi era stata. Mentre che Ezzelino staua in Bresa tutte le cittadi, che erano in parte di santa Chiesa, uidelicet Padoa, Ferrara, Mantoa, con tutti li suoi nobili stauano molto dolorate per la cattura del Legato, & perdita di Bresa, per ilche mandorno una nobile ambasciaria al Pontefice narrandoli le loro calamità,

tà,

tà, & à supplicarlo di nuouo Legato, acciochè nella Marca Triuisana, & in Lombardia, fossero diffese le parti della santa Chiesa contra questo tanto crudelissimo tiranno, ilqual giorno, e notte non cessaua di pensare, à qual modo potesse confondere il nome della Santa Chiesa, narrando, & connumerando quello che nuouamente haueua fatto nella città di Bressa, occidendo gl. ottimi, & deuoti del nome Apostolico, & essaltando gli inimici della Santa Sede Apostolica, rouinando le famiglie, non hauendo rispetto, nè à sesso, nè à età, rouinando li palazzi, le torri, priuandoli d'ogni loro beni, & non solo conuertiti quelli in suo uso, ma tutti li beni del Vescouato, delle Abbatie, di Monache, di Frati, d'Hospetali non bastauano à saciare la sua infernale uoragine, & infinita auaritia. Ilche inteso il Pontefice prouide di un nuouo Legato, ilqual fù Henrico Episcopo Embriense d'Inghilterra, huomo sauio, & animoso, prudente & pratico di guerra, il qual subito uenne in Lombardia, ma non ui stette molto, perche la diuina prouidentia operò che quest'anno fù il fine di tutti gli mali, come nel progresso del mio ragionare ui narrerò.

A questo tempo stando Ezzelino in Bressa, solo dominando quella città, inuitò una sera à cena con lui il Legato, qual teneua prigione, & gli fece un'honorato pasto, & molto dome-

ſticamente per buon ſpatio di tempo ragionò inſieme di molte coſe, che ſuperfluo ſeria à ripeterlo, & leuati dalla tauola il Legato con duoi ſuoi ſeruitori, quali teniua al ſuo ſeruitio ritornò alla ſua ſtantia, & Ezzelino ſtato un pezzo con alcuni ſuoi Secretarij à ragionare come era uſanza ſua, paſſeggiato meza hora dopò cena andò nel letto, & addormentato ſognò d'eſsere alla cazza à Soncino, doue gli parſe eſser affrontato, con un ferociſsimo cinghiale, ilqual dapoi che gli haueua occiſi quaſi tutti li ſuoi cani, uoltato à lui l'hauea condotto à mal porto. Tandem pareua che lo haueſse ferito in una gamba, & in queſto iſtante ſi ſuegliò molto turbato, & ſtordinato, & con gran crido. Ilche ſentendo gli ſuoi camerieri ſuegliati gli furono d'intorno, dimandandoli la cauſa di tal diſturbo, alli quali ridendo diſse lo inſogno tutto, ma come huomo, che poco ouer nulla daua fede à gli ſogni commandò che ogn'uno tornaſse à dormire, queſto fù alli 2. di Febraro 1259. Stando le coſe in tal termine Boſſo da Douera, non immemore del mal'animo d'Ezzelino, ilqual hauea per vera iſperientia conoſciuto da lui, giorno, e notte penſaua come poteſse nocerli, sì nel Stato, come nella perſona, & pacificatoſi co'l Marcheſe Pallauicino, co'l qual ſtaua in continue emulationi, & inimicitie, maſsime per cauſa del Caſtel di Crema,

Verace inſonio d'Ezzelino.

pa, laqual lite, & differentia fù per allhora assettata, & il Marchese desiderando uendicarsi, della offesa della città di Bressa, laqual gli haueua fatta Ezzelino, volontieri s'accordò con Bosso: tutti due secretamente abbocorno co'l Marchese da Este, nel Castel di Bresello, doue fù sigillata una nuoua liga, & fatti molti Capitoli, dapoi il Marchese da Este ritornò à Ferrara: e conu[ocò] tutti li Baroni, & dignissimi buomini della [p]arte sua, conuocò etiã dio Padoani, & Mantoani, alliquali narrato il modo, che era concluso facilmente gl'indusse tutti à giurare, laudare, & ratificare quanto hauea promesso il Marchese, & così fù conclusa una general concordia, laqual sotto uinculo di sacramento fù da tutti tenuta secreta fin'al tempo debito. Mentre queste cose si faceano, padoani molto desiderosi d'offender Ezzelino, & tutti quelli della sua parte, inuitati da alcuni essuli Vicentini, e Veronesi vscirono di Padoa la notte di Pasqua con grosso guarnimento, & corsero à Lonigo, & à Costoggia, luochi grassi, & abbondanti, delli quali Ezzelin cauaua una grandissima entrata, & si seruiua di quelli buomini quando occorreua à dannificare il territorio padoano, doue gionti bruscioronomolti luochi, & uille, ammazzarono molti buomini, & fecero gran bottini di bestiame, & ricchi, & di buona uoglia ritornorono à Padoa,

Lega fatta à ruina d'Ezzelino.

doa, & da iui ad otto giorni di nuouo uscirono di Padoa le medesime genti, & andorono anco ra su'l Vicentino verso il Pedemonte, doue fecero grandissimo guadagno, & massime nella villa di Tiene, laqual dapoi robata fù posta à fuoco, & tutta l'abbrusciorono, & con infinito bestiame ritornorono à Padoa. Nel diuidere la preda nacque grandissima discordia fra tutti, & poco mancò, che non uenissero all'arme pur il tutto fù acquietato per prudẽtia di molti Capitani. Dapoi questa medesima gente, il mese di Maggio, di nuouo uscita di Padoa andò à Canfriolo, laquale villa si era data al commune di Vicenza, & abdicatasi dal commune di Padoa. Iui gionti fecero una gran bastìa, ponendo tutta la villa in fortezza, e lasciataui vna buona quantità di gente à guardia con gran quantità di vettouaglia ritornò à Padoa, intendendo Ezzelino, che era in Bressa molto indegnato, non perche facesse molta estimatione, di questa villa, ma perche era nelle confine di Bassano, & era camera del suo stato, riuocò subito dugento Tedeschi, liquali mandaua à Verona per ritenere certi Veronesi nobili, che gli erano stati accusati di tradimento, & esso medesimo uenne à Verona, posto insieme la militia Veronese, la Vicentina, & tutte le genti di Bassano, & di Pedemonte caualcò à Canfriola, e cinto il luoco munito di sue genti,

Correrie di padoani cõtra Ezzelino.

tí, con molta fatica astrinse quelli, che erano dentro à far volontaria deditione, liquali tutti alligati mandò à Verona, poi fatto pigliare tutti gli habitanti di quel loco, fece cacciar fuoco, & distruggere tutte le habitationi, che pur una non restò in piedi, non sparagnando, nè à Chiese, nè ad esso Christo, che era nelli tabernacoli, dapoi fece tutti li habitanti con varij cruciati tormentare affliggere, & disformare ad alcuni fece cauar gli occhi, ad altri tagliar il naso, ad altri li labri, à d'altri le orecchie, à altri le mani, à altri i piedi, alle donne le mammelle, à altri il membro genitale, & molti fè castrare, altri ponere in rota, & altri con altre sorte di morte finir la sua uita, cosi sfogata sua rabbia, laqual fù l'ultima, ritornò à Bressa. In questo tempo vennero lettere ad Ezzelino, & nontij del Rè Alfonso di Castiglia, ilqual era stato eletto Rè de'Romani, qualiter douesse stare apparato con sue genti, & forze, perche di curto uoleua essere in Lombardia. Ezzelino, volendo sopra tal importante negocio preparare non solo le forze sue, ma etiandio quelle de'vicini, tanto seppe con sue astutie operare, che tirò in sua parte molti capellazzi, e nobili Milanesi, liquali ne'consigli, e cõcioni, che si faceuano in Milano con bel modo fauoreggiauano la parte d'Ezzelino, perche erano contrarij à Martin della Torre huomo sauio, & animoso

Vltima crudeltà d'Ezzelino contra Padoani.

ilqual era fautore della parte Ecclesiastica,& del popolo era stato fatto Capitano. Costui molto si affaticaua tenere tutta la città in unione; accioche le discordie, non fossero causa della rouina di tutti, sforzandosi rimouer li Vescouati, & altri magnati dall'amicitia d'Ezzelino. A questo tempo fù fatto Podestà di Padoa Guido di Monte Fagiano huomo nobile, prudēte, & astuto. Ezzelino uedendosi adonque hauer acquistata l'amicitia delli magnati di Milano; dalli quali hauea promesse d'introdurlo nella città,& già gli haueano dati li figli secretamente per ostaggi insuperbito etiandio dalla speranza, che hauea presa dalla uenuta del Re Alfonso di Castiglia, ilqual di breue douea essere in Italia con grosso essercito cōgregò grosso guarnimento di tutte sue genti di Pedemonte,di Vicenza,di Verona,di Bresa,& di molti altri luochi con pochi communicò il suo pensiero. Hauuto da'suoi Astrologhi il ponto delle stelle,& congruo à mouersi come hauea per usanza,circa 20. d'Agosto mosse sue genti da Bresa,& caualcò alli Orzi castello del territorio Bresano,posto in ripa d'Oglio; ilqual solo si tenea in fede di Santa Chiesa,& contra Ezzelino si difendea, postosi attorno detto Castello distrusse tutto il Territorio con fuoco minacciādo,se non facessero uolontaria deditione tutti Andariano à fil di spada sentendosi à Cremona;

Ezzelino uà à campo alli Orzi.

il Pallauicino, & Bosso da Douera, parendoli hauer giusta causa d'andare contra Ezzelino per hauer essi la protettione del prefato castello al principio di Settembre, mossero la militia Cremonese, & andorono ad alloggiare à Sōcino, & il Marchese da Este parimente con la militia Ferrarese, & Mantoana uenne ad alloggiar à Mercaria Castello posto sopra Oglio, acciochè in ogni bisogno potesse esser in aiuto à Cremonesi. Stando le cose in tali termini altro non si aspettaua se non lo guarnimento de' Milanesi, liquali tuttauia si poneuano ad ordine; lequal cose tutte èrano note ad Ezzelino, che altro non attendeua, se non Martin dalla Torre Capitano di quel popolo vscisse, & si cōgiongesse con gli altri ch'erano à Soncino, perche hauea ordine con gli congiurati, che tanto sto douesse con gran prestezza andare à Milano qual trouerìa uacuo di difensori, onde facil cosa si sarebbe ad insignorirse della città. Subito adonque che Ezzelino intese il Capitano, et il popolo Milanese essere uscito di Milano, & venir alla uolta di Soncino nella meza notte con gran silentio si leuò da gli Orzi senza trōbe, & senza tamburri, & mandato il popolo Bressano à Bressa con tutto'l resto di sue genti passò il fiume d'Oglio, & il ponte di Pallazzolo, andò con grande prestezza fino à Vauer villa posta sopra il fiume Adda. Iui trouò quel

Ezzelino con suo essercito và verso Milano.

li nobili potenti Milanesi, con li quali hauea intelligentia d'hauer Milano, questi gli mostrorono il guado del fiume, & esso con tutta sua gente passò à saluamento; & riordinato suo essercito, con gran uelocità caualcò uersò Milano, & seria riuscito il pensiero, se la bontà di Dio non gli hauesse proueduto: mà dispose, che tal nuoua andasse all'orecchie del Capitano di Milanesi, ilquale ancora non hauea passato cō Milanesi il fiume Adda: Inteso subito uoltato indietro, sue genti con tanta prestezza caualcò, che prima fù in Milano, che Ezzelino giongesse, & così preseruò quella città da tal calamitade, nellaqual sarebbe, quel giorno caduta, se non fosse stata la prouidentia diuina. Ciò uedendo Ezzelino, & conoscendo il suo dissegno essere talmente frustato, andò in tanta rabbia, che non era huomo, che hauesse animo di parlargli, & subito uoltatosi al territorio Milanese con ferro, & fuoco sborò in gran parte del suo veneno, & giunto à Monza cercò d'intrare nel Castello, ma dalli Monzaschi fù uirilmente diffeso, & egli fatto brusciare tutto'l borgo di fuora, si leuò, & andò à Trezzo, non potendoui entrare, brusciò tutto quello, ch'era di fuora delle munitioni del Castello, andò finalmente à Vilmercato, iui alquanto rinfrescate sue genti cacciato fuoco nel Castello andò à Cassano, doue alloggiò tutto suo guarnimento;

&

& preso il ponte, qual haueã fatto Milanesi, quando uoleano passare, per andare in soccorso de' Cremonesi, iui s'affermò molto pensoso di quanto hauea à fare, conoscendo essere ridotto ad uno stranissimo passo: perche di dietro, e dinanzi hauea gli inimici, & conoscea non hauere uettouaglia, nè speranza di hauerne da niuna banda, sapea esser in odio, non solo à tutto il mondo, ma alli Cieli per la crudelissima sua uita, uedea à poco à poco andarsi consumando. Perilche d'hora in hora aspettaua la ruina sua, laqual uedea manifestamente, & non uoleua pigliar partito, perche era tanta la sua superbia, che più presto uolea morire, che vergognosamente rendersi, mentre gli staua in tanti trauagli, & affanni il Marchese da Este, il Marchese Pallauicino, Bosso da Douera, con molti nobili della Marca, & di Lombardia, cõ le militie sue, di Padoua, di Ferrara, di Mantoa, di Cremona, & di molti altri luochi si posero all'opposito di Cassano, & alloggiorno non molto lontan dal ponte, ilqual era in poter d'Ezzelino, & da sue genti guardato da ogni lato con barche assaltato con morte di molti lo ispugnorno, & tolto in suo potere lo armorno, & munirno di sue genti, ilche Ezzelino accrebbe paura, massimamente uedendosi il popolo Milanese con il suo prudente Capitano di dietro, alloggiato à Monza, che

Stretto partito d'Ezzelino.

Ezzelino perde il põte de Adda.

che lo minacciaua di morte, & dell'ultima rò
uina, lo inuitauano à combattere, Ezzelino co.
me disperato uolontieri accettò. Intendendo-
lo il Marchese da Este, il Pallauicino, Bosso da
Douera, & tutti li Principi dell'essercito che
erano oltra Adda, non gli parendo sano consi-
glio, il combattere con disperati· subito mando
rono suoi fidati noncij oltra Adda à Martino
della torre, facendoli intendere, & pregandolo-
lo che per alcun modo non douesse lasciare,
che'l popolo Milanese combattesse : perche e-
ra troppo pericolosa cosa combattere con di-
sperati: ma che douesse soprasedere, che fra pò
che hore, & senza perdere pur un'huomo ha-
ueriano l'inimico, ò morto, ò preso, & il suo es-
sercito rotto, e fugato , ciò intendendo Marti-
no dalla torre, conoscendo questo essere sano
consiglio tenne le sue genti tutte nelle muni-
tioni del campo che già erano tutte armate
per mandare ad assaltare Ezzelino qual an-
che esso già era armato sù un gran corsiero ab
bardato, & andaua ordinando il suo essercito,
& animandolo a combattere: & per tutto era
no suoni di trombe, & strepito di tamburri che
parea il mondo uolesse cascare : ma uedendo
che li Milanesi non compareano, si drizzò alla
uolta del ponte per ricuperarlo, & iui comin-
ciò una grandissima battaglia, allaquale stan
do presente , & animando li suoi uene una saet

Pugna fra Milanesi, & Ezzelino.

ta spinta da una ballestra, & se li cacciò in un piede con tanto impeto che più di mezza se li ficcò nelli alligamenti della gamba, doue si cõgiunge co'l piede. Molti de' suoi perciò se impaurirno: tutto che fosse oppresso da estremo dolore, pur quello poco curando confortaua sua impaurita gente, & uedendo non potere hauere il passo per uia del ponte. Abbandonato Cassano drizzò il suo camino à Vilmercato & di iui intorno al uado del fiume doue era passato il giorno inanzi, nella villa di Vauri, & passò tutta la sua gente, & esso nel passare si bagnò la ferita, di modo che li causò un'intolerabile dolore: ma ualorosamente tolerando haueua già con grande ordine auiato il suo essercito uerso Bergamo, sopragiongendo l'essercito delli Marchesi da Este, & Pallauicino fù cominciato una gran battaglia, laqual durò poco, perche li Bressani prima cominciorono fuggire, e tutti gli altri di mano in mano si posero in fuga: chi fuggiua da una banda, chi dal l'altra. Ezzelino sendo affaticato molto, & trauagliato hora da una parte, hora dall'altra del suo essercito per confortarlo à stare fermo, ma non hauendo mai potuto in alcun modo raffrenare la impaurita gente, uedendo ogni hora crescere il numero de' suoi inimici, e già il Capitano de' Milanesi con tutto il popolo hauere passato Adda, e uenire alla uolta sua

Rotta, & cattura di Ezzelino.

stanca dell'animo, e del corpo, e per il dolore della ferita mezzo morto uedendo il suo essercito rotto, & le sue bandiere per terra non sapendo più che partito pigliare à sua salute con circa cinque de' suoi più fidati si uoltò alla via di Bressa, ma poco andò, che fù giunto dal Marchese da Este, e dal Marchese Pallauicino, e da Bosso da douera, & d'altri molti nobili, alli quali non potendo contrastare, si rese à dì 29. di Settembre 1259. disarmato fù posto sopra un debole cauallo, e condutto al padiglione di Bosso da Douera: vi concorse tutto l'essercito à uederlo, chi per non lo hauere mai uisto, altri per essere offesi da lui nel sangue, e nella robba, questi in faccia diceuano molte obbrobriose parole, parendoli ueder gran uendetta alli suoi mali, & se non fosse stata la riuerentia, che haueuano al Marchese Pallauicino, al qual egli s'era renduto, à furore del popolo lo haueriano strascinato per tutto l'essercito, & ogn'uno cridaua mora mora lo crudelissimo tiranno, vedendosi Ezzelino condotto à tal miseria staua con gli occhi fissi in terra, con turbato uolto, & azzufata fronte, pallido, e pieno d'ira, & di sdegno senza parlare, senza mangiare, e senza uolere esser medicato: uedendo li Principi dell'essercito tanta sua occupatione, & dubitando che li popoli, liquali erano offesi da lui, non facessero impe-
to,

to, & tumulto, nella mezza notte accompagnato sotto buona custodia, lo mandorono à Soncino, doue subito fù medicato, & da Bosso da Douera molto confortato: non li mancando di tutte quelle commodità, che harebbe hauuto nel proprio suo palazzo, & da uno suo carnal fratello: ma essendo venuta l'hora, & il fin de la sua vita in capo di giorni undeci vscì di questo mondo, per la cui morte tutta l'Italia, e massime tutta la Marca Triuisana fece grandissima allegrezza. Fu sepolto in Soncino nella Chiesa di San Francesco, alle quali essequie si trouarono ambo li Marchesi, e Bosso da Doucra: fù fatto un'hobito condegno alla sua alta conditione, & come à degno, & grande huomo fare si suole. Morì de anni 65. e più presto da dolore d'animo, che per la ferita, intesa donque la morte sua nella Marca Triuisana, & tutte le Città, & Castelli, & luochi ch'erano soggetti alla tirannide sua, cominciorno tumultuare, & Vicentini essuli supplicorno Padoani, che uolesse ro liberare la sua Città da tanta crudel seruitù. Desiderosi li Padoani souuenire alli oppressi suoi vicini uscirono con la sua militia, & insieme cõn Vicentini essuli andorono à Vicenza, nella qual era ancora alla difesa la gente d'Ezzelino giunti, furono fatte molte tresche, & battaglie mortali intorno alla Città.

Morte di Ezzelino da Romã.

Veden-

Vedendo Padoani, & conoscendo il bisogno di maggior forze abbrusciati li borghi ritornorno à Padoa, perche cominciaua approssimarsi l'inuerno, ma da iui à tre giorni tutta la predetta gente, ch'era in Vicenza una notte con tutte le robbe fuggì à Verona disconfisi potersi difendere, ilche uedendo Giouanni da Nieuo, Aliandro de' Proti, Iseppo de' Loschi, Henrico da Creazzo, nobili Vicentini vennero subito à Padoa pregando, e supplicando il Podestà, & Anciani, che senza alcuna indugia uolessero uenire con sue genti à Vicenza, & quella togliere in suo potere, & gouernare, & diffendere, & come huomini del giusto, & tranquillo reggerla, e disporla, ilche subito dallo prudente Podestà fù essequito, e con tutta la Padoana militia uscì di Padoa, & andò à Vicenza, e quella accettò per nome del Commune di Padoa, & promesse continuamente hauerla in protettione non altramente che la città di Padoa: & stato iui otto giorni ritornò con tutta la sua gente, à Padoa constituendo Podestà di Vicenza Nilino da Terra dura nobile Padoano, huomo prudente, giusto, ricco, & honorato: & à questo modo Vicenza uēne sotto Padoa, & lì stette anni circa cinquanta uedendo Bassanesi mossi dallo essempio di Vicentini ancora essi dieronsi alla communità di Padoa, laqual subito li mandò per Podestà Tomaso da

Vicenza si sottomette alla communità di Padoa.

Bassano si dà a Padoani.

Arena Cittadino di Padoa. Dopò la morte di Ezzelino, la Città di Treuiso essendo restata libera dalla tirannide d'Alberico da Romano, il quale con tutta la sua famiglia, tesoro, & guardie, era ridotto in san Zenone suo fortissimo Castello, qual già anni dieci innanzi da Ezzelino per tal bisogno con estreme estorsioni de'sudditi era stato fabricato, & fatto inespugnabile: li Triuisani elessero per suo Podestà Mattio Badoero nobile Venetiano huomo sauio, & prudente, ilqual giunto in Treuiso insieme con tutti li nobili, & fedeli della santa Chiesa, & il Reuerendo Alberto Vescouo di quella città riformò, e ristaurò quella afflitta terra cõquassata, & tribulata per la lunga tirannide, di tal modo, che in pochi giorni risuscitò da morte à vita: & ritornò alla pristina libertà. Stando adonque Alberico da Romano nel Castello di San Zenon, ilquale è posto nel territorio Bassanese, in confini del Triuisano posto sopra un colle, con una larga, & profonda fossa, una alta, & grossa muraglia, con spesse, & forte torri, con un bellissimo, & adorno palazzo in mezzo, ilquale erano molte, & infinite stantie, sale, camere sotterranee, con una grande, & alta torre, per cui dal palazzo in quella si potea intrare, nella quale era gran quantità di uettouaglie, & munitioni da potersi lungo tẽpo difendere, haueua con lui cinquanta Tedeschi

Alberico lasciato Treuiso và à San Zenon.

Qualità del Castel di San Zenon.

chi

chi à lui fidelissimi, & altri tanti Italiani: de' consiglieri, e di familiari circa altri uinti, haueua fornito il Castello di balleſtre, prediere, e d'ogni sorte d'armi atte à difesa, e con tutto ciò stava in gran dubbio di sua uita, forse presago di sua futura calamità: nientedimeno ogni giorno mandaua fuora hora Tedeschi, hora Italiani, & à Bassanesi, & à Triuisani, & à tutto il Pedemonte faceua grandissimi danni, un giorno il Podestà di Bassano, non potendo più tolerare uscì con buon numero di Bassanesi, & diede gran danno à tutta la campagna di san Zenon: intendendolo Alberico animosamente uscì del Castello, & attaccata una grandissima pugna ruppe li Bassanesi molti occidendo, & ne condusse 42. prigioni in san Zenon, li quali il giorno dietro tolte l'arme, & caualli rimandò à Bassano, questo fù a' 3. di Febraro 1260. & così stette tutto l'inuerno che non fù altro, solamente furono fatti varij consigli frà Padoani, e Triuisani, memori di tante ingiurie hauute da questi due crudelissimi tiranni à che modo potessero estirpare questa famiglia, che non restasse semenza, & affermato l'ordine al fin del mese di Marzo Triuisani congiunti con Padoani, Venetiani, Vicentini, Furlani, & breuiter tutti quelli della Marca Triuisana s'accamporno attorno il Castel di San Zenone, & li diedero molti assalti, hora cõ trabucchi, hora

ra con mangani, hora con fuoco, hora con scale, & ballestre, hora con gatti, & cuniculi, & con ogni sorte d'arme, & modi, che usar si ponno nella ispugnatione d'una fortezza, & li stettero fino al mese d'Agosto, essendo morti molti di quelli di dentro, un'ingegniero di Alberico, che era seco nel Castello uedendo ogni giorno accrescere l'essercito di fuori, e nouamente essere gionto il Marchese da Este con la militia Ferrarese, & gran gente da Rouigo, e della Scoccia, e uedendo che di quelli di dentro erano morti più della metà, & ogni giorno ne moriua, nè da loco niun poter aspettare soccorso, considerò questo ingegniero, che hauea nome il Mesa, & di nation Tedesco, ch'era bene per tutti mentre poteuano cercare di conciare li fatti suoi, & non aspettare di farlo à tempo che non potessero trouare alcun rimedio.

Tutti li popoli della Marca Triuisana uà à campo à S. Zenon.

Ristrettisi con gli altri Tedeschi li fece conoscere in quanto pericolo erano, & così tutti d'accordo à dì 21. Agosto diede il Castello di San Zenone à quelli di fuora, con patto che tutti li soldati potessero con sue arme, & caualli uscire sicuri, & andare doue li piacesse: item che tutti fossero satisfatti delle sue paghe. Ilche intendendo Alberico, ch'era nel palazzo dolente sopra modo uedendosi da' suoi tradito con sua moglie, figli, & alcuni di sua famiglia fuggì nella torre, e gli inimici intorno nella cinta

Tedeschi danno San Zenon à gl'inimici.

Alberico tradito da' suoi, si ritira nella Rocca.

dentro delle cortine del Castello osseruando al li soldati quanto li haueuano promesso. Stando adunque Alberico in cima la torre molto dolente, & pieno di timore, & paura, uedendo tanta gente preparata à sua ruina, e distrut tione essendo stato iui tre giorni, & non hauen do più da uiuere afflitto da dolore, & da passione per ueder la moglie, figli, in tanta calamità chiamato à se li figli, e figlie, & la moglie piangendo parlò in questa sententia. Carissimi, & diletti figliuoli, e voi mia amantissima consorte, io non posso fare, che con lagrime amarissime non pianga la nostra vltima calamitade, considerando in quanto poco tempo da tan ta felicità, & altezza siamo cascati in tanta miseria, & bassezza: che quelli, che soleano tremare vdendo il nome della famiglia da Romano, hora siano arditi con tante obbrobriose parole ingiuriarmi con dishonesti, & vituperosi segni di offendermi, ma che peggio è minacciarmi di morte, e d'essere preparati al la nostra ruina per tanto io son certo, come uoi ancora potete comprendere, che in breue saremo sforzati andare in man de' nostri inimici, li quali contra mia persona sò certo che vorranno vsare gran crudeltà in uendetta di quelli nostri inimici, quali Ezzelino mio fratello, & io in varij tempi habbiamo fatto morire, ma son per tolerare con patientia il

Calamità di Alberico da Romano.

Parlamēto di Alberico alla moglie, & à figli.

tutto,

tutto, poi che così vuole la mia sorte iniqua: pur che contra di voi innocenti non uogliano sfogare la sua ultima rabbia, ilche se occorrerà il dolore mio serà duplicato, ma se restate viui, come la ragione vuole, vi prego, che vi ricordiate, & siate memori di uendicare la morte nostra, come è il debito di chi è nato di nobile, & illustre sangue, & il modo harete di farlo, perche se sarete huomini valorosi, farete germogliare le radici della nostra parte, che ancora viuono in Lombardia, & in Pedemonte, hauete in Toscana li Conti dal Mangano huomini eggregii, e di gran potere congionti à voi di strettissimo parentado, liquali saranno in vostro fauore. Io ui dò adonque la paterna benedittione, & prego Iddio, che ui dia lunga, & felice uita, gloria, & trionfo sopra i uostri nimici, e non potendo dir altro pieno di dolore, & afflittione, piangendo si gittò sopra un letto, con la moglie, e figliuoli intorno, liquali con grandissimi pianti lo cercauano confortare. Dopò alquanto acquietato chiamò à se tutta la sua famiglia, e massime quelli, che più gli erano grati: & disse, io uedo non potere trouare uia alcuna di poter saluare la mia famiglia, e me, come sarebbe desiderio mio: imperò voglio, & son contento che voi cerchiate di saluarui, & che diate me

Parlamento d'Alberico à suoi famigliari.

delli miei inimici, ben ui prego mi uogliate rac commandare al Marchese pregandolo, che sia contento per l'antica nostra amicitia, e per il parentado che è fra noi, mediante il matrimonio che fù già molti anni fatto fra mia figliuola Aledeida, & il Principe Rinaldo suo figliuolo, che si uoglia degnare di diffendere me, & miei figliuoli dal furor popolare: & contentarsi di hauer me già suo Signore per prigione ilche detto tacque uscendoli focosi pensieri del petto uedendosi approssimare l'hora della morte sua. Li famigliari adonque hauuta tal licentia, e uedendo essere pericolo d'indugia perche già gli inimici tentauano di rompere la torre gittato fuora una camiscia d'una fenestra sopra una lancia fecero segno di uolersi rendere: Lodouico Bolognese uno delli più fedeli secretarij di Alberico per nome de gli altri fatto chiamare Marco Badoero Podestà di Treuiso li disse, che se uoleuano saluare tutta la famiglia che essi prometteuano darli in mano Alberico, sua moglie, e tutti suoi figliuoli con conditione, che fossero preseruati da morte: ma il prefato Podestà hauendo tal commissione dal popolo di Treuiso negò tal cosa dicendo lui nõ li uolere promettere, ma Lodouico facendo instantia uoler parlare col Marchese, & non potendo per non perdere la occasione di saluar se, e tutti gli altri, diede Alberico, la moglie

Mar-

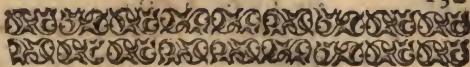
Margarita,e ſei figliuoli maſchi,Giouanni,Alberico,Romano,Vgolino,Ezzelino,& Cormalſco,e due figliuole femine Griſeida,& Amabilia in mano del popolo di Treuiſo, di Padoa,di Vicenza,& di altri luochi,liquali ſubito poſero un sbaio di legno in bocca ad Alberico , má ſubito per corteſia del Podeſtà di Treuiſo li fù fatto cauare tanto che ſi confeſsò inſieme con la moglie,& figliuoli, poi ritornato il sbaio in ſua preſentia gli furono ammazzati tutti ſei li figliuoli: li cadaueri delliquali furono tagliati in pezzi, & gittati per tutto l'eſſercito.

Alberico moglie,e figli ſono dati in mano à nemici.

La moglie,& figliuole in ſua preſentia abbruſciate : egli poſto à coda d'un cauallo fù quel giorno tutto ſtraſcinato per l'eſsercito: e talmente infranto che più non ſi diſcernea : & le reliquie furono gittate nelli boſchi per paſto de' Lupi, queſto fù à dì 24. Agoſto 1260. il ſeguente giorno à furor del popolo fù dato principio à rouinare il Caſtello di San Zenone , il qual fù in pochi giorni fin sù li fondamenti rouinato: dopò il medeſimo fù fatto à Romano, & à molti altri Caſtelli di Pedemonte, & coſi hebbe fine queſta potentiſſima famiglia da Ro-

Vltima ruina, e fine della famiglia da Romano.

Principi Christiani, & massime da gl'Imperatori: liquali sopportando tante crudeltà nelle sue Imperiale città, doue haueuano dominio: faceuano leggi, statuti, & batteuano monete, & non altrimente che hariano fatto essi Imperatori: & se non fosse stata la diuina prouidenza che fece, che li Pontifici mossi à pietade di tante, & cosi nefande crudeltà mandarono soccorso alli miseri popoli in poco sariano fatti Signori di tutta Lombardia.

IL FINE.

BREVE RITRATTO della ſtarura, vita, e coſtumi D'EZZELIN DA ROMANO, tratto d'antichiſſime Croniche.

Zzelino figlio d'Ezzelino Monaco fù di ſtatura di corpo mediocre, nè magro nè corpolento, d'occhi uiuaciſſimi, di faccia gioconda, d'acutiſſimi denti, di capelli tra'l bianco, e'l roſſo, eloquente, e nelle ſue attioni compoſto, & elegante, e di dolce conuerſatione. Terribile a' ſuoi nemici, piaceuoliſsimo uerſo gl'amici ſuoi, trattabile, e dimeſtico: fedele nell'oſſeruanza delle ſue promeſſe: ſtabile ne' ſuoi proponimenti: maturo, e graue nel parlare: di gran

Dopò che fù entrato in Padoa diuenne; Austero nel uolto, terribile in ogni parola, & atto: nello andare superbo, & altiero sempre d'ira pieno, e di dispetto: ispauentaua chiunque non pur con le parole, ma con li sguardi ancora. S'astenne da feminili amori: disgiunse però i mariti dalle mogli, e quelle à forza fece rimaritarsi ad altri. Hebbe in odio i ruffiani, le meritrici, i ladri, i traditori: nondimeno egli uccideua, e spogliaua altri de' suoi beni: Sospettoso oltra modi. Le parole altrui, e i fatti in dubbio sempre interpretaua alla peggior parte. Crudele, senza misericordia, di crudeltà sormontò tutti gl'altri tiranni delle passate etadi. Inimico di pace, instigatore di ciuile discordie: astutissimo in trouare, & ammassar danari. Larghissimo spenditore di danari in assoldar genti, & accrescere Signoria, e spogliatore di Chiese, crudelissimo ucciditore di Preti, e di Frati, è d'altre sorti di religiosi. Conferiua tutti i beneficij, come il Papa, à cui egli uoleua. Alieno dalla fede catholica: però fù iscō municato quale heretico: Si ritrouano essere stati in diuersi tempi, di diuersi luochi uccisi da lui, e per sua commissione più di 30. millia tra huomini, e donne, con uarie sorti di morti, di coltello, di fame, di lacci, di fuochi, e d'altri tormenti. Si fatiaua in uedere l'humana carne laniata, gittata alle fiere, e dello sparso sangue:

gue: fec'egli caſtrar fanciulli, huomini maritati: à molte donne fece ſtreppare le mammel le, tagliare il naſo, e le labbra di ſopra: fece cauar occhi à fanciulli: in niuno penſiero, parola, o d'opra ſi dimoſtrò giamai benigno, ò mã ſueto, ogni ſua cura fù in far guaſtare huomini, e donne: & eſſercitarogli con uane fatiche, & inutili. Si fece delle ruine dell'altrui caſe edificare molti palazzi ampiſſimi, ne' quali mai non volſe habitare, coſtrigneua altrui à comprargli, e poi li fece morire. Sopra le mura di tutti gl'edificij ſuoi fece ſcriuere il ſuo nõme à memoria eterna.

In un'altra Cronica.

Egli diede oltra modo fede à l'aſtrologia, alla geomantia, & ad altre ſimili ſorti d'indouinamenti, intanto che nulla fatto haurebbe ſenza primo hauer riſaputo dalli ſuoi Aſtrologhi, & indouini l'hore, e i tempi, e i momenti. Niuno appo lui fù di tanta auttorità, che ſi poteſſe promettere menomo che. Hoggi uno era in fauore grandiſſimo, l'altro dì, ò morto, ò ſtrop-

Nomi de gli Astrologhi d'Ezzelino.

Sallion Buzaccherino Padoano.
Reprendino Veronese.
Guidone da Louato.
Paulo Saracino, negro con lunghissima barba venuto di Baldach, de' confini dell'Oriente.

In un'altra Cronica.

Haueua crudelissime prigioni, quali sempre erano piene d'huomini, e di donne, oue gli faceua morire di fame: ad alcuni tagliaua tutte le membra ad uno, ad uno. Nel suo tempo il fratello ammazzaua il fratello, l'amico à morte conduceua l'amico, per gratificare Ezzelino. Questi però tra poco erano fatti morire da lui crudelmente. I figliuoli de' nobili erano castrati, & acceccati, e posti in prigione, e fatti morire di fame. Precipitati da altissime torri nobili, e plebei. Niuno haueua ardire di piangere l'amico, ò'l parente. Et erano sforzati à dire che'l Signor Ezzelino era un Signor da bene, sauio, giusto, pio, clemente, misericordioso: e tutti gl'altri huomini, religiosi, ò secolari erano scelerati, e degni d'ogni male, non perdonaron nè ad età, nè à santitade, nè à bontade.

Egli applicò à se tutti i beni delle Chiese. A' suoi giorni non volse che si predicasse, nè si confessasse, nè che si uisitassero le Chiese. Haueua in ogni parte disposti accusatori, spioni, che osseruassero ogni detto, ò fatto di qualunque, e per ciascuna leggierissima causa faceua crudelissimamente tormentare, morire, e dannare tutta la famiglia loro à perpetua prigionia. Il numero de gl'accusatori era infinito. Viuere sotto la tirannia sua era insopporteuole: fuggire impossibile. Hauea circondata la città di Padoa d'un'altissimo fosato, e sopra quello d'ogn'intorno haueua posto guardie in luochi rileuati, in tanto che niuno poteua intrare, nè uscire, e s'alcuno era trouato da guardatori, incontinente senz'altra udienza era priuato de gl'occhi, ò delle mani, ò de' piedi. Nè era accettata iscusatione d'alcuna maniera.

IL FINE.

Questo libro è stato qui lascia
to dal P. Saluatore da Rieti
à suo dispositione dal P. Sal'm
nelle cui mano fù prestato.
il mese di 7mbre 1713